Settimana Agricoltura

Numero 39 – 26 gennaio 2004

Unione europea

1. **Ue: Adriana Poli Bortone chiede alla Commissione una nuova riforma Ocm tabacco**
   15,16 gennaio 2004
2. **Parlamento europeo - Comagri: gli emendamenti alla riforma dell'Ocm tabacco**
   22 gennaio 2004
3. **Commissario Fischler: in arrivo Piano d'azione su agricoltura biologica**
   22 gennaio 2004
4. **Ocm tabacco: appoggio dell'intera filiera europea alla controproposta italiana sostenuta da Sergio Berlato**
   26 gennaio 2003

Governo

5. **Mipaf - Ocm tabacco: intera filiera e governo verso posizione comune. Ministro Alemanno si prepara a "conquistare" l'Europa**
   20 gennaio 2004
6. **Palazzo Chigi - Tabacco: Alemanno chiede intervento del premier in sede Ue. Berlusconi dà piena disponibilità, ma chiede relazione al ministro**
   23 gennaio 2004

Camera dei deputati

7. **Patria (FI): proposta Ue tabacco mette in crisi le produzioni comunitarie, senza risultati nella lotta contro il fumo**
   21 gennaio 2004

Senato

8. **(Doc. 325) entro il 29 febbraio parere nona commissione su schema dlgs su interventi finanziari a sostegno imprese agricole**
   21 gennaio 2004
9. **Sodano (misto RC): no alla sperimentazione di Ogm proposta da Regione Lazio in tutti i Comuni**
   22 gennaio 2004

Gazzetta ufficiale

10. In arrivo 50 mila extracomunitari come lavoratori stagionali e 29.500 non stagionali o autonomi
23 gennaio 2003

Enti e associazioni

11. ISMEA: annata 2003 positiva su fronte prezzi agricoli. Lieve calo a dicembre
22 gennaio 2004

Stampa

12. Tabacco, ritardi e proteste
Il Mattino, *22 gennaio 2004*
13. E su tabacco e Ogm è battaglia
Bresciaoggi, *22 gennaio 2004*
14. Il sindaco: "La proposta del governo è ok"
La Nazione, *22 gennaio 2004*
15. Sul tabacco l'Italia sfida la commissione Ue
La Stampa, *25 gennaio 2004*
16. Tabacco, nuova crociata
La Nazione, *25 gennaio 2004*

Appuntamenti

Unione europea

Ue: Adriana Poli Bortone chiede alla Commissione una nuova riforma Ocm tabacco

15,16 gennaio 2004

Una nuova Ocm tabacco che non "discrimini" il tabacco, "non incentivi all'abbandono" della produzione ma che "garantisca continuità e stabilità per l'intera filiera". Queste le richieste dell'europarlamentare Adriana Poli Bortone (An-gruppo "Unione per l'Europa delle nazioni") contenute nella proposta di risoluzione presentata il 15 gennaio e rivolta alla Commissione Ue. La convinzione su cui si basa la proposta di riforma elaborata dall'esecutivo europeo che eliminare i sostegni al tabacco significhi combattere il tabagismo, spiega la Poli Bortone, non ha alcun riscontro con la realtà. La produzione europea di tabacco è infatti pari al 20% del fabbisogno dell'Unione, il restante 80% viene importato senza alcuna restrizione da Paesi terzi. Il progressivo smantellamento dell'attuale Ocm tabacco e la graduale eliminazione di qualsiasi aiuto alla produzione di questa coltura in Europa non avrebbero altro effetto, secondo l'europarlamentare, che l'immediato aumento delle importazioni dall'estero senza riuscire a risolvere in alcun modo il problema del tabagismo.
Le "contraddizioni" della riforma dell'Ocm tabacco vengono sottolineate dalla Poli Bortone anche in un'interrogazione rivolta alla Commissione europea e presentata il 16 gennaio scorso.

Proposta di risoluzione parlamentare d'iniziativa dell'europarlamentare Poli Bortone
Interrogazione parlamentare d'iniziativa dell'europarlamentare Poli Bortone

Parlamento europeo - Comagri: gli emendamenti alla riforma dell'Ocm tabacco

22 gennaio 2004

Meccanismi di sostegno che garantiscano a lungo termine la produzione di tabacco. Questa in sostanza la richiesta contenuta negli emendamenti alla riforma dell'Ocm, ora allo studio della commissione Agricoltura del Parlamento europeo. Gli emendamenti che riguardano specificamente il settore del tabacco, elaborati dal correlatore Sergio Berlato (An-gruppo "Unione per l'Europa delle nazioni"), sono in tutto 18. A differenza di quanto proposto dalla Commissione Ue il sistema di

aiuti, si legge nella relazione, dovrà essere fondato sul principio del disaccoppiamento parziale. Il livello dovrà cioè essere deciso in base ai costi fissi della produzione in modo da lasciare ai coltivatori la possibilità di proseguire o meno la propria attività. Per eliminare eventuali discriminazioni tra produttori e semplificare la gestione dell'aiuto, il relatore propone di trasferire nel regime di pagamento unico il 15% del premio attuale ossia i costi fissi di produzione. La parte di aiuto non ricompresa nel pagamento unico dovrà invece essere utilizzata dai vari Stati membri per preservare e migliorare la produzione e per attuare politiche di riconversione del settore (in misura non superiore al 10%). Ogni Stato membro dovrà poi mantenere la facoltà di decidere quando applicare la riforma (a partire cioè dal 2005, 2006 o 2007). Nella relazione vengono inoltre soppresse le proposte della Commissione relative all'attuazione per fasi della riforma e alla differenziazione tra produttori in funzione delle qualità prodotte in quanto avrebbero l'effetto di creare inutili complicazioni. Infine, il finanziamento delle azioni d'informazione e lotta al tabagismo dovrebbe essere assicurato anche dopo il 2007 attraverso una detrazione del 3% dai fondi nazionali destinati allo scopo.
Le proposte emendative verranno discusse nella riunione della commissione Agricoltura del 26 gennaio e votate il 18 e 19 febbraio prossimi.

COM(2003)698 – Relazione di Joseph Daul (correlatore per il tabacco, Sergio Berlato)

Commissario Fischler: in arrivo Piano d'azione su agricoltura biologica

22 gennaio 2004

Alla fine di aprile la Commissione europea trasmetterà al Parlamento e al Consiglio un vero e proprio piano d'azione in materia di agricoltura biologica. Ad annunciarlo è stato il commissario all'agricoltura Franz Fischler aprendo i lavori della conferenza sull'alimentazione e la produzione biologica svoltasi il 22 gennaio scorso a Bruxelles. L'agricoltura biologica rappresenta ormai una "priorità" per l'Europa, ha affermato Fischler. Da qui la necessità di un piano d'azione che servirà per intervenire in modo strategico sulla realtà produttiva, di trasformazione e di vendita del settore e per riconquistare la fiducia dei consumatori. L'obiettivo, ha infatti spiegato il commissario Ue, non è solo quello di dare risposte concrete alle esigenze d'informazione dei consumatori, ma anche e soprattutto quello di migliorare il legame tra produzione e mercato, rafforzando la ricerca e intervenendo su norme e controlli. In questo contesto necessario sarà avere un "logo europeo", che non dovrà tuttavia essere esclusivo, e quindi potrà

essere accompagnato da altri marchi nazionali, regionali o di associazioni specifiche. Il piano biologico è stato fortemente voluto dalla presidenza italiana dell'Ue e può attualmente contare non solo sul sostegno della Commissione europea ma anche della neopresidenza irlandese dell'Unione. In Europa la produzione biologica si attesta sul 3% di quella comunitaria, mentre potrebbe raggiungere il 15%, ha spiegato il commissario europeo, secondo cui il comparto registra una crescita media del 10%. In particolare, ha precisato Fischler, bisogna rendere l'agricoltura biologica più "attraente" e avvicinare i produttori al mercato, per incrementare la domanda. Su come regolamentare la coesistenza tra le produzioni biologiche e convenzionali con quelle transgeniche, Fischler si è detto convinto che la questione "deve essere definita a livello nazionale per tener conto delle varie realtà locali". "Non abbiamo bisogno di una direttiva Ue, ha dichiarato, in quanto complicherebbe solo la vita del settore".

Discorso del commissario Ue per l'agricoltura Franz Fischler (inglese, I)
Discorso del commissario Ue per l'agricoltura Franz Fischler (inglese, II)

Ocm tabacco: appoggio dell'intera filiera europea alla controproposta italiana sostenuta da Sergio Berlato

26 gennaio 2003

L'intera filiera europea del tabacco è pronta a difendere la controproposta italiana all'Organizzazione comune di mercato avanzata dalla Commissione europea. Produttori, sindacati, associazioni di categoria e rappresentanti istituzionali di ogni schieramento politico hanno dato il loro "pieno sostegno" alle richieste di cui l'onorevole Sergio Berlato si è fatto portavoce nel parere sulla riforma dell'Ocm presentato al Parlamento europeo. La proposta di modifica messa a punto a Bruxelles comporterebbe la cancellazione dell'intera produzione di tabacco in Europa, con la perdita di circa 500mila posti di lavoro in Europa, di cui oltre 130mila in Italia. Si avrebbe un impatto socio-economico devastante per l'intero settore, che la Commissione Europea non può giustificare nel nome della lotta al tabagismo. Il taglio drastico dei sostegni al tabacco - sostengono i rappresentanti europei della filiera - non solo non contribuirà a ridurre il consumo di tabacco in Europa, ma per giunta sferrerà un duro colpo proprio alla salute dei consumatori. Le industrie di trasformazione saranno infatti costrette a importare tabacco extraeuropeo, sicuramente di minore qualità.

Comunicato stampa Sergio Berlato

Governo

Mipaf - Ocm tabacco: intera filiera e governo verso posizione comune. Ministro Alemanno si prepara a "conquistare" l'Europa

20 gennaio 2004

Passo in avanti sul fronte della riforma dell'Organizzazione comune di mercato per il settore tabacco. Il governo e l'intera filiera sembrano ormai prossimi al raggiungimento di una posizione unitaria da far valere a Bruxelles. Il documento presentato al tavolo nazionale del tabacco dal ministro delle Politiche agricole, Gianni Alemanno, ha ottenuto l'approvazione, almeno nella sua impostazione generale, dei sindacati e delle associazioni di categoria. "La riunione ha avuto un esito positivo - ha commentato il ministro Alemanno -. Tutta la filiera si è mostrata concorde con le linee principali della bozza del documento, che propone in sostanza il mantenimento dell'Ocm tabacco, il disaccoppiamento parziale e un aiuto legato a vari parametri, tra cui fondamentali quelli relativi alla qualità del prodotto e alla occupazione".
Prima della firma e della formalizzazione definitiva alla Commissione europea però, restano alcuni punti da specificare meglio. I rappresentanti del comparto si sono infatti riservati la possibilità di far pervenire entro venerdì alcune osservazioni al ministero delle Politiche agricole. Emendamenti che in buona parte sono già contenuti implicitamente nel documento e che quindi dovrebbero essere accolti senza difficoltà in via XX settembre, come ha dichiarato il dirigente del ministero, Salvatore Petroli, che si occuperà di ridefinire il documento. Le principali richieste ancora sul tappeto - ha spiegato Petroli - riguardano l'applicazione del disaccoppiamento parziale a partire dal 2007; il calcolo del budget finanziario di sostegno, da effettuare non sulla base degli stanziamenti ottenuti ma di quelli assegnati ai tabacchicoltori italiani dal 2000 al 2002; la necessità di tener conto della situazione di mercato e non solo dei costi di produzione; la possibilità di destinare alla ristrutturazione una quota dei finanziamenti.
Una novità è invece la richiesta avanzata da Confagricoltura, che spinge per una verifica tra due anni del regime in vigore. "E' indispensabile ottenere un'Ocm che tuteli i lavoratori", ha dichiarato il responsabile dell'associazione per il settore tabacco, Mauro Ferrazzani. E se la Commissione continuerà a non ascoltare l'allarme lanciato da molte regioni italiane, "ci aspettiamo la linea dura del governo per far valere le nostre posizioni".

Difesa dell'occupazione in primo piano anche per i sindacati. Il 21 gennaio la Fai Cisl - come ha anticipato il segretario nazionale Carmelo Mazzotta – ha fatto pervenire al ministro Alemanno le proprie proposte di aggiustamento sui contributi destinati ai lavoratori dipendenti. Soddisfatta anche l'Apti che, come ha detto il segretario Carlo Sacchetto, giudica positivamente il lavoro che sta conducendo il ministro e l'europarlamentare Sergio Berlato, relatore al Parlamento Ue del parere sulla proposta della Commissione. "E' apprezzabile in particolare - ha continuato Sacchetto - lo sforzo di trovare una posizione comune, mantenendo ampi gradi di libertà per i negoziati futuri". Il documento presentato da Alemanno sarà la "base del confronto" in sede europea, come ha sostenuto il presidente della commissione Agricoltura di Palazzo Madama, Maurizio Ronconi (Udc-Umbria), che ha presieduto il tavolo del 20 gennaio. Un "punto di partenza che dovrà ancora essere approfondito", ha detto il presidente di Unitab, Roberto Di Menno Di Bucchianico, che si aspetta ora un "grosso lavoro di sensibilizzazione del governo italiano a livello comunitario", in difesa del settore tabacchicolo.
Meno soddisfatti dall'esito della riunione sono i DS. La bozza di riforma dell'Ocm presentata da Alemanno - sottolinea con preoccupazione il responsabile Agricoltura Francesco Baldarelli - "appare sostanzialmente analoga a quella presentata già da tempo dall'Ulivo, ma arriva in ritardo senza le necessarie alleanze in sede di istituzioni europee e dopo una presidenza italiana dell'Ue passata senza il coraggio di una decisione".
L'intera filiera sembra comunque ormai pronta a fare blocco comune, assumendo una posizione univoca che il ministro delle Politiche agricole, Gianni Alemanno, si è impegnato a sostenere al Consiglio dei ministri dell'Agricoltura Ue, in calendario a febbraio. E se la vertenza, che rischia di mandare in fumo circa 135mila posti di lavoro in Italia, non sarà risolta in quella sede, Alemanno si è dichiarato pronto a trasferire la questione sul tavolo del vertice dei capi di Stato di governo, in programma il prossimo marzo.
Già dalla prossima settimane infine, il ministro ha pianificato un vero e proprio "roadshow" in giro per l'Europa, con l'obiettivo di rafforzare il blocco di minoranza e raccogliere nuovi consensi. Tra le prime tappe quella di Berlino, il 4 e 5 febbraio, per convincere anche la Germania a schierarsi dalla parte dei tabacchicoltori.

Comunicato stampa MIPAF
MIPAF: "Posizione del Governo italiano in materia di riforma dell'Ocm tabacco"

Palazzo Chigi - Tabacco: Alemanno chiede intervento del premier in sede Ue. Berlusconi dà piena disponibilità, ma chiede relazione al ministro

23 gennaio 2004

Un intervento in sede europea del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, potrebbe rafforzare la posizione dell'Italia nelle trattative in corso sul settore del tabacco. Lo ha chiesto al premier il ministro delle Politiche Gianni Alemanno nel corso della riunione del Consiglio dei ministri del 23 gennaio. Alemanno ha infatti spiegato che se la proposta della commissione venisse approvata si aprirebbe per l'Italia una grave crisi produttiva e occupazionale. Sopprimere gli aiuti comunitari alle coltivazioni di tabacco - ha poi aggiunto - non servirebbe neanche a combattere il fumo. L'Europa importa infatti più del 60 per cento del suo fabbisogno di tabacco.
Berlusconi, rispondendo al ministro, ha dichiarato la sua disponibilità ad intervenire a Bruxelles a sostegno dei coltivatori italiani e ha chiesto ad Alemanno di presentare ai ministri una relazione ufficiale sul problema.

Comunicato stampa MIPAF

Camera dei deputati

Patria (FI): proposta Ue tabacco mette in crisi le produzioni comunitarie, senza risultati nella lotta contro il fumo

21 gennaio 2004

Ridurre la misura degli aiuti Ue al settore tabacchicolo non farebbe altro che danneggiare le produzioni comunitarie. Con questa scelta la Commissione europea non otterrebbe alcun risultato sul piano della lotta al fumo.

Lo ha affermato il 21 gennaio il deputato Renzo Patria (FI-Piemonte) intervenuto in commissione Finanze della Camera, subito dopo la risposta del sottosegretario all'Economia Maria Teresa Armosino (FI-Piemonte) all'interrogazione del deputato Alfiero Grandi (Ds-Emilia Romagna) sui risvolti occupazionali della privatizzazione dell'Eti.

Risposta del sottosegretario all'Economia a interrogazione parlamentare

Senato

(Doc. 325) entro il 29 febbraio parere nona commissione su schema dlgs su interventi finanziari a sostegno imprese agricole

21 gennaio 2004

Sarà la commissione Agricoltura a esaminare lo schema di decreto legislativo sugli interventi finanziari a sostegno delle imprese agricole, messo a punto dal governo in attuazione della delega prevista dalla legge n. 38/2003.
Sul provvedimento, volto a snellire le procedure di accesso alle agevolazioni pubbliche per il settore, sono inoltre chiamate a dare il proprio parere l'Affari costituzionali e la Bilancio. La commissione di merito dovrà trasmettere all'esecutivo il proprio giudizio ed eventuali osservazioni sul testo entro il 29 febbraio.

Sodano (misto RC): no alla sperimentazione di Ogm proposta da Regione Lazio in tutti i Comuni

22 gennaio 2004

La Regione Lazio ha chiesto a tutti i Comuni, le Comunità montane e le Università agrarie di individuare siti pubblici dove effettuare sperimentazioni di organismi geneticamente modificati.

Una decisione che, secondo Tommaso Sodano (misto RC-Campania), è in contrasto con la potestà normativa dello Stato. Al contrario - questo l'appello lanciato dal senatore in un'interrogazione rivolta al ministro delle Politiche agricole, Gianni Alemanno - il governo "dovrebbe vietare in tutta Italia la sperimentazione, la coltivazione, la commercializzazione e l'allevamento di organismi viventi, sia vegetali che animali, ottenuti mediante manipolazione genetica".
La sperimentazione, ha attaccato Sodano, non solo non è imposta da nessuna normativa attualmente in vigore, ma ha sollevato forti preoccupazioni nell'opinione pubblica, negli agricoltori e persino nello stesso ministro Alemanno, che in diverse occasioni ha bocciato il transgenico.

Interrogazione parlamentare del senatore Sodano

Gazzetta ufficiale

In arrivo 50 mila extracomunitari come lavoratori stagionali e 29.500 non stagionali o autonomi

23 gennaio 2003

Via libera all'ingresso di cittadini stranieri non comunitari residenti all'estero, che potranno essere impiegati nelle diverse regioni come lavoratori subordinati stagionali o non stagionali e lavoratori autonomi. A stabilire le quote massime di ingresso, come anticipazione del 2004, sono due decreti del presidente del Consiglio dei ministri, pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale del 23 gennaio 2004, serie generale n. 18.
Per il momento sono cinquantamila gli extracomunitari ammessi come lavoratori subordinati stagionali, da impiegare nel settore agricolo, turistico-alberghiero e dei servizi. Dopo il 30 giugno però potrebbe essere adottato un successivo provvedimento in caso di ulteriore necessità di manodopera. I cittadini stranieri ammessi in Italia per motivi di lavoro subordinato non stagionale o autonomo sono invece 29.500, provenienti anche dai Paesi che hanno sottoscritto o stanno

per sottoscrivere specifici accordi di cooperazione in materia migratoria, come Albania, Tunisia, Marocco, Egitto, Nigeria, Moldavia, Bangladesh, Pakistan e Sri Lanka.

Decreto del Presidente del Consiglio, 19 dicembre 2003 (I)
Decreto del Presidente del Consiglio, 19 dicembre 2003 (II)

Enti e associazioni

ISMEA: annata 2003 positiva su fronte prezzi agricoli. Lieve calo a dicembre

22 gennaio 2004

A dicembre lieve calo dei prezzi agricoli. L'indice dell'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (Ismea) delle quotazioni è sceso a 104,06 facendo registrare una contrazione dello 0,6% rispetto al mese di novembre. La flessione è data in particolare dai prodotti zootecnici, in calo del 3,4%. A seguire l'olio d'oliva, che cede il 6% su novembre e gli ortaggi l'1,6%. Rimangono stabili i vini. In salita sono invece le coltivazioni che chiudono il mese con un aumento dell'1,2%: fiori (+12%), frutta e agrumi (+8%).
Nel complesso, secondo le rilevazioni Ismea, il bilancio 2003 è positivo, registrando un aumento del 7% su base annua. A spingere il forte balzo in avanti sono soprattutto le coltivazioni (+8,2%), gli ortaggi (+7%)e le colture industriali (+8,7%).

Comunicato stampa Ismea

Stampa

Tabacco, ritardi e proteste

22 gennaio 2004
Il Mattino

Le industrie di prima trasformazione non hanno ancora avviato il ritiro dei carichi di tabacco secco prodotto nel 2003. Un ritardo che fa salire la tensione tra i circa ventimila tabacchicoltori della provincia di Caserta, pronti a scendere in piazza se la fase di stallo non cesserà in tempi brevi. Una direttiva europea impone la conclusione dei ritiri da parte dell'industria entro il 15 aprile di ogni anno. Concentrare le operazioni in poche settimane – si lamentano i produttori – scatena una vera e propria ressa nei centri di ritiro, a scapito della corretta perizia del tabacco, con la quale si determina tra l'altro il prezzo di acquisto delle foglie. Sul piede di guerra dunque il direttore della Coldiretti, Antonio De Concilio, che già dai primi di dicembre sta sollecitando l'Apti e le industrie di tabacco del casertano a dare al più presto inizio ai ritiri.

Articolo de Il Mattino (edizione di Caserta)

E su tabacco e Ogm è battaglia

22 gennaio 2004
Bresciaoggi

Riforma del tabacco e dell'olio di oliva, normativa sugli organismi geneticamente modificati e sostegno a vino e ortofrutta. Sono questi i temi centrali per il futuro dell'agricoltura, sui quali l'Italia è pronta a battersi anche durante la presidenza irlandese dell'Unione europea.
Sul fronte tabacco, in particolare, il ministro delle Politiche agricole, Gianni Alemanno, a Bruxelles ha annunciato di "voler concentrare al massimo l'iniziativa politica" contro quello che tutte le realtà istituzionali, i sindacati, le Regioni e le organizzazioni di categoria hanno definito un "grave attentato a interessi vitali del nostro Paese". L'obiettivo, ha precisato il ministro, non è quello di bloccare la riforma, ma di ottenere una modifica della proposta avanzata dalla Commissione europea.

Quanto agli Ogm, Alemanno è scettico sulla possibilità di ottenere un nuovo impegno della Ue fino a quando gli Stati membri non avranno presentato una normativa nazionale.

Articolo di Bresciaoggi

Il sindaco: "La proposta del governo è ok"

22 gennaio 2004
La Nazione

Giudizio positivo del sindaco di Città di Castello, Fernanda Cecchini, sulla "controproposta" di riforma dell'Ocm tabacco, presentata dal ministro delle Politiche agricole, Gianni Alemanno, al tavolo nazionale della filiera. Tocca ora alla diplomazia – ha ammonito il primo cittadino umbro – rendere concreta la proposta, basata sul mantenimento del budget, sul prolungamento dei tempi di finanziamento sino al 2013 e sulla modulazione del disaccoppiamento parziale nei singoli stati.
La posizione del governo italiano è condivisibile – riporta un articolo pubblicato il 21 gennaio dal *Corriere dell'Umbria* - anche per l'assessore regionale all'Agricoltura, Gianpiero Bocci, e il presidente della Cia umbra, Walter Trivellizzi. La posizione compatta raggiunta dall'intera filiera ha lasciato soddisfatto il senatore Maurizio Ronconi, presidente della commissione Agricoltura del Senato, che ha ribadito la determinazione del governo a difendere il settore.
La discussione si sposta ora a Bruxelles, ma la bozza di proposta uscita fuori dal tavolo romano della filiera verde – sostiene un pezzo dell'edizione umbra de *La Nazione* pubblicato il 21 gennaio – getterà le basi per il confronto con la Comunità europea. Il prossimo obiettivo è quello di convincere il Consiglio dei ministri agricoli europei, convocato per il 24 febbraio, ad accogliere il documento italiano senza variazioni, ottenendo il consenso anche di Germania e Inghilterra.

Articolo de La Nazione (edizione umbra)
Articolo del Corriere dell'Umbria, 21 gennaio
Articolo de La Nazione (edizione umbra), 21 gennaio

Sul tabacco l'Italia sfida la commissione Ue

25 gennaio 2004
La Stampa

A sostenere l'Italia nella battaglia contro la riforma Ocm tabacco avanzata dalla commissione europea, ci sarà anche il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Il premier ha infatti dato, dopo l'ultimo consiglio dei ministri, la "piena disponibilità" ad accogliere la richiesta del ministro delle Politiche agricole Gianni Alemanno di "rafforzare la posizione del nostro Paese nelle trattative in corso, in difesa del settore tabacchicolo". Alemanno, nella sua relazione al consiglio dei ministri, aveva affermato che la soppressione in tre anni degli aiuti comunitari alle coltivazioni, non darebbe alcun contributo alla lotta contro il fumo. L'Europa, aveva aggiunto, importa attualmente più del 60% del suo fabbisogno, la tesi del disaccoppiamento totale porterebbe come unico effetto alla scomparsa di questo settore in Europa e alla conseguente disoccupazione per centomila lavoratori. A Francolise, un paesino di cinquemila abitanti in provincia di Caserta, sono duemila le persone che vivono di solo tabacco. Secondo il sindaco Andrea Russo, è necessario, per il futuro di questa piccola comunità, vincere a Bruxelles. Russo ha annunciato nuove iniziative di lotta come lo sciopero della fame e il blocco di tutte le strade che collegano le zone del tabacco, non solo in Campania ma anche in Umbra e Puglia, Regioni dove si concentrano maggiormente le produzioni di questo comparto agricolo.

Articolo de La Stampa
Articolo del Secolo d'Italia
Articolo de Il Sole 24 Ore

Tabacco, nuova crociata

25 gennaio 2004
La Nazione

Il ministro delle Politiche agricole, Gianni Alemanno, rispetti gli impegni presi per garantire la difesa del tabacco. L'appello arriva dalla deputata dei Comunisti italiani, Katia Bellillo, che è pronta a presentare in Parlamento una mozione sulla crisi che minaccia di investire il settore del tabacco, in seguito all'applicazione dell'Organizzazione comune di mercato messa a punto a Bruxelles. A margine della conferenza stampa tenuta a Città di Castello per presentare i nuovi dirigenti locali del partito, la parlamentare ha ribadito che il tabacco è un settore che dà lavoro a migliaia di persone e crea un indotto lavorativo di notevole importanza anche sotto il

profilo della tecnologia. Per l'Italia, e in particolar modo per l'Umbria, rappresenta quindi un vero e proprio "volano di sviluppo". Ora che la filiera rischia "pesanti penalizzazioni" sotto il profilo produttivo e occupazionale, ha ammonito Bellillo, il ministro Alemanno deve chiarire la situazione, perché "i cittadini, gli agricoltori e i lavoratori hanno il diritto di sapere quale sarà il loro futuro".

Articolo de La Nazione (edizione umbra)

Appuntamenti

lunedì 26 gennaio

Parlamento europeo, Commissione per l'Agricoltura e lo sviluppo rurale (COMAGRI) – Bruxelles, 26-27 gennaio

- **Politica agricola comune**: regolamento orizzontale, sostegno agli agricoltori (modifica regolamento CE n. 1782/2003)
  Relatore: Joseph Daul - Correlatori: **Berlato**, Lavarra, Rodriguez Ramos, Mayer
  Esame di un progetto di relazione
  (Termine per la presentazione degli emendamenti: 29/01/04)

- Ordine del giorno

martedì 27 gennaio

Parlamento europeo, Commissione per l'Agricoltura e lo sviluppo rurale (COMAGRI) – Bruxelles, 26-27 gennaio

- **Incontro** con il ministro dell'Agricoltura irlandese, Joe Walsh

- Ordine del giorno

Commissioni congiunte Agricoltura di Camera e Senato; sala del Mappamondo, Camera dei deputati

- Indagine conoscitiva sugli effetti per il settore agricolo della situazione in atto nel comparto agroalimentare: **audizione del ministro delle Politiche agricole**

Senato, commissione Agricoltura

- Sede consultiva su atti del governo: **schema di dlgs su interventi finanziari a sostegno delle imprese agricole** a norma della legge 7 marzo 2003, n. 38 (doc. n. 325) - relatore Giuseppe Bongiorno (AN-Sicilia)

- Sede referente: modifiche alla legge 28 ottobre 1999, n. 410, in materia di **ordinamento dei consorzi agrari** (ddl 1794) - relatore Maurizio Ronconi (Udc-Umbria)

mercoledì 28 gennaio

Commissione europea, Bruxelles – Riunione del Comitato di gestione per il tabacco

---

CESE, Comitato economico e sociale europeo, Bruxelles – Sessione plenaria, 28-29 gennaio

- Ordine del giorno

Camera, commissione Agricoltura

- Atti del governo: schema di decreto legislativo su **interventi finanziari a sostegno delle imprese agricole** (C. 325) - relatore Filippo Misuraca (FI-Sicilia)

Senato, commissione Agricoltura

- Sede consultiva su atti del governo: **schema di dlgs su interventi finanziari a sostegno delle imprese agricole** a norma della legge 7 marzo 2003, n. 38 (doc. n. 325) - relatore Giuseppe Bongiorno (AN-Sicilia)
- Sede referente: modifiche alla legge 28 ottobre 1999, n. 410, in materia di **ordinamento dei consorzi agrari** (ddl 1794) - relatore Maurizio Ronconi (Udc-Umbria)

giovedì 29 gennaio

CESE, Comitato economico e sociale europeo, Bruxelles – Sessione plenaria, 28-29 gennaio

- Ordine del giorno

Senato, commissione Agricoltura

- Sede consultiva su atti del governo: **schema di dlgs su interventi finanziari a sostegno delle imprese agricole** a norma della legge 7 marzo 2003, n. 38 (doc. n. 325) - relatore Giuseppe Bongiorno (AN-Sicilia)
- Sede referente: modifiche alla legge 28 ottobre 1999, n. 410, in materia di **ordinamento dei consorzi agrari** (ddl 1794) - relatore Maurizio Ronconi (Udc-Umbria)

PARLAMENTO EUROPEO

1999 *2004*

Strasburgo, 15/01/03

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

presentata a norma dell'articolo 48 del regolamento del PE

da Adriana POLI BORTONE

sulla riforma dell'Organizzazione Comune di Mercato del Tabacco

Il Parlamento europeo,

- vista la proposta legislativa della Commissione europea del 18 novembre 2003 di riforma dell'OCM Tabacco;

A. Considerato che tale proposta prevede la cessazione dell'OCM ed il passaggio al sistema di disaccoppiamento totale dei sostegni, con la previsione di indurre l'immediato abbandono della produzione;

B. Considerato che nella UE, con circa 110.000 aziende agricole coinvolte, il numero complessivo degli addetti supera le 450.000 unità;

C. Considerato che la produzione di tabacco riveste, in determinate zone, un ruolo sociale ed economico di preminente importanza;

D. Considerato che l'importazione europea di tabacco da Paesi terzi rappresenta già oggi il 75-80 per cento dell'intero fabbisogno europeo continente;

E. Considerato che tale proposta, si basa su di un assunto ideologico (eliminazione dei sostegni al tabacco eguale lotta al tabagismo) che non ha riscontro nella realtà, (l'attuale quota del 20% di produzione europea verrebbe immediatamente compensata da un aumento delle importazioni da Paesi terzi);

1. Invita la Commissione europea a modificare la proposta legislativa per arrivare ad una nuova OCM Tabacco che non discrimini questa coltura rispetto alle altre produzioni agricole in relazione alla durata dell'OCM stessa e che garantisca continuità e stabilità per l'intera filiera produttiva per la quale non sono state individuate possibili alternative;

2. Riafferma il mantenimento dell'attuale budget finanziario per sostenere e migliorare la produzione e non per incentivare l'abbandono della coltura.

INTERROGAZIONE SCRITTA P-0094/04
di Adriana Poli Bortone (UEN)
alla Commissione

Oggetto: Riforma dell'OCM Tabacco

Il 18 novembre 2003 la Commissione ha adottato una serie di proposte legislative volte alla riforma dell'OCM Tabacco. Tali proposte prevedono lo smantellamento dell'attuale OCM e la progressiva eliminazione di qualsiasi tipo di aiuto alla produzione di tabacco in Europa.

In considerazione del fatto che l'eliminazione degli aiuti equivarrà alla fine di tutta la produzione di tabacco europea e che quindi le imprese di trasformazione non potranno far altro che rifornirsi all'estero, potrebbe la Commissione far sapere se:

- ritiene che i problemi socioeconomici causati in alcune zone dell'Unione europea dal progressivo abbandono di tale coltura siano ripagati da un ritorno effettivo in termini di lotta al tabagismo;

- non ritiene contraddittorio, da un lato, eliminare la produzione di tabacco in Europa e, dall'altro, non prevedere alcuna forma di protezione per l'importazione di tabacco dall'estero;

- considera che abbia senso eliminare la produzione di tabacco in Europa quando il consumo di questo prodotto continua ad essere legale e comunque fortemente richiesto dal mercato?

PARLAMENTO EUROPEO

1999 *2004*

Commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale

PROVVISORIO
2003/0278(CNS)

9 gennaio 2004

*

PROGETTO DI RELAZIONE

sulla proposta di regolamento del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1782/2003 che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori
(COM(2003) 698 – C5-0597/2003 – 2003/0278(CNS))

Commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale

Relatore Joseph Daul

Corelatori: Sergio Berlato, Vincenzo Lavarra, Xaver Mayer, María Rodríguez Ramos

Significato dei simboli utilizzati

*	Procedura di consultazione *maggioranza dei voti espressi*
**I	Procedura di cooperazione (prima lettura) *maggioranza dei voti espressi*
**II	Procedura di cooperazione (seconda lettura) *maggioranza dei voti espressi per approvare la posizione comune* *maggioranza dei deputati che compongono il Parlamento per respingere o emendare la posizione comune*
***	Parere conforme *maggioranza dei deputati che compongono il Parlamento salvo nei casi contemplati dagli articoli 105, 107, 161 e 300 del trattato CE e dall'articolo 7 del trattato UE*
***I	Procedura di codecisione (prima lettura) *maggioranza dei voti espressi*
***II	Procedura di codecisione (seconda lettura) *maggioranza dei voti espressi per approvare la posizione comune* *maggioranza dei deputati che compongono il Parlamento per respingere o emendare la posizione comune*
***III	Procedura di codecisione (terza lettura) *maggioranza dei voti espressi per approvare il progetto comune*

(La procedura indicata è fondata sulla base giuridica proposta dalla Commissione)

Emendamenti a un testo legislativo

Negli emendamenti del Parlamento l'evidenziazione è effettuata in corsivo grassetto. L'evidenziazione in corsivo chiaro è un'indicazione destinata ai servizi tecnici, che concerne elementi del testo legislativo per i quali viene proposta una correzione in vista dell'elaborazione del testo finale (ad esempio, elementi manifestamente errati o mancanti in una versione linguistica). Le correzioni proposte sono subordinate all'accordo dei servizi tecnici interessati.

INDICE

Pagina

PAGINA REGOLAMENTARE 4

PROGETTO DI RISOLUZIONE LEGISLATIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO.....5

MOTIVAZIONE 46

PAGINA REGOLAMENTARE

Con lettera del 1° dicembre 2003 il Consiglio ha consultato il Parlamento, a norma dell'articolo 37 del trattato CE sulla proposta di regolamento del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1782/2003 che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori (COM(2003) 698 – 2003/0278(CNS)).

Nella seduta del 3 dicembre 2003 il Presidente del Parlamento ha comunicato di aver deferito tale proposta alla commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale per l'esame di merito e, per parere, alla commissione per i bilanci (C5-0597/2003).

Nella riunione del 25 novembre 2003 la commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale aveva nominato relatore Joseph Daul e corelatori Sergio Berlato (tabacco) Vincenzo Lavarra (olio d'oliva), Xaver Mayer (luppolo) nonché María Rodríguez Ramos (cotone).

Nelle riunioni del 7 ottobre, 24-25 novembre e 16 dicembre 2003 ha esaminato la proposta della Commissione e il progetto di relazione.

Nell'ultima riunione indicata ha approvato il progetto di risoluzione legislativa con ... voti favorevoli, ... contrario(i) e ... astensione(i)/all'unanimità.

Erano presenti al momento della votazione ... (presidente/presidente f.f.), … (vicepresidente), ... (vicepresidente), Joseph Daul (relatore), ..., ... (in sostituzione di ...), ... (in sostituzione di ..., a norma dell'articolo 153, paragrafo 2, del regolamento), ... e ... .

Il parere della commissione per i bilanci è allegato.

La relazione è stata depositata il ... .

PROGETTO DI RISOLUZIONE LEGISLATIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO

sulla proposta di regolamento del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1782/2003 che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori
(COM(2003) 698 – C5-0597/2003 – 2003/0278(CNS))

(Procedura di consultazione)

Il Parlamento europeo,

– vista la proposta della Commissione al Consiglio (COM(2003) 698)[1],

– visto l'articolo 37, paragrafo 2, terzo comma del tratto CE, a norma del quale è stato consultato dal Consiglio (C5-0597/2003),

– visto l'articolo 67 del suo regolamento,

– visti la relazione della commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale e il parere della commissione per i bilanci (A5-0000/2004),

1. approva la proposta della Commissione quale emendata;

2. invita la Commissione a modificare di conseguenza la sua proposta, in conformità dell'articolo 250, paragrafo 2, del trattato CE;

3. invita il Consiglio ad informarlo qualora intenda discostarsi dal testo approvato dal Parlamento;

4. chiede al Consiglio di consultarlo nuovamente qualora intenda modificare sostanzialmente la proposta della Commissione;

5. incarica il suo Presidente di trasmettere la posizione del Parlamento al Consiglio e alla Commissione.

Testo della Commissione	Emendamenti del Parlamento
Emendamento 1 Visto 2 (Regolamento (CE) n. 1782/2003)	
visto il Protocollo n. 4 concernente il cotone, allegato all'atto di adesione della	***Soppresso***

[1] Non ancora pubblicato in Gazzetta ufficiale.

Grecia, in particolare il paragrafo 6,

Motivazione

(María Rodríguez Ramos) *Il protocollo n. 4 allegato all'atto di adesione della Grecia, successivamente ampliato dal protocollo n. 14 con l'adesione di Spagna e Portogallo, stabilisce che sarà instaurato un regime destinato a "sostenere la produzione di cotone nelle regioni della Comunità in cui essa è importante per l'economia agricola". Tale protocollo, peraltro, costituisce oggi come oggi la sola base giuridica per il sostegno ad un prodotto che non figura all'allegato I del trattato. Per queste ragioni si considera inammissibile la proposta della Commissione, che modifica attraverso un regolamento le basi di un protocollo di diritto primario.*

Se questo emendamento viene approvato, diviene automaticamente caduca tutta la parte della proposta relativa al cotone. In concreto, si dovrà escludere il riferimento a questo prodotto nei considerando 2 e 25, nell'articolo 1, paragrafo 1, nell'articolo, paragrafo 12, lettera a) e 1, paragrafo 18 e negli allegati 1.I e 4.VI. Parimenti, verrebbero ad essere totalmente caduchi i considerando da 3 a 9, l'articolo 1, paragrafi 13, 14, 15, lettera r), 17, punto 4 bis, e 19, lettera g), nonché l'allegato 5. VII. G. A complemento, dovrebbe essere modificata la numerazione degli allegati 2.II e 6.VIII.

Emendamento 2
CONSIDERANDO 2

(2) Per conseguire gli obiettivi che costituiscono il fulcro della riforma della politica agricola comune, è ***opportuno che il*** sostegno al cotone, all'olio di oliva e al tabacco greggio ***sia in ampia misura disaccoppiato e integrato nel regime di pagamento unico***. Occorre invece integrare pienamente il luppolo in tale regime.	(2) Per conseguire gli obiettivi che costituiscono il fulcro della riforma della politica agricola comune, è ***conveniente stabilire diverse formule di disaccoppiamento parziale del*** sostegno al cotone, all'olio di oliva e al tabacco greggio. Occorre invece integrare pienamente il luppolo in tale regime.

Motivazione

(María Rodríguez Ramos, Sergio Berlato) *Il disaccoppiamento "in ampia misura" del sostegno proposto dalla Commissione non è un'opzione valida per il cotone ed il tabacco, in quanto porta ad un massiccio abbandono dell'attività e può distorcere i mercati agricoli adiacenti se si applica un sostegno disaccoppiato troppo elevato. D'altro canto, il regime di sostegno al cotone contemplato nel protocollo n. 4 del trattato di adesione della Grecia ed ampliato dal protocollo n. 14 dell'atto di adesione di Spagna e Portogallo specifica tra i suoi obiettivi quello di "sostenere la produzione di cotone nelle regioni della Comunità in cui essa è importante per l'economia agricola".*

Emendamento 3
CONSIDERANDO 2 BIS (nuovo)

(2 bis) La coltivazione del cotone si situa soprattutto in regioni il cui PIL è tra i più bassi dell'Unione europea e la cui economia è strettamente vincolata all'attività agricola. In tali zone, la coltivazione del cotone e l'industria di sgranatura che la sostiene costituiscono fonti di reddito e di occupazione di prim'ordine, rappresentando in alcuni casi oltre l'80% dell'attività del territorio in cui si svolgono. Inoltre, in alcune zone, la composizione del suolo rende impossibili coltivazioni alternative a breve termine.

Motivazione

(María Rodríguez Ramos) *Una riforma del regime di sostegno al cotone in vigore deve considerare con particolare attenzione l'importanza socioeconomica di questa coltivazione, senza ignorare le scarse alternative esistenti nei territori in cui oggi esso viene coltivato, per garantire l'occupazione e la vitalità del mondo rurale circostante. Peraltro, la composizione del suolo di vaste zone della Comunità (terreni a contenuto salino e di sodio difficilmente tollerabili per molte coltivazioni) rendono praticamente impossibile il passaggio a produzioni sostitutive a breve termine.*

Emendamento 4
CONSIDERANDO 2 TER (nuovo)

(2 ter) Il vigente regime di sostegno al cotone è caratterizzato dalla sua specificità. Esso si fonda sui trattati di adesione di Grecia, Spagna e Portogallo e si propone di sostenere la produzione di cotone nelle regioni della Comunità oggi dipendenti da tale coltivazione, permettere un equo reddito per i produttori interessati e stabilizzare il mercato.

Motivazione

(María Rodríguez Ramos) *Una particolarità della coltivazione del cotone, che la distingue dagli altri regimi di sostegno riformati dalla proposta COM(2003) 698, è il fatto che non si tratta di un'organizzazione comune dei mercati, bensì di un impegno assunto con l'adesione di Grecia, Spagna e Portogallo, gli unici paesi produttori dell'Unione. Occorre tenere conto*

di questa specificità al momento di attuare la riforma intermedia che, secondo la Commissione, deve estendersi anche al settore del cotone.

Emendamento 5
CONSIDERANDO 2 QUATER (nuovo)

(2 quater) Il regime di sostegno al cotone è stato riformato recentemente, nel 2001, rispondendo efficacemente agli obiettivi di stabilizzare le superfici comunitarie, tener conto delle considerazioni ambientali e controllare la spesa comunitaria. In questo contesto, è opportuno applicare al nuovo regime di sostegno il bilancio consolidato per il funzionamento del regime in vigore, rispettando in tal modo il principio della neutralità di bilancio.

Motivazione

(María Rodríguez Ramos) *Le superfici coltivate a cotone in Spagna e Grecia si sono stabilizzate e sono persino diminuite a seguito della riforma del 2001. Nei due principali Stati membri produttori sono state prese misure legislative per ridurre le superfici beneficiarie e per proteggere l'ambiente. Alla luce di quanto sopra, il bilancio da attribuire al nuovo regime di aiuti deve essere di 854 milioni di euro, rispettando scrupolosamente il principio della neutralità di bilancio della proposta (cfr. scheda finanziaria allegata al COM(2003) 698).*

Emendamento 6
CONSIDERANDO 4

La piena integrazione del regime di sostegno attualmente in vigore nel settore del cotone nel regime di pagamento unico rischierebbe seriamente di provocare effetti devastanti sulla produzione nelle regioni produttrici di cotone della Comunità. È quindi opportuno che il sostegno resti ***in parte*** legato alla coltura di cotone e assuma la forma di un pagamento specifico per ettaro ammissibile al beneficio dell'aiuto. Il relativo importo dovrà essere determinato in modo da garantire condizioni economiche che, nelle regioni che si prestano a tale coltura, permettano di garantire il proseguimento dell'attività nel settore del cotone e di evitare che la coltura

La piena integrazione del regime di sostegno attualmente in vigore nel settore del cotone nel regime di pagamento unico rischierebbe seriamente di provocare effetti devastanti sulla produzione nelle regioni produttrici di cotone della Comunità. È quindi opportuno che il sostegno resti legato ***in modo sostanziale*** alla coltura di cotone e assuma la forma di un pagamento specifico per ettaro ammissibile al beneficio dell'aiuto. Il relativo importo dovrà essere determinato in modo da garantire condizioni economiche che, nelle regioni che si prestano a tale coltura, permettano di garantire il proseguimento dell'attività nel settore del cotone e di

del cotone sia soppiantata da altre colture. ***In tale ottica appare giustificato fissare l'aiuto totale disponibile per ettaro per ciascuno Stato membro al 40% della quota nazionale dell'aiuto di cui i produttori hanno beneficiato indirettamente.***	evitare che la coltura del cotone sia soppiantata da altre colture. ***L'importo dell'aiuto deve quindi essere situato a livelli di massimo accoppiamento alla produzione, determinati da ciascuno Stato membro in funzione delle specifiche caratteristiche delle proprie zone di produzione, al fine di garantire il mantenimento dell'attività.***

Motivazione

(María Rodríguez Ramos) *Con pagamenti accoppiati del 40% non si raggiungerà l'obiettivo del mantenimento della produzione enunciato dalla stessa Commissione nel considerando. Poiché i margini lordi del cotone, rispetto a quelli di altre coltivazioni alternative possibili, possono essere molto diversi a seconda della zona di produzione, e altri fattori economici, territoriali e di composizione del suolo possono incidere sull'attività produttiva, si lascia agli Stati membri la definizione delle percentuali di accoppiamento/disaccoppiamento dell'aiuto.*

Emendamento 7
CONSIDERANDO 5

(5) ***È opportuno destinare al*** regime di pagamento unico ***il rimanente 60% della quota nazionale dell'aiuto di cui i produttori hanno beneficiato indirettamente***.	(5) ***La percentuale di aiuto da integrare nel*** regime di pagamento unico ***deve sempre presupporre un minimo, determinato dallo Stato membro, al fine di conformarsi agli orientamenti generali espressi nel regolamento (CE) n. 1782/2003 di garantire il mantenimento dell'attività economica del settore, tenendo inoltre in considerazione la specificità del regime di sostegno per il cotone.***

Motivazione

(María Rodríguez Ramos) *Integrare il 60% dell'aiuto al regime di pagamento unico senza condizionarlo all'esercizio di un'attività implica un grave rischio di abbandono delle coltivazioni; va inoltre ricordato che i costi di coltivazione sono di gran lunga superiori all'importo fissato per il pagamento unico. Di conseguenza, in linea con quanto disposto nel considerando precedente, la parte disaccoppiata da integrare nel regime di pagamento unico deve essere fissata dagli Stati membri, in funzione delle specifiche caratteristiche di questa coltivazione e delle sue zone di coltivazione.*

Emendamento 8
CONSIDERANDO 6

(6) Per motivi ambientali è opportuno stabilire una superficie di base per ogni Stato membro ***per limitare le superfici investite a cotone***. ***È necessario che le riduzioni per Stato membro rispecchino il superamento dei quantitativi nazionali garantiti medi verificatosi dopo la loro introduzione. Inoltre*** è opportuno limitare le superfici ammissibili a quelle autorizzate dagli Stati membri.	(6) Per motivi ambientali ***e di equilibrio del mercato*** è opportuno stabilire una superficie di base per ogni Stato membro ***che dia la priorità alle coltivazioni tradizionali, garantendo il proseguimento della coltivazione di cotone nelle zone in cui essa è importante per l'economia agricola, e che permetta un'adeguata gestione delle acque irrigue, nonché rotazioni e tecniche di coltivazione favorevoli all'ambiente e, in particolare, il mantenimento delle condizioni del suolo delle terre di coltivazione. Tenendo conto di questi obiettivi,*** è opportuno limitare le superfici ammissibili a quelle autorizzate dagli Stati membri.

Motivazione

(María Rodríguez Ramos) *Il passaggio da un sistema di quantitativi nazionali garantiti (QNG) ad un regime di superfici massime deve garantire la produzione di cotone nelle zone che dipendono da questa coltivazione senza nuocere all'equilibrio del mercato e, nel contempo, deve servire a dare una risposta al continuo superamento dei QNG registrato negli ultimi anni, nonché alle esigenze ecologiche. Il regolamento (CE) n. 1051/2001 del Consiglio, del 22 maggio 2001, include alcuni criteri per la limitazione delle superfici beneficiarie di aiuti che sono stati estremamente utili per stabilizzare le coltivazioni nelle zone di produzione tradizionali, e che è opportuno introdurre nel nuovo regime.*

Emendamento 9
CONSIDERANDO 7

Per permettere ai produttori e alle imprese di sgranatura di migliorare la qualità del cotone, è opportuno incoraggiare la costituzione di organizzazioni ***interprofessionali*** che dovranno essere riconosciute dagli Stati membri. Tali organizzazioni dovranno essere finanziate dai membri. È necessario che la Comunità contribuisca indirettamente alle attività di tali organizzazioni attraverso una maggiorazione dell'aiuto agli agricoltori membri delle stesse.	Per permettere ai produttori e alle imprese di sgranatura di migliorare la qualità del cotone, è opportuno incoraggiare la costituzione di organizzazioni ***di produttori*** che dovranno essere riconosciute dagli Stati membri. Tali organizzazioni dovranno essere finanziate dai membri. È necessario che la Comunità contribuisca indirettamente alle attività di tali organizzazioni attraverso una maggiorazione dell'aiuto agli agricoltori membri delle stesse.

Motivazione

(María Rodríguez Ramos) *Analogamente ad altre OCM (olio d'oliva, tabacco, prodotti ortofrutticoli), gli strumenti sui quali un settore deve appoggiarsi per migliorare la qualità, la contrazione dell'offerta ecc. devono essere le organizzazioni di produttori, non quelle interprofessionali.*

Poiché nel settore comunitario del cotone il regime di riconoscimento delle organizzazioni di produttori instaurato dal regolamento (CEE) n. 389/82 del Consiglio, del 15 febbraio 1982, concernente le associazioni di produttori e le relative unioni nel settore del cotone, modificato dal regolamento (CE) n. 3465/87 del Consiglio, del 17 novembre 1987, non è più in vigore in quanto il periodo di riconoscimento previsto di dieci anni è scaduto, è necessario tornare ad instaurare un regime di riconoscimento delle organizzazioni dei produttori specifico per il regime di sostegno riformato.

Emendamento 10
CONSIDERANDO 8

(8) Per favorire un approvvigionamento di qualità per l'industria, è opportuno ***autorizzare*** le organizzazioni ***riconosciute ad adottare una tabella di differenziazione dell'aiuto*** al quale hanno diritto i ***produttori*** loro membri. Tale tabella, che dovrà essere approvata dagli Stati membri, dovrà basarsi su criteri da stabilire.	(8) Per favorire un approvvigionamento di qualità per l'industria, è opportuno ***introdurre un aiuto supplementare attraverso*** le organizzazioni ***di produttori,*** al quale hanno diritto i loro membri***, applicando una tabella di differenziazione da esse definita***. Tale tabella, che dovrà essere approvata dagli Stati membri, dovrà basarsi su criteri da stabilire.

Motivazione

(María Rodríguez Ramos) *Le organizzazioni di produttori sono strumenti di gestione del mercato che devono essere costituite e che possono perfettamente farsi carico dell'attuazione di misure di promozione della qualità.*

Emendamento 11
CONSIDERANDO 9

(9) Alla luce dei recenti sviluppi sulla scena internazionale, risultanti in particolare dei negoziati nell'ambito dell'Organizzazione mondiale del commercio, è opportuno escludere la possibilità di rinviare l'integrazione del cotone nel regime di pagamento unico.	***Soppresso***

Motivazione

(María Rodríguez Ramos) *Non sembra opportuno, per motivi di tecnica legislativa e di opportunità negoziale, menzionare in un considerando la pressione esercitata dai produttori dei paesi terzi sulla CE affinché modifichi il regime di sostegno al cotone, quando l'attuale round dell'OMC non si è ancora concluso e non se ne conoscono quindi, a differenza da quanto afferma la Commissione, i risultati. In questi momenti, innanzi tutto occorre preservare l'autonomia decisionale della CE. Peraltro, la produzione comunitaria non è significativa per l'equilibrio del mercato mondiale, in quanto rappresenta solo l'1% della superficie coltivata e il 2,6% della produzione. Inoltre, non va dimenticato che l'UE è il principale importatore mondiale di fibra, visto che non esiste nessuna restrizione doganale o limitazione quantitativa a tali entrate.*

Emendamento 12
CONSIDERANDO 10

(10) Un'eventuale completa integrazione del regime di sostegno legato alla produzione attualmente in vigore nel settore dell'olio di oliva nel regime di pagamento unico potrebbe creare problemi per talune regioni della Comunità tradizionalmente dedite all'olivicoltura. In queste regioni si corre il grave rischio di mettere a repentaglio la cura degli oliveti, che porterebbe al degrado dei terreni e dei paesaggi e avrebbe un impatto negativo a livello sociale. È quindi opportuno che una parte del sostegno sia subordinata alla manutenzione degli oliveti che presentano un valore sociale o ambientale.	(10) Un'eventuale completa integrazione del regime di sostegno legato alla produzione attualmente in vigore nel settore dell'olio di oliva nel regime di pagamento unico potrebbe creare problemi per talune regioni della Comunità tradizionalmente dedite all'olivicoltura. In queste regioni si corre il grave rischio di mettere a repentaglio la cura degli oliveti, che porterebbe al degrado dei terreni e dei paesaggi e avrebbe un impatto negativo a livello sociale. È quindi opportuno che una parte del sostegno sia subordinata alla manutenzione degli oliveti che presentano un valore sociale o ambientale ***e/o all'avvio di azioni orientate alla qualità con effetti benefici sullo stesso oliveto.***

Motivazione

(Vincenzo Lavarra) *Per garantire uno sviluppo positivo al settore, premiando chi investe, l'aiuto accoppiato all'oliveto deve aver luogo in riferimento ad aspetti paesaggistici, sociali e di miglioramento qualitativo.*

Emendamento 13
CONSIDERANDO 12 BIS (nuovo)

	(12 bis) Considerando l'estrema specificità della produzione olivicola, fortemente caratterizzata dall'alternanza

di annate di "carica e scarica" produttiva, per evitare penalizzazioni ingiustificate agli olivicoltori di una stessa area, si propone il ricorso alle rese medie delle zone omogenee (dati già esistenti) quale parametro di riferimento per il calcolo su base triennale dell'aiuto disaccoppiato ai prodottori (da ripartirsi in proporzione agli ettariSIG posseduti prima del 1 maggio 98).

Motivazione

(Vincenzo Lavarra) *Si tratta di una misura di equità analoga al meccanismo di regionalizzazione già prevista all'art. 58 del reg 1782/03 e che è di facile applicazione in quanto i dati di riferimento sono già disponibili.*

Emendamento 14
CONSIDERANDO 12 TER (nuovo)

(12 ter) Considerando la estrema specificità delle pratiche agronomiche connesse alle coltivazioni arboree, si propone di integrare la tabella di pratiche agronomiche da rispettare per la conservazione dell'aiuto fisso disaccoppiato da parte degli agricoltori che hanno maturato l'aiuto attraverso colture arboree.

Motivazione

(Vincenzo Lavarra) *Le pratiche agronomiche oggi previste nel reg. 1782/03 sono definite esclusivamente sulla base delle colture seminative riformate a giugno 2003.*

Emendamento 15
CONSIDERANDO 12 QUATER (nuovo)

(12 quater) Analogamente al divieto previsto per chi coltiva seminativi di passare a coltivazioni arboree o ortofrutta, è fatto divieto agli agricoltori che ricevono un aiuto disaccoppiato derivante da coltivazioni arboree di spostarsi verso seminativi.

Motivazione

(Vincenzo Lavarra) *Il divieto deve essere applicato anche alle coltivazioni arboree, per le stesse esigenze di conservazione dell'assetto paesaggistico-ambientale.*

Emendamento 16
CONSIDERANDO 13

(13) Il 40% rimanente degli aiuti alla produzione versati nel settore dell'olio di oliva nel corso del periodo di riferimento resta a disposizione degli Stati membri e assume la forma di dotazioni nazionali, intese a permettere l'erogazione di un aiuto agli agricoltori per il mantenimento degli olivi di particolare valore sociale o ambientale, con particolare riferimento alle tradizioni culturali locali, soprattutto nelle zone marginali. Di tale aiuto potranno beneficiare anche le aziende olivicole che dispongono di una superficie inferiore a 0,3 ettari SIG olivi. Per semplificazione, nell'ambito di tale regime non saranno concessi aiuti di importo inferiore a 50 euro.	(13) Il 40% rimanente degli aiuti alla produzione versati nel settore dell'olio di oliva nel corso del periodo di riferimento resta a disposizione degli Stati membri e assume la forma di dotazioni nazionali, intese a permettere l'erogazione di un aiuto agli agricoltori per il ***miglioramento qualitativo e per il*** mantenimento degli olivi di particolare valore sociale o ambientale, con particolare riferimento alle tradizioni culturali locali, soprattutto nelle zone marginali. Di tale aiuto potranno beneficiare anche le aziende olivicole che dispongono di una superficie inferiore a 0,3 ettari SIG olivi. Per semplificazione, nell'ambito di tale regime non saranno concessi aiuti di importo inferiore a 50 euro.

Motivazione

(Vincenzo Lavarra) *Per garantire uno sviluppo positivo al settore, premiando chi investe, l 'aiuto accoppiato all'oliveto deve aver luogo in riferimento ad aspetti paesaggistici, sociali e di miglioramento qualitativo.*

Emendamento 17
CONSIDERANDO 13 BIS (nuovo)

	(13 bis) Considerando che, con buona probabilità, non tutti gli olivicoltori che oggi percepiscono l'aiuto potranno o vorranno accedere alla quota aiuto accoppiata all'oliveto (40%), è opportuno prevedere che l'intero plafond nazionale compresi eventuali risparmi vengano assegnati in maniera proporzionale agli olivicoltori che hanno maturato il diritto

di percepire il predetto aiuto.

Motivazione

(Vincenzo Lavarra) *I fondi della gestione dell'aiuto accoppiato (in quanto non tutti gli olivicoltori rientreranno nei 5 criteri nazionali) devono essere assegnati come aiuto aggiuntivo a quelli che percepiscono l'aiuto del 40% (anche con superamento del precedente livello individuale di 40% di aiuto su base triennale) quale ulteriore sostegno per la funzione ambientale, sociale o di sviluppo qualitativo da loro assunta successivamente alla stessa riforma.*

Emendamento 18
CONSIDERANDO 14

(14) È opportuno che gli Stati membri abbiano la possibilità di trattenere una certa percentuale dell'aiuto versato per gli oliveti da destinare al finanziamento di azioni connesse alla qualità del prodotto, al monitoraggio e all'informazione, realizzate nell'ambito di programmi di lavoro elaborati dalle organizzazioni di ***operatori*** olivicoli riconosciute.	(14) È opportuno che gli Stati membri abbiano la possibilità di trattenere una certa percentuale dell'aiuto versato per gli oliveti da destinare al finanziamento di azioni connesse alla qualità del prodotto, al monitoraggio e all'informazione, realizzate nell'ambito di programmi di lavoro elaborati dalle organizzazioni di ***produttori*** olivicoli riconosciute.

Motivazione

(Vincenzo Lavarra) *Come per altre OCM, si deve far riferimento a organizzazioni di produttori e non di generici operatori.*

Emendamento 19
CONSIDERANDO 16

(16) L'attuale regime di sostegno per l'olio di oliva giunge a scadenza alla fine della campagna di commercializzazione 2003/04. Data la necessità di garantire la continuità del versamento degli aiuti al reddito degli olivicoltori, è opportuno escludere la possibilità di rinviare l'integrazione di questo settore nel regime di pagamento unico.	***Soppressione***

Motivazione

(Vincenzo Lavarra) *Come per gli altri settori produttivi riformati con reg 1782/92, anche al settore olio deve essere data facoltà ai paesi membri di posporre l'entrata in vigore della riforma in presenza di difficoltà amministrative e burocratiche dovute al passaggio alla nuova normativa.*

Emendamento 20
CONSIDERANDO 17

(17) Per evitare effetti devastanti sulla produzione e sulle economie locali ***e*** permettere l'adattamento del prezzo di mercato alle nuove condizioni, occorre procedere ad un ***graduale*** disaccoppiamento del regime attuale di sostegno ai produttori di tabacco greggio ***e ad un'integrazione progressiva nel regime di pagamento unico. Pertanto è opportuno procedere alla fissazione del diritto al pagamento per ettaro nel quadro del nuovo regime in tre tappe: la prima tappa inizierà con l'anno civile 2005 e l'ultima terminerà entro l'inizio dell'anno civile 2007.***	(17) Per evitare effetti devastanti sulla produzione e sulle economie locali***, per*** permettere ***di adattare il*** prezzo di mercato alle nuove condizioni ***e di preservare l'occupazione,*** occorre procedere ad un disaccoppiamento ***parziale*** del regime attuale di sostegno ai produttori di tabacco greggio***. La parte destinata al pagamento unico dovrà rappresentare il livello dei costi fissi di produzione al fine di permettere ai produttori di decidere il mantenimento, la riduzione o l'abbandono della produzione***.

Motivazione

(Sergio Berlato) *Un disaccoppiamento totale porterebbe all'abbandono della produzione tabacchicola in Europa con delle gravi conseguenze in particolare sull'occupazione. Con il regime di disaccoppiamento parziale proposto e la possibilità da parte Stato membro di decidere quando applicare la riforma (2005 - 2006 o 2007), così come avviene per le altre colture disciplinate dal Regolamento CE n°1782/2003, la procedura per tappe non ha più ragione di esistere, anche in considerazione del fatto che la coesistenza dei due sistemi comporterebbe una complicazione amministrativa notevole per la gestione dell'aiuto.*

Emendamento 21
CONSIDERANDO 18

(18) L'aiuto al reddito dei produttori di tabacco attualmente è versato sotto forma di un premio in base alle quantità di tabacco prodotte. Per stabilire il diritto al pagamento, il calcolo dell'importo di riferimento è ***suddiviso in tre scaglioni*** quantitativi di tabacco che ***ha*** dato luogo al	(18) L'aiuto al reddito dei produttori di tabacco attualmente è versato sotto forma di un premio in base alle quantità di tabacco prodotte. Per stabilire il diritto al pagamento, il calcolo dell'importo di riferimento è ***effettuato sui*** quantitativi di tabacco che ***hanno*** dato luogo al

pagamento nel corso del periodo di riferimento 2000–2002. ***Per le prime 3,5 tonnellate è opportuno prevedere il trasferimento integrale del pagamento nel regime di pagamento unico. Da 3,5 tonnellate a 10 tonnellate, è opportuno trasferire nel regime di pagamento unico il 75% del pagamento. Oltre le 10 tonnellate, è opportuno trasferire 1/6 del pagamento nel 2005, 1/3 nel 2006 e il 45% partire dal 2007.***	pagamento nel corso del periodo di riferimento 2000–2002. ***E' opportuno trasferire nel regime di pagamento unico il 15% del pagamento.***

Motivazione

(Sergio Berlato) *Si ritiene utile eliminare la complicata differenziazione tra produttori in funzione delle quantità prodotte nel periodo di riferimento sia al fine di una semplificazione amministrativa della gestione dell'aiuto che al fine dell'eliminazione di eventuali discriminazioni tra produttori stessi. E' opportuno trasferire nel regime di pagamento unico il 15% del pagamento che rappresenta il livello dei costi fissi di produzione.*

Emendamento 22
CONSIDERANDO 19

(19) Questo metodo consentirà ai piccoli produttori di ricevere fin dall'inizio una cospicua parte dei loro redditi sotto forma di pagamento unico. Per le aziende tabacchicole di dimensioni più ampie, è opportuno prevedere un periodo transitorio nel corso del quale l'aiuto resterà in parte accoppiato.	***(19) In considerazione della diversità tra Stati membri produttori e tra le stesse regioni produttrici, é necessario che la parte dell'aiuto non ricompresa nel pagamento unico sia utilizzata dagli Stati membri per misure destinate alla preservazione della produzione nelle zone dove il mantenimento di questa é indispensabile per delle obiettive motivazioni di carattere economico e sociale. Inoltre, gli Stati membri potranno utilizzare un'ammontare, non superiore al 10% della parte dell'aiuto non ricompresa al pagamento unico, per misure volte al miglioramento della qualità della coltura nonché per politiche di ristrutturazione e di riconversione del settore.***

Motivazione

(Sergio Berlato) *Il regime di pagamento unico proposto dalla Commissione consentirebbe effettivamente ai piccoli produttori di ricevere una buona parte del reddito sotto forma di pagamento unico ma provocherebbe comunque l'abbandono della produzione. Il regime di disaccoppimento parziale proposto al fine di evitare l'abbandono della produzione dovrà*

applicarsi a tutti i produttori indistintamente. La differenza tra zone di produzione e tra varietà di prodotto esigono la più grande flessibilità per la gestione della parte dell'aiuto che non é disaccoppiata. Si propone pertanto che siano gli Stati membri preposti a tale gestione. In tal senso, massimo il 10% potrà essere destinato a misure volte al miglioramento della qualità del prodotto e all'attuazione di politiche di ristrutturazione e riconversione.

Emendamento 23
CONSIDERANDO 20

(20) Il rinvio dell'integrazione del regime di sostegno del tabacco nel regime di pagamento unico è incompatibile con l'idea e con i principi ispiratori del nuovo regime, che sarà attuato in fasi progressive; è quindi opportuno escludere la possibilità di un tale rinvio.	***Soppresso***

Motivazione

(Sergio Berlato) *Non c'é nessuna ragione di escludere il tabacco dal regime generale che lascia agli Stati membri un certo margine di manovra relativamente all'attuazione del nuovo sistema.*

Emendamento 24
CONSIDERANDO 22

(22) Per quanto riguarda il premio che continuerà ad essere versato per la produzione di tabacco nel corso delle campagne 2005 e 2006, è opportuno trasferire al Fondo comunitario per il tabacco un importo pari al ***4% nel primo anno e al 5% nel secondo anno, da destinare al finanziamento di azioni di informazione destinate a sensibilizzare il pubblico sugli effetti nocivi del consumo di tabacco.***	***(22) Al fine di permettere la prosecuzione delle azioni d'informazione e di lotta contro il tabagismo,*** é opportuno trasferire al Fondo comunitario per il tabacco un importo pari al ***3% delle dotazioni finanziarie nazionali da destinare al finanziamento di tali azioni.***

Motivazione

(Sergio Berlato) *Il finanziamento delle azioni d'informazione e lotta contro il tabagismo non é più assicurato dopo il 2007 nella proposta della Commissione. Si ritiene opportuno, al contrario, che le risorse finanziarie debbano essere assicurate per il futuro anche dopo il 2007 ad un livello tale da permettere l'effettivo utilizzo dei fondi.*

Emendamento 25
CONSIDERANDO 23

(23) La piena integrazione del luppolo nel regime di pagamento unico permette ai produttori di luppolo di percepire un reddito stabile. Gli agricoltori potranno decidere liberamente se continuare o abbandonare la coltura del luppolo, per motivi connessi alle condizioni del mercato o per motivi strutturali, senza rischiare di perdere ogni reddito.	(23) La piena integrazione del luppolo nel regime di pagamento unico permette ai produttori di luppolo di percepire un reddito stabile. Gli agricoltori potranno decidere liberamente se continuare o abbandonare la coltura del luppolo, per motivi connessi alle condizioni del mercato o per motivi strutturali, senza rischiare di perdere ogni reddito. ***La validità economica della cultura del luppolo dipende tuttavia in molti casi dal mantenimento delle prestazioni delle associazioni di produttori. Pertanto, il finanziamento di tali associazioni dovrebbe essere possibile nell'ambito dell'attuazione del presente regolamento.***

Motivazione

(Xaver Mayer) *Occorre assicurare che, anche in caso di disaccoppiamento, la coltura del luppolo nell'Unione europea continui ad essere competitiva e ad occupare una posizione di rilievo in ordine all'approvvigionamento di materie prime per un'industria della birra sempre più concentrata e internazionale. Le associazioni riconosciute di produttori svolgono un ruolo centrale, evidenziato anche dalla relazione della Commissione, nell'intero processo di produzione e commercializzazione. In particolare, tali associazioni avviano e finanziano, grazie alla trattenuta parziale degli aiuti, progetti lungimiranti nei settori della qualità, delle colture, della ricerca, della protezione integrata delle piante, del marketing e delle tecniche di produzione.*

Emendamento 26
CONSIDERANDO 24

(24) Per tener conto di situazione particolari del mercato o di implicazioni regionali, è opportuno dare agli Stati membri la facoltà di conservare una certa percentuale dell'aiuto disaccoppiato per sostenere la produzione di luppolo attraverso la concessione di un aiuto per superficie.	Soppresso

Motivazione

(Xaver Mayer) *Il mantenimento dell'accoppiamento al 25% diventa superfluo se gli Stati membri possono assegnare il 20% del massimale – calcolato sulla base degli aiuti al luppolo concessi nel periodo di riferimento 2000-2002 – alle associazioni riconosciute di produttori ai sensi dell'articolo 7 del regolamento (CEE) n. 1696/71 del Consiglio, del 26 luglio 1971, relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore del luppolo, in base a criteri obiettivi, ai fini dello svolgimento dei compiti di cui, in particolare, all'articolo 7, paragrafo 1.*

Emendamento 27
CONSIDERANDO 25

(25) Il disaccoppiamento dell'aiuto per il cotone e il tabacco greggio potrà richiedere azioni intese alla ristrutturazione. È opportuno concedere un sostegno supplementare della Comunità alle regioni di produzione interessate attraverso il trasferimento di stanziamenti dalla rubrica 1 a) alla rubrica 1 b) delle prospettive finanziarie. Tale sostegno supplementare sarà utilizzato secondo quanto previsto dal regolamento (CE) n. 1257/1999 del Consiglio, del 17 maggio 1999, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEAOG).	***Soppresso***

[1] *GU L 160 del 26.6.1999, pag. 80. Regolamento modificato da ultimo dal regolamento (CE) n. 1783/2003 (GU L 270 del 21.10.2003, pag. 70).*

Motivazione

María Rodríguez Ramos, Sergio Berlato) *Uno degli obiettivi fondamentali del nuovo regime di sostegno deve essere il mantenimento dell'attività produttiva. È quindi un controsenso proporsi misure di ristrutturazione dei settori del tabacco e del cotone. D'altra parte, la diversità delle situazioni esistenti nella produzione del tabacco richiede flessibilità nella gestione del sostegno accoppiato.*

Emendamento 28
ARTICOLO 1, PUNTO 5 BIS (nuovo)
Articolo 37, punto 2 bis (nuovo) (Regolamento (CE) n. 1782/2003)

5 bis. All'articolo 37, è aggiunto il

paragrafo seguente:

"2 bis. Fermo restando il periodo di riferimento triennale, la specificità del raccolto olivicolo rende necessario, per la definizione dell'ammontare dell'aiuto diretto disaccoppiato, il riferimento alle rese medie per zone omogenee, con ripartizione proporzionale al numero di ettari SIG (alla data del 1 maggio 1998) dell'olivicoltore (in analogia al meccanismo della regionalizzazione dell'aiuto così come previsto dall'art. 58 del presente regolamento)."

Motivazione

(Vincenzo Lavarra) *L'esigenza si fonda sulla specificità dell'alternanza di annate di "carico-scarico" del raccolto olivicolo, nonché su altri fattori quali agenti patogeni, avversità atmosferiche che hanno differenziato non poco il quantitativo produttivo (e quindi l'aiuto) creando disparità fra impianti simili in zone omogenee. Oltretutto con questo riferimento si recuperano tutte le superfici piantate entro il 1 maggio 1998.*

Emendamento 29
ARTICOLO 1, PUNTO 9
Articolo 51, lettera c) bis (nuovo) (Regolamento (CE) n. 1782/2003)

c) bis) Gli agricoltori che hanno maturato l'aiuto disaccoppiato in base a colture arboree, possono utilizzare le loro parcelle per qualsiasi attività agricola, ad eccezione delle colture seminative.

Motivazione

(Vincenzo Lavarra) *Analogamente al divieto per chi coltiva seminativi di passare a coltivazioni arboree o ortofrutta, per le stesse esigenze di equilibrio dei mercati, disparità fra agricoltori e mantenimento dell'assetto paesaggistico-ambientale, è fatto divieto agli agricoltori che ricevono un aiuto disaccoppiato derivante da coltivazioni arboree di spostarsi verso i settori seminativi.*

Emendamento 30
ARTICOLO 1, PUNTO 11
Articolo 69 bis (regolamento (CE) n. 1782/2003)

11. Nel Titolo III, Capitolo 5, Sezione 2, è inserito il seguente articolo:	***soppresso***
"Articolo 69 bis	
Pagamenti per il luppolo	
Nel caso dei pagamenti per il luppolo, gli Stati membri possono trattenere fino al 25% della componente "massimali nazionali" di cui all'articolo 41, corrispondente ai pagamenti per superficie e all'aiuto per la messa a riposo temporanea per il luppolo, di cui all'allegato VI.	
In tal caso e nei limiti del massimale fissato a norma dell'articolo 64, paragrafo 2, lo Stato membro in questione effettua, su base annua, un pagamento supplementare agli agricoltori.	
Il pagamento supplementare è concesso per ettaro agli agricoltori che producono luppolo, fino a un livello massimo del 25% dei pagamenti per ettaro di cui all'allegato VI, da erogare alle condizioni previste al titolo IV, capitolo 17."	

Motivazione

(Xaver Mayer) *Il mantenimento dell'accoppiamento al 25% diventa superfluo se gli Stati membri possono assegnare il 20% del massimale – calcolato sulla base degli aiuti al luppolo concessi nel periodo di riferimento 2000-2002 – alle associazioni riconosciute di produttori ai sensi dell'articolo 7 del regolamento (CEE) n. 1696/71 del Consiglio, del 26 luglio 1971, relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore del luppolo, in base a criteri obiettivi, ai fini dello svolgimento dei compiti di cui, in particolare, all'articolo 7, paragrafo 1.*

Emendamento 31
ARTICOLO 1, PUNTO 12, LETTERA a)Articolo 71, paragrafo 1, comma 2 bis (nuovo) (regolamento (CE) n. 1782/2003)

a) al paragrafo 1, è aggiunto il seguente	***Soppresso***

comma:

"Il periodo transitorio di cui al primo comma non si applica per il cotone, l'olio di oliva e le olive da tavola e il tabacco."

Motivazione

(María Rodríguez Ramos, Sergio Berlato, Vincenzo Lavarra) *Non vi è nessuna giustificazione perché i settori riformati dal regolamento (CE) n. 1782/2003, così come il settore del luppolo, possano, in base alla proposta in esame, prevedere un periodo transitorio sino all'esercizio 2007, mentre questa possibilità viene negata ai settori del cotone, dell'olio di oliva, delle olive da tavola e del tabacco.*

D'altra parte, i radicali cambiamenti proposti per il regime del cotone, le sue caratteristiche specifiche (fondate su protocolli di diritto primario), la particolare importanza che questa coltivazione riveste per l'economia delle regioni in cui si pratica e la necessità di assicurare una transizione non traumatica, che non metta a repentaglio le decisioni di semina per gli agricoltori, rendono consigliabile che gli Stati membri dispongano di questa possibilità.

Emendamento 32
ARTICOLO 1, PUNTO 13
Articolo 143 ter (Regolamento (CE) n. 1782/2003)

1. L'aiuto è concesso per ettaro di superficie ammissibile seminata a cotone. Per essere ammissibile al beneficio dell'aiuto la superficie è situata su terreni agricoli autorizzati dallo Stato membro per la coltivazione del cotone, seminata con varietà autorizzate ***e coltivata almeno fino all'apertura delle capsule in condizioni di crescita normali***.	1. L'aiuto è concesso per ettaro di superficie ammissibile seminata a cotone. Per essere ammissibile al beneficio dell'aiuto la superficie è situata su terreni agricoli autorizzati dallo Stato membro per la coltivazione del cotone, seminata con varietà autorizzate***; inoltre, occorre dimostrare che la produzione di cotone grezzo è stata consegnata ad un'impresa di sgranatura rispettando le condizioni determinate dallo Stato membro per quanto concerne la qualità e la quantità.*** ***Gli Stati membri limitano, se del caso, le superfici ammissibili all'aiuto, rispettando in via prioritaria le zone di coltivazione tradizionali, in base a criteri obiettivi relativi:*** ***- all'economia agricola delle regioni per le quali è importante la produzione del cotone;*** ***- allo stato pedoclimatico delle superfici in questione,***

	- alla gestione delle acque irrigue,
	- alle rotazioni e tecniche colturali in grado di migliorare l'ambiente
Tuttavia, se il cotone non ha raggiunto la fase dell'apertura delle capsule a causa di condizioni climatiche eccezionali riconosciute come tali dallo Stato membro, le superfici investite a cotone rimangono ammissibili all'aiuto purché non siano state utilizzate fino al momento dell'apertura delle capsule a scopi diversi dalla produzione di cotone.	***Soppresso***
2. Gli Stati membri autorizzano i terreni e le varietà di cui al paragrafo 1 secondo modalità e condizioni da adottarsi secondo la procedura di cui all'articolo 144, paragrafo 2.	2. Gli Stati membri autorizzano i terreni***, i requisiti e limiti specifici di produzione*** e le varietà di cui al paragrafo 1 secondo modalità e condizioni da adottarsi secondo la procedura di cui all'articolo 144, paragrafo 2.

Motivazione

(María Rodríguez Ramos) *Per assicurare il mantenimento dell'attività nel settore agroindustriale del cotone è imprescindibile vincolare l'aiuto alla produzione di un cotone di qualità, che venga sgranato e convertito in fibra avente un valore commerciale sul mercato. Gli elevati costi di coltivazione necessari a garantire la quantità e la qualità della produzione potrebbero scoraggiare una coltivazione curata in assenza di un obbligo di consegna del raccolto a condizioni commerciali adeguate. Inoltre, visto che si introduce una superficie garantita per Stato, è opportuno mettere le autorità in condizioni di poter limitare, ove necessario, tale superficie seguendo gli stessi criteri utilizzati all'articolo 17, paragrafo 2 del regolamento (CE) n. 1051/2001 del Consiglio, del 22 maggio 2001. Tali disposizioni hanno dimostrato la loro efficacia nel contenimento di una crescita produttiva smisurata negli Stati membri produttori e forniscono strumenti precisi per una gestione equa del mercato.*

Emendamento 33
ARTICOLO 1, PUNTO 13
Articolo 143 quater, paragrafi 1 e 2 (regolamento (CE) n. 1782/2003)

1. L'importo dell'aiuto per ettaro ammissibile ***è il seguente***:	1. L'importo dell'aiuto per ettaro ammissibile ***viene determinato dagli Stati membri produttori in funzione delle speciali caratteristiche della coltivazione negli stessi e con l'obiettivo di garantire il mantenimento dell'attività economica nel settore e le zone di produzione.***
	Per il calcolo da parte dello Stato membro

		di questo aiuto nonché di quello che integrato nel regime di pagamento unico si tengono in considerazione i seguenti importi totali destinati al settore del cotone:	
Grecia:	***594 euro***	***Grecia:***	***587,91 milioni di euro***
Spagna:	***898 euro***	***Spagna:***	***222,39 milioni di euro***
Portogallo:	***556 euro.***	***Portogallo:***	***0,66 milioni di euro.***
2. È istituita una superficie di base nazionale per i seguenti paesi:		2. È istituita una superficie di base nazionale per i seguenti paesi:	
Grecia:	***340.000 ha***	***Grecia:***	***400.000 ha***
Spagna:	***85 000 ha***	***Spagna:***	***90.000 ha***
Portogallo:	360 ha.	Portogallo:	360 ha.

Motivazione

(María Rodríguez Ramos) *L'aiuto per ettaro, combinato all'aiuto disaccoppiato, proposti dalla Commissione si traducono in un disincentivo al mantenimento dell'attività nel settore del cotone. D'altra parte, le caratteristiche socioeconomiche della coltivazione sono molti diverse tra gli Stati membri, per cui è opportuno rendere più flessibili, senza limitazioni, le percentuali di aiuto per superficie e/o disaccoppiato per adeguarle a tali caratteristiche. Per calcolare il volume degli aiuti per Stato membro si è considerato un bilancio globale consolidato nelle prospettive finanziarie attuali di 854 milioni di euro, un importo che rispetta il principio della neutralità di bilancio (cfr. scheda finanziaria della proposta). Le percentuali di ripartizione sono state calcolate in base allo stesso criterio di cui al punto 2.1 della motivazione (Grecia: 72, 49%, Spagna: 27, 42% e Portogallo: 0, 08%).*

Parimenti, al fine di consolidare la coltivazione, dare una risposta realistica al continuo superamento dei QMG registrato nelle ultime campagne, terminare con la dualità di prezzi sul mercato da esso provocata e, infine, non distorcere altri mercati agricoli con l'abbandono forzato delle terre coltivate a cotone, si incrementa la superficie nazionale garantita in funzione della media delle superfici negli Stati membri nel periodo di riferimento considerato, cioè quello dal 2000 al 2201 (Grecia: 395.190 ha, Spagna: 89.023 ha e Portogallo: 78,33 ha).

Emendamento 34
ARTICOLO 1, PUNTO 13
Articolo 143 quinquies (Regolamento (CE) n. 1782/2003)

Organizzazioni ***interprofessionali*** riconosciute	Organizzazioni ***di produttori*** riconosciute

Motivazione

(María Rodríguez Ramos) *Analogamente ad altre OCM (olio d'oliva, tabacco, prodotti ortofrutticoli), gli strumenti sui quali un settore deve appoggiarsi per migliorare la qualità, la contrazione dell'offerta ecc. devono essere le organizzazioni di produttori, non quelle interprofessionali.*

Emendamento 35
ARTICOLO 1, PUNTO 13
Articolo 143 quinquies (Regolamento (CE) n. 1782/2003)

1. Ai fini del presente capitolo, per "organizzazione ***interprofessionale*** riconosciuta" si intende ogni persona giuridica costituita da produttori di cotone ***e da almeno un'impresa di sgranatura*** allo scopo, in particolare, di garantire l'approvvigionamento ***dell'impresa*** di sgranatura in cotone non sgranato di qualità soddisfacente. Gli Stati membri sul cui territorio sono stabilite le imprese di sgranatura procedono al riconoscimento delle organizzazioni che rispettano criteri da adottarsi secondo la procedura di cui all'articolo 144, paragrafo 2.	1. Ai fini del presente capitolo, per "organizzazione ***di produttori*** riconosciuta" si intende ogni persona giuridica costituita da produttori di cotone allo scopo, in particolare, di garantire l'approvvigionamento ***di una o più imprese*** di sgranatura in cotone non sgranato di qualità soddisfacente. Gli Stati membri sul cui territorio sono stabilite le imprese di sgranatura procedono al riconoscimento delle organizzazioni che rispettano criteri da adottarsi secondo la procedura di cui all'articolo 144, paragrafo 2.
2. L'organizzazione ***interprofessionale*** riconosciuta è finanziata dai suoi membri.	2. L'organizzazione ***di produttori*** riconosciuta è finanziata dai suoi membri.

Motivazione

(María Rodríguez Ramos) *Analogamente ad altre OCM (olio d'oliva, tabacco, prodotti ortofrutticoli), gli strumenti sui quali un settore deve appoggiarsi per migliorare la qualità, la contrazione dell'offerta ecc. devono essere le organizzazioni di produttori, non quelle interprofessionali.*

Emendamento 36
ARTICOLO 1, PUNTO 13
Articolo 143 sexies (Regolamento (CE) n. 1782/2003)

Differenziazione dell'aiuto da parte delle organizzazioni ***interprofessionali*** riconosciute	Differenziazione dell'aiuto da parte delle organizzazioni ***di produttori*** riconosciute

Motivazione

(María Rodríguez Ramos) *Analogamente ad altre OCM (olio d'oliva, tabacco, prodotti ortofrutticoli), gli strumenti sui quali un settore deve appoggiarsi per migliorare la qualità, la contrazione dell'offerta ecc. devono essere le organizzazioni di produttori, non quelle interprofessionali.*

Emendamento 37
ARTICOLO 1, PUNTO 13
Articolo 143 sexies, paragrafo 1 (Regolamento (CE) n. 1782/2003)

1. L'organizzazione ***interprofessionale*** riconosciuta può decidere che ***al massimo la metà dell'aiuto a cui hanno diritto i produttori membri della stessa, in base alle superfici ammissibili al beneficio dell'aiuto in virtù dell'articolo 143 ter, paragrafo 1,*** sia ***differenziata*** secondo una tabella da essa fissata.	1. L'organizzazione ***di produttori*** riconosciuta può decidere che ***l'aiuto supplementare di cui all'articolo 143 septies*** sia ***differenziato*** secondo una tabella da essa fissata.

Motivazione

(María Rodríguez Ramos) *La metà dell'aiuto per superficie è un importo che può risultare molto elevato, a seconda di quanto deciso da ciascuno Stato membro.*

Combinare la percezione di un aiuto avente queste caratteristiche con la gestione di ciascuna organizzazione di produttori può generare conflitti di difficile soluzione e problemi di controllo a tutti i livelli (gestione dell'aiuto, gestione della campagna di consegne, ecc).

È più ragionevole vincolare l'aiuto supplementare previsto per i produttori affiliati ad un'organizzazione di produttori al rispetto di obblighi da essa stabiliti, con la garanzia supplementare che essi devono essere autorizzati dallo Stato membro.

Emendamento 38
ARTICOLO 1, PUNTO 13
Articolo 143 septies (Regolamento (CE) n. 1782/2003)

1. Gli agricoltori percepiscono l'aiuto per ettaro di superficie ammissibile di cui all'articolo 143 *quater*.	1. Gli agricoltori percepiscono l'aiuto per ettaro di superficie ammissibile di cui all'articolo 143 *quater*.
2. Gli agricoltori membri di un'organizzazione ***interprofessionale*** riconosciuta ricevono un aiuto per ettaro ammissibile a norma dell'articolo 143 quater, maggiorato ***di 10 euro***. Tuttavia, in caso di differenziazione, l'aiuto è ***erogato***	2. Gli agricoltori membri di un'organizzazione ***di produttori*** riconosciuta ricevono un aiuto per ettaro ammissibile a norma dell'articolo 143 quater, maggiorato ***sino a 100 euro/ha, a condizione di rispettare la neutralità di***

per ettaro ammissibile a norma dell'articolo ***143 quater, adattato in applicazione dell'articolo*** 143 *sexties*, paragrafo 1. ***L'importo adattato è maggiorato di 10 euro.***	***bilancio***. Tuttavia, in caso di differenziazione, l'aiuto è ***adeguato in funzione delle tabelle di differenziazione definite dall'organizzazione di produttori,*** a norma dell'articolo 143 *sexies*, paragrafo 1.

Motivazione

(María Rodríguez Ramos) *L'importo di 10 euro proposto non è sufficientemente attraente perché i produttori costituiscano organizzazioni di produttori. Si propone un importo di sino a 100 euro per ettaro, sapendo, per riferimento, che il bonifico medio per la qualità che i produttori spagnoli hanno ricevuto nelle ultime campagne ammontava a 105 euro/ha. Il bilancio totale previsto per la promozione della qualità ammonta a 43,04 milioni di euro che, sommati alla ripartizione degli aiuti per Stato di cui all'articolo 143 quater, consente il rispetto della neutralità di bilancio della riforma (854 milioni).*

Emendamento 39
ARTICOLO 1, PUNTO 13
Articolo 143 octies (Regolamento (CE) n. 1872/2003)

Alle condizioni specificate nel presente capitolo, è concesso un aiuto agli agricoltori quale contributo per la manutenzione di oliveti di particolare valore sociale e ambientale.	Alle condizioni specificate nel presente capitolo, è concesso un aiuto agli agricoltori quale contributo per la manutenzione di oliveti di particolare valore sociale e ambientale ***e per azioni di miglioramento della qualità***.

Motivazione

(Vincenzo Lavarra) *Il riferimento ai soli fattori sociale e ambientale per l'attribuzione dell'aiuto accoppiato del 40% è insufficiente per lo sviluppo del settore in senso qualitativo. Ecco perché è necessario introdurre questo nuovo fattore dal quale far discendere i 5 criteri nazionali per l'attribuzione dell'aiuto accoppiato.*

Emendamento 40
ARTICOLO 1, PUNTO 13
Articolo 143 nonies bis (nuovo) (Regolamento (CE) n. 1872/2003)

	Articolo 143 nonies bis
	Misure agronomiche da rispettare
	Data la specificità della coltivazione arborea, il pagamento dell'aiuto è subordinato alle seguenti pratiche

agronomiche:

a) aratura del terreno

b) potatura annuale o biennale per evitare invecchiamento della pianta;

c) lotta antiparassitaria (se necessaria).

Motivazione (Vincenzo Lavarra)

(Vincenzo Lavarra) *Occorre prevedere specifiche pratiche agronomiche per le coltivazioni arboree, stante i divieti dell'art. 51 e in presenza di scelta dell'agricoltore (che riceve aiuti diretti disaccoppiati) di mantenimento della coltivazione arborea.*

Emendamento 41
ARTICOLO 1, PUNTO 13
Articolo 143 decies, paragrafo 2 (Regolamento (CE) n. 1872/2003)

2. Nel limite degli importi massimi stabiliti al paragrafo 3 e previa deduzione dell'importo trattenuto a norma del paragrafo 4, gli Stati membri fissano un aiuto per ettaro SIG olivi per cinque categorie al massimo di superfici olivicole. Essi definiscono tali categorie tenendo conto di un quadro comune di criteri ambientali e sociali, connessi in particolare ai paesaggi e alle tradizioni sociali, da adottarsi secondo la procedura di cui all'articolo 144, paragrafo 2. In questo contesto è riservata un'attenzione particolare al mantenimento degli oliveti nelle zone marginali.	2. Nel limite degli importi massimi stabiliti al paragrafo 3 e previa deduzione dell'importo trattenuto a norma del paragrafo 4, gli Stati membri fissano un aiuto per ettaro SIG olivi per cinque categorie al massimo di superfici olivicole. Essi definiscono tali categorie tenendo conto di un quadro comune ***di azioni di miglioramento qualitativo (DOP, Biologico, raccolta a mano) e*** di criteri ambientali e sociali, connessi in particolare ai paesaggi e alle tradizioni sociali, da adottarsi secondo la procedura di cui all'articolo 144, paragrafo 2. In questo contesto è riservata un'attenzione particolare al mantenimento degli oliveti nelle zone marginali.

Motivazione

(Vincenzo Lavarra) *Il riferimento ai soli fattori sociale e ambientale per l'attribuzione dell'aiuto accoppiato del 40% è insufficiente per lo sviluppo del settore in senso qualitativo. Ecco perché è necessario introdurre questo nuovo fattore dal quale far discendere i 5 criteri nazionali per l'attribuzione dell'aiuto accoppiato.*

Emendamento 42
ARTICOLO 1, PUNTO 13
Articolo 143 decies, paragrafo 3, comma 2 (Regolamento (CE) n. 1872/2003)

Gli Stati membri ripartiscono il proprio importo massimo tra le varie categorie in base a criteri oggettivi e non discriminatori. Per ciascuna categoria, l'aiuto per ettaro SIG olivi può essere pari al massimo alle spese di manutenzione***, escluse le spese di raccolta***.	Gli Stati membri ripartiscono il proprio importo massimo tra le varie categorie in base a criteri oggettivi e non discriminatori. Per ciascuna categoria, l'aiuto per ettaro SIG olivi può essere pari al massimo alle spese di manutenzione ***e a quelle delle azioni di miglioramento della qualità (DOP, Biologico, raccolta a mano).***

Motivazione

(Vincenzo Lavarra) *Conseguentemente all'introduzione del terzo fattore "qualità" per l'aiuto accoppiato, è necessario prevedere la copertura anche di questi costi per definire il massimale consentito.*

Emendamento 43
ARTICOLO 1, PUNTO 13
Articolo 143 decies, paragrafo 3, comma 2 bis (nuovo) (Regolamento (CE) n. 1872/2003)

	L'intero plafond nazionale dell'aiuto accoppiato all'oliveto deve essere ripartito fra gli olivicoltori che rispetteranno i criteri ambientale, sociale e sviluppo qualitativo, anche se l'aiuto individuale dovesse risultare superiore all'aiuto precedentemente percepito quale 40% dell'integrazione nel periodo di riferimento.

Motivazione

(Vincenzo Lavarra) *Nell'impossibilità di attivare risorse aggiuntive per il settore, attraverso la parte di aiuto accoppiata all'oliveto deve essere possibile per l'olivicoltore percepire un aiuto complessivamente più elevato rispetto a quello precedentemente percepito nel triennio di riferimento.*

Emendamento 44
ARTICOLO 1, PUNTO 13
Articolo 143 decies, paragrafo 4 (Regolamento (CE) n. 1872/2003)

4. Gli Stati membri possono trattenere fino al ***10%*** degli importi di cui al paragrafo 3	4. Gli Stati membri possono trattenere fino al ***15%*** degli importi di cui al paragrafo 3

per garantire il finanziamento comunitario dei programmi di lavoro elaborati da organizzazioni di operatori riconosciute, a norma dell'articolo 8 del regolamento (CE) n..../... del Consiglio*[relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore dell'olio di oliva e delle olive da tavola].	per garantire il finanziamento comunitario dei programmi di lavoro elaborati da organizzazioni di operatori riconosciute, a norma dell'articolo 8 del regolamento (CE) n..../... del Consiglio*[relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore dell'olio di oliva e delle olive da tavola]. ***Per organizzazioni di operatori si intende esclusivamente organizzazioni di produttori olivicoli.***

Motivazione

(Vincenzo Lavarra) *Per una azione efficace delle OP, oltretutto chiamate a svolgere nuove e importanti funzioni, deve essere più elevata. Come per altre OCM, si deve far riferimento a organizzazioni di produttori e non di generici operatori.*

Emendamento 45
ARTICOLO 1, PUNTO 13
Capitolo 16, titolo (Regolamento (CE) n. 1872/2003)

Premio per il Tabacco	***Aiuto al Tabacco.***

Motivazione

(Sergio Berlato) *Il nuovo sistema proposto prevede che la parte dell'aiuto non ricompresa nel pagamento unico aziendale sia gestito sotto forma di dotazione finanziaria nazionale dagli Stati membri. Poiché il nuovo "Capitolo 16" regolamenta tale dotazione finanziaria nazionale si ritiene che il titolo del presente capitolo debba cambiare in "Aiuto al Tabacco".*

Emendamento 46
ARTICOLO 1, PUNTO 13
Articolo 143 undecies (Regolamento (CE) n. 1872/2003)

Per le campagne 2005 e 2006, è concesso un aiuto agli agricoltori che producono tabacco di cui al codice NC 2401 alle condizioni specificate nel presente capitolo.	***Un aiuto é concesso agli agricoltori sotto forma di dotazione finanziaria assegnata agli Stati membri destinata ad assicurare il mantenimento e la ristrutturazione della produzione di tabacco, nelle zone dove il mantenimento dell'attività é indispensabile per delle obiettive motivazioni di carattere economico e sociale.***

Motivazione

(Sergio Berlato) *La parte dell'aiuto non ricompresa nel pagamento unico aziendale dovrà essere assegnata come dotazione finanziaria nazionale agli Stati membri. La differenza tra zone di produzione e tra varietà di prodotto esigono la più grande flessibilità per la gestione della parte dell'aiuto che non é disaccoppiata.*

Emendamento 47
ARTICOLO 1, PUNTO 13
Articolo 143 duodecies, comma 1 (Regolamento (CE) n. 1872/2003)

Nei limiti degli importi massimi fissati all'articolo 143 terdecies, paragrafo 1, è concesso un aiuto a ciascun produttore ***per la parte della sua produzione che supera le 10 tonnellate*** rispetto alla media dei quantitativi per i quali aveva beneficiato di un premio per il tabacco nel corso degli anni civili 2000, 2001 e 2002. Il pagamento dell'aiuto è subordinato alle seguenti condizioni:	Nei limiti degli importi massimi fissati all'articolo 143 terdecies, paragrafo 1, è concesso un aiuto a ciascun produttore rispetto alla media dei quantitativi per i quali aveva beneficiato di un premio per il tabacco nel corso degli anni civili 2000, 2001 e 2002. Il pagamento dell'aiuto è subordinato alle seguenti condizioni:

Motivazione

(Sergio Berlato) *Si ritiene utile eliminare la complicata differenziazione tra produttori in funzione delle quantità prodotte nel periodo di riferimento sia al fine di una semplificazione amministrativa della gestione dell'aiuto che al fine dell'eliminazione di eventuali discriminazioni tra produttori stessi. La concessione dell'aiuto della parte non ricompresa nel pagamento unico aziendale e gestita dallo Stato membro deve essere coerente con le modalità attualmente previste dal Regolamento CE n° 2848/98 e perseguire gli obiettivi di mantenimento della coltura dove questa é indispensabile per obiettive motivazioni di carattere economico e sociale.*

Emendamento 48
ARTICOLO 1, PUNTO 13
Articolo 143 terdecies, paragrafo 1 (Regolamento (CE) 1782/2003)

1. L'importo massimo dell'aiuto totale, inclusi gli importi da trasferire al Fondo comunitario per il tabacco di cui all'articolo 143 quaterdecies, è fissato come segue:			1. L'importo massimo dell'aiuto totale, inclusi gli importi da trasferire al Fondo comunitario per il tabacco di cui all'articolo 143 quaterdecies, è fissato come segue:	
	2005	***2006***		
	milioni di euro			***milioni di euro***
Belgio	***0,171***	***0,085***	Belgio	***3,36***

Germania	***11,620***	***5,810***	Germania	***30,16***
Grecia	***1,383***	***0,692***	Grecia	***315,00***
Spagna	***38,141***	***19,070***	Spagna	***97,49***
Francia	***8,594***	***4,297***	Francia	***68,31***
Italia	***109,350***	***54,675***	Italia	***282,05***
Austria	**0**	**0**	Austria	***0,86***
Portogallo	***8,458***	***4,229***	Portogallo	***14,29***

Motivazione

(Sergio Berlato) *Il calcolo di questa dotazione finanziaria nazionale si basa sull'importo medio dei premi al tabacco per kg concessi agli Stati membri, negli ultimi 3 anni civili di riferimento 2000, 2001 e 2002 in applicazione del Regolamento CEE n° 2075/92 moltiplicato per un coefficiente di 0,85. La media degli importi totali dei premi, tenendo conto delle quantità e delle qualità, per il periodo di riferimento 2000, 2001 e 2002 é di 954,725 milioni così ripartiti:*
Belgio : 3,957
Germania : 35,479
Grecia : 370,583
Spagna : 114,693
Francia : 80,359
Italia : 331,829
Austria: 1,009
Portogallo : 16,816
In questo nuovo sistema l'85% dell'aiuto totale assegnato nel corso del periodo di riferimento viene destinato agli Stati membri. Ad esempio l'Italia, avendo ricevuto in media durante il periodo di riferimento, un importo totale di 331,829 milioni, la dotazione finanziaria destinata all'Italia sarà quindi: 331,829 x 0,85 = 282,05 milioni di Euro. Gli importi riportati nella tabella sono comprensivi di quella parte - 3% - che dovrà essere destinata al Fondo comunitario per il tabacco previsto dall'art. 13 del Regolamento CEE n°2075/92.

Emendamento 49
ARTICOLO 1, PUNTO 13
Articolo 143 terdecies, paragrafo 2 (Regolamento (CE) n. 1782/2003)

2. L'aiuto concesso all'agricoltore è calcolato moltiplicando il numero di chilogrammi di tabacco ammissibile al beneficio dell'aiuto, definito all'articolo 143 duodecies per l'importo medio per chilogrammo dei premi erogati per il tabacco negli anni civili 2000, 2001 e 2002 in applicazione del regolamento	***2. Su questi importi gli Stati membri possono operare una ritenuta massima del 10% da destinare a misure di miglioramento qualitativo e commerciale della produzione nonché a misure di ristrutturazione e di riconversione nelle regioni produttrici di tabacco.***

(CEE) n. 2075/92. L'importo calcolato è moltiplicato per il coefficiente di 2/3 per la campagna di raccolta 2005 e di 1/3 per la campagna di raccolta 2006 ed è quindi diminuito dell'importo corrispondente indicato nell'articolo 143 quaterdecies.

I criteri da applicare per questa ritenuta saranno determinati conformemente alla procedura fissata dall'art. 144 paragrafo 2.

Motivazione

(Sergio Berlato) *Il nuovo sistema mira ad una maggiore flessibilità e pertanto prevede che la parte dell'aiuto non ricompresa nel regime del pagamento unico aziendale sia assegnato sotto forma di dotazioni finanziarie nazionali. Il calcolo dell'aiuto concesso al singolo agricoltore, così come proposto dalla Commissione, rientra in un sistema troppo rigido di gestione dell'aiuto e comunque previsto per un periodo limitato a due anni.*
Nell'ambito del nuovo sistema previsto, invece, si ritiene utile che lo Stato membro possa operare, sull'importo totale della propria dotazione finanziaria nazionale, una ritenuta massima del 10% da destinare a misure volte al miglioramento della qualità e della commercializzazione della produzione del tabacco nonché a misure di ristrutturazione e di riconversione nelle regioni ad alto rischio occupazionale. In tal senso, si prevede che i criteri da applicare per questa ritenuta saranno fissati secondo la procedura del comitato di gestione.

Emendamento 50
ARTICOLO 1, PUNTO 13
Articolo 143 quaterdecies (Regolamento (CE) n. 1782/2003)

Un importo pari al ***4% per l'anno civile 2005 e al 5% per l'anno civile 2006*** dell'aiuto concesso conformemente al presente capitolo è destinato al finanziamento di azioni di informazione nell'ambito del Fondo comunitario per il tabacco previsto dall'articolo 13 del regolamento (CEE) n. 2075/92.

Un importo pari al ***3***% dell'aiuto concesso conformemente al presente capitolo è destinato al finanziamento di azioni di informazione nell'ambito del Fondo comunitario per il tabacco previsto dall'articolo 13 del regolamento (CEE) n. 2075/92.

Motivazione

(Sergio Berlato) *Il finanziamento delle azioni d'informazione e lotta contro il tabagismo non é più assicurato dopo il 2007 nella proposta della Commissione. Si ritiene opportuno, al contrario, che le risorse finanziarie debbano essere assicurate anche dopo il 2007 ad un livello tale da permettere l'effettivo utilizzo dei fondi.*

Emendamento 51
ARTICOLO 1, PUNTO 13
Capitolo 17, titolo e articolo 143 quindecies (regolamento (CE) n. 1782/2003)

Aiuti per superficie per il luppolo	***soppresso***
Articolo 143 quindecies	
Campo di applicazione	
È concesso un aiuto agli agricoltori che producono luppolo di cui al codice NC 1210 alle condizioni specificate nel presente capitolo.	

Motivazione

(Xaver Mayer) *Il mantenimento dell'accoppiamento al 25% diventa superfluo se gli Stati membri possono assegnare il 20% del massimale – calcolato sulla base degli aiuti al luppolo concessi nel periodo di riferimento 2000-2002 – alle associazioni riconosciute di produttori ai sensi dell'articolo 7 del regolamento (CEE) n. 1696/71 del Consiglio, del 26 luglio 1971, relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore del luppolo, in base a criteri obiettivi, ai fini dello svolgimento dei compiti di cui, in particolare, all'articolo 7, paragrafo 1.*

Emendamento 52
ARTICOLO 1, PUNTO 13
Articolo 143 sexdecies (regolamento (CE) n. 1782/2003)

Articolo 143 sexdecies	***soppresso***
Ammissibilità	
Sono ammissibili le superficie seguenti:	
superfici situate in regioni produttrici elencate nell'allegato del regolamento (CEE) n. 1981/82 del Consiglio;***	
piantate a luppolo e	
effettivamente raccolte.	

Motivazione

(Xaver Mayer) *Il mantenimento dell'accoppiamento al 25% diventa superfluo se gli Stati membri possono assegnare il 20% del massimale – calcolato sulla base degli aiuti al luppolo concessi nel periodo di riferimento 2000-2002 – alle associazioni riconosciute di produttori ai sensi dell'articolo 7 del regolamento (CEE) n. 1696/71 del Consiglio, del 26 luglio 1971, relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore del luppolo, in base a criteri obiettivi, ai fini dello svolgimento dei compiti di cui, in particolare, all'articolo 7, paragrafo 1.*

Emendamento 53
ARTICOLO 1, PUNTO 13
Articolo 143 sexdecies bis) (nuovo) (regolamento (CE) n. 1782/2003)

Articolo 143 sexdecies bis)

Trattenuta per le associazioni riconosciute di produttori per il luppolo

Le associazioni di produttori ai sensi dell'articolo 7 del regolamento (CEE) n. 1696/71 del Consiglio, del 26 luglio 1971, relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore del luppolo, percepiscono il 20% degli aiuti concessi nel periodo di riferimento 2000-2002 in virtù del regolamento (CEE) n. 1696/71 nonché del regolamento (CE) n. 1098/98 del Consiglio, del 25 maggio 1998, che istituisce misure speciali temporanee nel settore del luppolo (ritiro dalla produzione ed estirpazione), per lo svolgimento dei compiti di cui all'articolo 7, paragrafo 1, del regolamento (CEE) n. 1696/71.

Motivazione

Le prestazioni delle associazioni riconosciute di produttori andrebbero mantenute anche nell'ambito dell'introduzione del disaccoppiamento e dovrebbero essere finanziate, come è avvenuto finora, attraverso una trattenuta del 20% sui pagamenti totali, inclusi gli aiuti per le superfici messe a riposo ed estirpate. Le comunità di produttori riconosciute svolgono un ruolo centrale, evidenziato anche dalla relazione della Commissione sullo sviluppo del settore del luppolo (COM(2003) 571), nell'intero processo di produzione e commercializzazione. In particolare, tali comunità avviano e finanziano, grazie alla trattenuta parziale sugli aiuti, progetti lungimiranti nei settori della qualità, delle colture, della ricerca, della protezione integrata delle piante, del marketing e delle tecniche di produzione. L'approccio proposto dalla Commissione esclude in ultima analisi il finanziamento attraverso la suddetta trattenuta senza offrire alcuna alternativa.

Emendamento 54
ARTICOLO 1, PUNTO 14
Articolo 143 sepdecies (Regolamento (CE) n. 1782/2003)

Articolo 143 septdecies

Trasferimento finanziario a favore della ristrutturazione nelle regioni produttrici di cotone

Soppresso

A partire dal 2006, un importo pari a 103 milioni di euro, ottenuto dalla spesa media sostenuta per il cotone negli anni 2000, 2001 2002, è assegnato, quale sostegno comunitario supplementare per anno civile, all'attuazione di misure a favore delle regioni produttrici di cotone nell'ambito dei programmi di sviluppo rurale finanziati dal FEAOG, sezione Garanzia, a norma del regolamento (CE) n. 1257/1999.

Motivazione

(María Rodríguez Ramos) *L'obiettivo prioritario del nuovo regime deve essere il mantenimento dell'attività produttiva, non la ristrutturazione delle zone di produzione. Di conseguenza, la voce di bilancio proposta nell'articolo in esame dovrebbe essere dedicata integralmente a consolidare la coltivazione e aumentare la superficie nazionale garantita senza spese supplementari per il bilancio comunitario.*

Emendamento 55
ARTICOLO 1, PUNTO 14
Articolo 143 octodecies (Regolamento (CE) n. 1782/2003)

Articolo 143 octodecies	***Soppressione***
Transferencia financiera en favor de la reestructuración de las regiones productoras de tabaco	
A partire dal 2006, un importo fissato in base all'aiuto totale medio erogato per il tabacco sovvenzionato nel periodo di riferimento triennale, è assegnato, quale sostegno comunitario supplementare per anno civile, all'attuazione di misure a favore delle regioni produttrici di tabacco nell'ambito dei programmi di sviluppo rurale finanziati dal FEAOG, sezione Garanzia, a norma del regolamento (CE) n. 1257/1999. Tale importo è fissato come segue:	
- 98 milioni di euro per l'anno civile 2005;	
- 147 milioni di euro per l'anno civile 2006;	
- 205 milioni di euro a partire dall'anno	

civile 2007."

Motivazione

(Sergio Berlato) *La differenza tra zone di produzione e tra varietà di prodotto esigono la più grande flessibilità per l'attuazione di misure a favore delle regioni produttrici di tabacco. Si propone pertanto che siano gli Stati membri, attraverso la dotazione finanziaria nazionale, a gestire una parte di quegli importi che la Commissione invece prevede per i programmi di sviluppo rurale finanziati dal FEAOG. In tal senso, nel nuovo -Capitolo 16 – 143 terdecies paragrafo 2 - si prevede che una quota della dotazione nazionale non superiore al 10% potrà essere destinato dagli Stati membri a misure di miglioramento qualitativo e a misure di ristrutturazione e riconversione.*

Emendamento 56
ARTICOLO 1, PUNTO 15
Articolo 145, lettera r) (Regolamento (CE) n. 1782/2003)

r) per quanto riguarda il cotone, modalità di applicazione relative:	r) per quanto riguarda il cotone, modalità di applicazione relative:
- al calcolo della riduzione dell'aiuto di cui all'articolo 143 *quater*, paragrafo 3;	- al calcolo della riduzione dell'aiuto di cui all'articolo 143 *quater*, paragrafo 3;
- alle organizzazioni ***interprofessionali*** riconosciute, in particolare ***al loro finanziamento e*** al sistema di sanzioni e di controllo.	- alle organizzazioni ***di produttori*** riconosciute, in particolare al sistema di sanzioni e di controllo.

Motivazione

(María Rodríguez Ramos) *L'emendamento si limita a riflettere quanto disposto negli emendamenti presentati al capitolo 14 (articolo 143, da ter a septies).*

Emendamento 57
ARTICOLO 1, PUNTO 15
Articolo 145, lettera s (Regolamento (CE) n. 1782/2003)

s) agli adattamenti degli importi indicati nell'articolo 143 octodecies che potrebbero rivelarsi necessari per tener conto delle modifiche di bilancio connesse ai diritti fissati in applicazione dell'articolo 14 del regolamento (CEE) n. 2075/92.	***Soppressione***

Motivazione

(Sergio Berlato) *Con la soppressione dell' art. 143 octodecies si é proposto che siano gli Stati membri, attraverso la dotazione finanziaria nazionale, a gestire una parte di quegli importi che la Commissione invece prevede per i programmi di sviluppo rurale finanziati dal FEAOG. Di conseguenza, non vi é più alcun motivo di mantenere la presente disposizione.*

Emendamento 58
ARTICOLO 1, PUNTO 17
Articolo 153, paragrafo 4 bis (Regolamento (CE) n. 1782/2003)

4 *bis*. Il regolamento (CE) n. 1051/2001* è abrogato. Tuttavia, esso continua ad applicarsi per la campagna di commercializzazione 2004/05.	4 *bis*. Il regolamento (CE) n. 1051/2001* è abrogato. Tuttavia, esso continua ad applicarsi per la campagna di commercializzazione 2004/05 ***e, se del caso, durante il periodo transitorio di cui all'articolo 71, paragrafo 1.***

Motivazione

(María Rodríguez Ramos) *L'inclusione del cotone nel periodo transitorio di cui all'articolo 71, paragrafo 1 obbliga a mantenere il regolamento (CE) n. 1051/2001 sino alla sua conclusione, qualora gli Stati ricorrano ad alcuna delle opzioni ivi previste e non applichino immediatamente il nuovo regime.*

Emendamento 59
ARTICOLO 1, PUNTO 18
Articolo 155 ter (Regolamento (CE) n. 1782/2003)

18) È inserito il seguente articolo:	***Soppresso***
"Articolo 155 bis	
Entro il 31 dicembre 2009, la Commissione presenta al Consiglio una relazione sull'attuazione del presente regolamento riguardo ai settori del cotone, dell'olio di oliva, delle olive da tavola e degli oliveti, del tabacco e del luppolo, corredata, se del caso, di proposte legislative."	

Motivazione

(María Rodríguez Ramos) *L'articolo viene soppresso in quanto ridondante: l'articolo 64, paragrafo 3 del regolamento (CE) n. 1782/2003 già prevede l'obbligo generico di presentare una relazione sull'introduzione del regime di pagamento unico entro il 31 dicembre 2009.*

Emendamento 60
ARTICOLO 1, PUNTO 19
Articolo 156, paragrafo 2, lettera g) (regolamento (CE) n. 1782/2003)

g) Il titolo IV, capitolo 14, si applica a decorrere dal ***1º gennaio 2005*** per il cotone seminato partire da tale data.	g) Il titolo IV, capitolo 14, si applica a decorrere dal ***1º gennaio 2007*** per il cotone seminato partire da tale data.

Motivazione

(María Rodríguez Ramos, Sergio Berlato, Vincenzo Lavarra) *Non vi è nessuna giustificazione perché i settori riformati dal regolamento (CE) n. 1782/2003, così come il settore del luppolo, possano, in base alla proposta in esame, prevedere un periodo transitorio sino all'esercizio 2007, mentre questa possibilità viene negata ai settori del cotone, dell'olio di oliva, delle olive da tavola e del tabacco.*

D'altra parte, i radicali cambiamenti proposti per il regime del cotone, le sue caratteristiche specifiche (fondate su protocolli di diritto primario), la particolare importanza che questa coltivazione riveste per l'economia delle regioni in cui si pratica e la necessità di assicurare una transizione non traumatica, che non metta a repentaglio le decisioni di semina per gli agricoltori, rendono consigliabile che gli Stati membri dispongano di questa possibilità.

Emendamento 61
ARTICOLO 1, PUNTO 19
Articolo 156, paragrafo 2, lettera i) (Regolamento (CE) n. 1782/2003)

i) Il titolo quarto, capitolo 16 si applica ***dal 1º gennaio 2005 al 31 dicembre 2006.***	i) Il titolo quarto, capitolo 16 si applica ***a partire dal 1° gennaio 2005.***

Motivazione

(Sergio Berlato) *La riforma in oggetto dovrà entrare in vigore da subito in modo da permettere agli Stati membri che lo desiderino di poter attuare il nuovo sistema sin dal 1° gennaio 2005. In effetti con l'eliminazione del tabacco dalla modifica proposta dalla Commissione all'art. 71 del Regolamento orizzontale - art. 1 punto 12 della proposta legislativa in oggetto - resta salva la possibilità per lo Stato membro di scegliere l'anno di attuazione della riforma (2005 – 2006 o 2007) così come avviene per le altre colture. D'altro canto non sarebbe realistico credere che lo Stato membro possa passare al nuovo sistema, previsto con la riforma della PAC, in anni diversi per differenti colture.*

Emendamento 62
ALLEGATO, PUNTO 1
Allegato I, asterisco 1 (Regolamento (CE) n. 1782/2003)

(*) A decorrere dal 1° gennaio 2005 o successivamente in caso di applicazione	(*) A decorrere dal 1° gennaio 2005 o successivamente in caso di applicazione

dell'articolo 71. Per il 2004 o successivamente in caso di applicazione dell'articolo 71, i pagamenti diretti elencati nell'allegato VI sono inclusi nell'allegato I, ad eccezione dei foraggi essiccati ***e del cotone***.	dell'articolo 71. Per il 2004 o successivamente in caso di applicazione dell'articolo 71, i pagamenti diretti elencati nell'allegato VI sono inclusi nell'allegato I, ad eccezione dei foraggi essiccati. ***Ciò si applica al cotone a partire dal 1° gennaio 2007, in base al disposto dell'articolo 156 bis, paragrafo 2, lettera g).***

Motivazione

(María Rodríguez Ramos, Sergio Berlato, Vincenzo Lavarra) *Non vi è nessuna giustificazione perché i settori riformati dal regolamento (CE) n. 1782/2003, così come il settore del luppolo, possano, in base alla proposta in esame, prevedere un periodo transitorio sino all'esercizio 2007, mentre questa possibilità viene negata ai settori del cotone, dell'olio di oliva, delle olive da tavola e del tabacco.*

D'altra parte, i radicali cambiamenti proposti per il regime del cotone, le sue caratteristiche specifiche (fondate su protocolli di diritto primario), la particolare importanza che questa coltivazione riveste per l'economia delle regioni in cui si pratica e la necessità di assicurare una transizione non traumatica, che non metta a repentaglio le decisioni di semina per gli agricoltori, rendono consigliabile che gli Stati membri dispongano di questa possibilità.

Emendamento 63
ALLEGATO, PUNTO 2
Allegato II, Tabella, Rigo "Grecia, Spagna, Portogallo" (regolamento (CE) n. 1782/2003)

2005 2006 2007 2008 2009 2010 2011 2012	***2005 2006 2007 2008 2009 2010 2011 2012***
Grecia	***Grecia***
45,4 60,6 75,7 75,7 75,7 75,7 75,7 75,7	***pm pm pm pm pm pm pm pm***
Spagna	***Spagna***
56,9 76,5 95,5 95,5 95,5 95,5 95,5 95,5	***pm pm pm pm pm pm pm pm***
Portogallo	***Portogallo***
10,8 14,6 18,2 18,2 18,2 18,2 18,2 18,2	***pm pm pm pm pm pm pm pm***

Motivazione

(María Rodríguez Ramos) *Vista la flessibilità concessa agli Stati produttori di cotone dall'articolo 143 quater, paragrafo 1, gli importi di cui alla tabella dell'allegato II per*

Grecia, Spagna e Portogallo dovranno essere ricalcolati. Pertanto si è iscritta una menzione "pm" per l'intero periodo 2005/2012.

Emendamento 64
ALLEGATO, PUNTO 5
Allegato VII, lettera G (Regolamento (CE) n. 1782/2003)

Se un agricoltore ha dichiarato una superficie seminata a cotone, gli Stati membri calcolano l'importo da includere nell'importo di riferimento moltiplicando il numero di ettari, con due cifre decimali, su cui è stato prodotto cotone che ha beneficiato dell'aiuto a norma del paragrafo 3 del Protocollo n. 4 concernente il cotone* in ciascuno degli anni del periodo di riferimento, per ***i seguenti*** importi per ettaro:	Se un agricoltore ha dichiarato una superficie seminata a cotone, gli Stati membri calcolano l'importo da includere nell'importo di riferimento moltiplicando il numero di ettari, con due cifre decimali, su cui è stato prodotto cotone che ha beneficiato dell'aiuto a norma del paragrafo 3 del Protocollo n. 4 concernente il cotone* in ciascuno degli anni del periodo di riferimento, per ***gli*** importi per ettaro ***determinati da tali Stati membri in funzione dell'aiuto per superficie da essi stabilito in virtù dell'articolo 143 quater, paragrafo 1.***
795 euro per la Grecia,	
1 286 euro per la Spagna	
1 022 euro per il Portogallo.	

Motivazione

(María Rodríguez Ramos) *L'aiuto per ettaro, combinato all'aiuto disaccoppiato, proposti dalla Commissione si traducono in un disincentivo al mantenimento dell'attività nel settore del cotone. D'altra parte, le caratteristiche socioeconomiche della coltivazione sono molti diverse tra gli Stati membri, per cui è opportuno rendere più flessibili, senza limitazioni, le percentuali di aiuto per superficie e/o disaccoppiato per adeguarle a tali caratteristiche. Per calcolare il volume degli aiuti per Stato membro si è considerato un bilancio globale consolidato nelle prospettive finanziarie attuali di 854 milioni di euro, un importo che rispetta il principio della neutralità di bilancio (cfr. scheda finanziaria della proposta). Le percentuali di ripartizione di cui all'articolo 143 quater, paragrafo 1, sono state calcolate in funzione delle percentuali degli aiuti associati proposti dalla Commissione (72,5% per la Grecia, 27,4% per la Spagna e 0,1% per il Portogallo).*

Emendamento 65
ALLEGATO, PUNTO 5
Allegato VII, Parte H, comma 1 (Regolamento (CE) n. 1782/2003)

Se un agricoltore ha beneficiato dell'aiuto alla produzione di olio di oliva, l'importo è	Se un agricoltore ha beneficiato dell’aiuto alla produzione di olio di oliva, l’importo

calcolato ***moltiplicando il numero di tonnellate per le quali è stato concesso tale pagamento nel corso del periodo di riferimento (ossia in ciascuna delle campagne di commercializzazione 2000/2001, 2001/02 e 2002/03, rispettivamente) per il corrispondente importo unitario dell'aiuto, espresso in euro/t, fissato dai regolamenti (CE) n. 1271/2002**, (CE) n. 1221/2003*** e (CE) n. 1794/2003**** della Commissione, moltiplicato per il*** coefficiente 0,6. Tale coefficiente non si applica agli agricoltori il cui numero medio di ettari SIG olivi nel corso del periodo di riferimento, escluso il numero di ettari SIG olivi corrispondente ad impianti supplementari realizzati dopo il 1° maggio 1998, che non rientrano in un programma approvato, sia inferiore a 0,3. Il numero di ettari SIG olivi è calcolato in base ad un metodo comune da stabilirsi secondo la procedura di cui all'articolo 144, paragrafo 2, e in base ai dati del sistema di informazione geografica degli oliveti.

individuale è calcolato ***suddividendo l'ammontare complessivo degli aiuti percepiti in una zona omogenea (con riferimento alle rese medie espresse in tonnellate nel triennio di riferimento) per il numero di ettari SIG in capo al singolo olivicoltore (fino al 1 maggio 1998), così come determinato in base al presente regolamento, infine moltiplicato per il*** coefficiente 0.6. Tale coefficiente non si applica agli agricoltori il cui numero medio di ettari SIG olivi nel corso del periodo di riferimento, escluso il numero di ettari SIG olivi corrispondente ad impianti supplementari realizzati dopo il 1° maggio 1998, che non rientrano in un programma approvato, sia inferiore a 0,3. Il numero di ettari SIG olivi è calcolato in base ad un metodo comune da stabilirsi secondo la procedura di cui all'articolo 144, paragrafo 2, e in base ai dati del sistema di informazione geografica degli oliveti.

Motivazione

(Vincenzo Lavarra) *La specificità della produzione olivicola (in primo luogo le annate di carica e scarica) impone l'esigenza di individuare un dato territoriale (le zone omogenee, già esistenti) e un dato certo (le rese medie, già oggi esistenti) piuttosto che un dato individuale. Del resto, un simile sistema di calcolo è già previsto nel reg. 1782 sotto forma della regionalizzazione (art. 59).*

Emendamento 66
ALLEGATO, PUNTO 5
Allegato VII, Parte I (Regolamento (CE) n. 1782/2003)

Se l'agricoltore ha percepito un premio per il tabacco greggio, l'importo di riferimento ***è calcolato come segue:***

L'importo di riferimento, ***per beneficiare del regime di pagamento unico, è ottenuto dal calcolo dell'importo medio ponderato dell'aiuto concesso per kg nel corso del periodo di riferimento triennale, tenuto conto del quantitativo totale di tabacco greggio per l'insieme dei gruppi di varietà, moltiplicato per un coefficiente di***

	0,15.
Il numero complessivo medio di kg di tabacco greggio per il quale è stato concesso tale pagamento nel corso del periodo di riferimento è suddiviso in tre gruppi di quantità, come segue:	
- quantitativi inferiori o pari a 3,5 tonnellate;	
- quantitativi superiori a 3,5 tonnellate, ma inferiori o uguali a 10 tonnellate;	
- quantitativi superiori a 10 tonnellate.	
L'importo da includere nell'importo di riferimento corrisponde alla somma di tre importi, ottenuti moltiplicando il numero di chilogrammi corrispondente a ciascuno dei tre gruppi di quantitativi di cui sopra per l'importo medio ponderato dell'aiuto concesso per kg nel corso del periodo di riferimento triennale, tenendo conto del quantitativo totale di tabacco greggio per l'insieme dei gruppi di varietà. Prima di sommarli tra loro, ciascuno di questi tre importi è adattato mediante l'applicazione del coefficiente stabilito per il corrispondente gruppo di quantitativi, come segue:	
- un coefficiente di 1,0 per i quantitativi inferiori o pari a 3,5 tonnellate;	
- un coefficiente di 0,75 per i quantitativi superiori a 3, 5 tonnellate, ma inferiori o uguali a 10 tonnellate;	
- per i quantitativi superiori a 10 tonnellate, un coefficiente di 1/6 per l'anno civile 2005, un coefficiente di 1/3 per l'anno civile 2006 e un coefficiente del 45% per l'anno civile 2007 e per gli anni civili successivi.	
Il numero di ettari da includere nel calcolo del pagamento unico corrisponde alla superficie indicata nei contratti di coltivazione registrati, per la quale è stato concesso il premio, rispettivamente in ciascuno degli anni del periodo di riferimento, limitatamente ad una	Il numero di ettari da includere nel calcolo del pagamento unico corrisponde alla superficie indicata nei contratti di coltivazione registrati, per la quale è stato concesso il premio, rispettivamente in ciascuno degli anni del periodo di riferimento, limitatamente ad una

superficie di base che la Commissione fissa in funzione della superficie totale comunicatale a norma dell'allegato I, punto 1. 3 del regolamento (CE) n. 2636/1999 della Commissione.*****	superficie di base che la Commissione fissa in funzione della superficie totale comunicatale a norma dell'allegato I, punto 1. 3 del regolamento (CE) n. 2636/1999 della Commissione.*****
GU L 323 del 15.12.1999, pag. 4.	GU L 323 del 15.12.1999, pag. 4.

Motivazione

(Sergio Berlato) *Per evitare effetti devastanti sulla produzione e sulle economie locali, per permettere di adattare il prezzo di mercato alle nuove condizioni e preservare l'occupazione, occorre procedere ad un disaccoppiamento parziale. La parte destinata al pagamento unico dovrà rappresentare il livello dei costi fissi di produzione al fine di permettere ai produttori di decidere il mantenimento, la riduzione o l'abbandono della produzione. E' opportuno trasferire, quindi, nel regime di pagamento unico il 15% del pagamento.*

Emendamento 67
ALLEGATO, PUNTO 6
Allegato VIII, Tabella, Rigo "Grecia, Spagna, Portogallo" (regolamento (CE) n. 1782/2003)

2005	***2006***	***2007 e anni successivi***	***2005***	***2006***	***2007 e anni successivi***
Grecia			***Grecia***		
1 839	***1 837***	***1 859***	***pm***	***pm***	***pm***
Spagna			***Spagna***		
4 026	***4 032***	***4 236***	***pm***	***pm***	***pm***
Portogallo			***Portogallo***		
481	***483***	***551***	***pm***	***pm***	***pm***

Motivazione

(María Rodríguez Ramos) *Vista la flessibilità concessa agli Stati produttori di cotone dall'articolo 143 quater, gli importi di cui alla tabella dell'allegato VIII per Grecia, Spagna e Portogallo dovranno essere ricalcolati. Pertanto si è iscritto il riferimento "p.m." per il 2005 e gli anni successivi.*

MOTIVAZIONE

COTONE

La riforma del regime concernente il cotone solleva, innanzi tutto, un problema di ordine giuridico: la modifica del protocollo n. 4 allegato all'atto di adesione della Grecia, successivamente ampliato dal protocollo n. 14 con l'adesione di Spagna e Portogallo, *attraverso un regolamento*. Ambedue i testi costituiscono, oggi come oggi, la sola base giuridica per il sostegno ad un prodotto che non figura all'allegato I del trattato, e determinano tassativamente: a) l'introduzione di un regime destinato a «*sostenere la produzione di cotone nelle regioni della Comunità in cui essa è importante per l'economia agricola*» (paragrafo 2); b) questo regime «*comprende la concessione di un aiuto alla produzione*» (paragrafo 3).

In attesa del parere richiesto in proposito al servizio giuridico del PE, va segnalato che la proposta risponde, fondamentalmente, a due motivazioni: la *stabilizzazione di bilancio* e il rafforzamento della capacità negoziale delle CE nell'ambito dell'OMC dinanzi alle forti pressioni di altri paesi produttori. In funzione di questi due parametri si riduce a 51 milioni di euro la spesa annuale del settore prevista nelle prospettive finanziarie attuali sino al 2006, e si eliminano gli attuali pagamenti deficitari della *cassa gialla*, per un totale di 854 milioni di euro, per passarne 278,5 milioni alla *cassa azzurra* - sostegno accoppiato alla produzione - e 524 milioni alla *cassa verde*. Tuttavia ambedue gli obiettivi, pur se lodevoli in astratto, si traducono in modalità d'applicazione che mettono a repentaglio il mantenimento di una coltivazione che in primo luogo è eminentemente *sociale*, sia per i salari diretti che genera che per l'occupazione creata dalle imprese di sgranatura (peraltro, una delle poche attività industriali delle zone rurali di coltivazione del cotone) e, in secondo luogo, si situa in *regioni dell'obiettivo 1*, che a loro volta registrano oggi tassi di *disoccupazione* considerevolmente più elevati della media comunitaria.

Di conseguenza, la relatrice si pronuncia a favore della *neutralità di bilancio* della riforma, incorporando tuttavia la totalità della spesa prevista in un regime di *statu quo* (854 milioni di euro, secondo la scheda finanziaria allegata alla proposta), in modo da poter concedere un *aiuto accoppiato alla produzione* sufficiente a garantire il mantenimento della coltivazione del cotone. In tal modo, 1) si renderebbe superflua una ristrutturazione che comporterebbe un elevato costo sociale e 2) si eliminerebbe la tentazione di introdurre, nelle terre attualmente coltivate a cotone, altre coltivazioni (grano, mais, riso), con le conseguenti distorsioni dei relativi mercati (tanto maggiore quanto più elevato l'aiuto accoppiato).

D'altra parte, l'ansia mostrata dalla Commissione di ridurre le distorsioni provocate dalle sovvenzioni pubbliche al cotone sui mercati mondiali non tiene in considerazione, in primo luogo, lo scarso impatto attuale degli aiuti europei a questo settore (un aspetto riconosciuto dalle organizzazioni di produttori africani firmatarie della cosiddetta dichiarazione di Siviglia del 7 novembre 2003), in secondo luogo che l'UE produce solo il 2,6% della produzione mondiale, ed è nel contempo il principale importatore, di sino al 48% del suo fabbisogno che entra esente da gravami e, in terzo luogo, che i prezzi mondiali, assai volatili, dipendono soprattutto da altri fattori, quali la crescente concorrenza delle fibre sintetiche (con le ripercussioni ambientali negative che ciò comporta), le forti fluttuazioni della domanda

mondiale (oggi come oggi dovuta soprattutto al vigore dell'industria tessile cinese, importatrice netta di cotone malgrado la sua importante produzione interna e, ultimo ma non meno importante, alle aggressive politiche di sostegno al cotone attuate da alcuni paesi esportatori sviluppati. A questo proposito va tenuto presente che gli Stati Uniti sono il primo paese esportatore al mondo, con il 30% delle vendite totali, e concedono sovvenzioni crescenti secondo tre modalità - ai produttori, all'industria e all'esportazione - che sono attualmente già oggetto di esame da parte di un *panel* dell'OMC appoggiato da 14 paesi tra i quali le CE (WT/DS267).

La relatrice propone quindi la *modifica* della proposta sulla base degli assi seguenti (cfr. la tabella riassuntiva allegata): 1) messa in dubbio della *fattibilità giuridica* della proposta, per cui se il parere richiesto al servizio giuridico del PE conferma i dubbi, la relatrice proporrà il mantenimento del sistema attuale; 2) mantenimento della *neutralità di bilancio* sulla base della spesa prevista dalle attuali prospettive finanziarie (854 milioni di euro); 3) un periodo transitorio sufficiente, seguendo gli stessi orientamenti adottati nella riforma intermedia recentemente adottata; 4) soppressione delle misure previste a favore della *ristrutturazione* (102,9 milioni di euro) per chiarire che, primo, la priorità è salvare la coltivazione, secondo, il trasferimento immediato dei fondi al secondo pilastro della PAC e la loro gestione autonoma solleva problemi nell'ambito delle attuali prospettive finanziarie e può comportare la perdita di risorse per il settore del cotone e, terzo, se in ultima istanza fossero necessarie misure di adeguamento strutturale, spetta alle autorità interne affrontarle come ritengono opportuno nell'ambito dei loro programmi di sviluppo rurale, facendo ricorso, se del caso, ai fondi supplementari provenienti dalla modulazione; 5) si scoraggia la creazione immediata di organizzazioni *interprofessionali* (con il ridicolo bilancio di 4,3 milioni di euro) considerando, inoltre, che le misure di promozione della qualità ad esse attribuite possono essere gestite da organizzazioni di produttori il cui regime di riconoscimento deve essere stabilito; 6) l'importo globale del sostegno (854 milioni di euro) viene ripartito integralmente tra un aiuto accoppiato alla produzione e un altro aiuto disaccoppiato da integrare nell'ambito del regime di pagamento unico, le cui percentuali saranno determinate da ciascuno Stato membro produttore in funzione delle sue caratteristiche specifiche, in modo da garantire le condizioni economiche necessarie a mantenere la coltivazione di cotone nel loro territorio; 7) rispettando le percentuali di disaccoppiamento stabilite in ciascuno Stato membro, la *ripartizione tra gli Stati* del bilancio si effettua seguendo il criterio di cui al punto 2.1 della motivazione del documento della Commissione (72,49% per la Grecia, pari a 587,91 milioni di euro, 27,4% per la Spagna, pari a 222,39 milioni di euro e 0,08% per il Portogallo, pari a 0,66 milioni di euro); 8) la dotazione rimanente, 43,04 milioni, viene dedicata alla promozione della qualità; 9) infine, si *aumenta a sua volta la superficie nazionale garantita,* con gli *obiettivi* di preservare la coltivazione in zone di per sé depresse, dare una risposta realista al continuo superamento dei QNG registrato nelle ultime campagne, porre fine alla dualità dei prezzi sul mercato da esso provocata e, finalmente, non distorcere altri mercati adiacenti con l'abbandono forzato di numerosi ettari coltivati a cotone; la superficie nazionale garantita si situerebbe di conseguenza al livello della media delle superfici degli Stati membri nel periodo di riferimento 2000-2002 (400.000 ha per la Grecia, 90.000 per la Spagna e 360 ha per il Portogallo).

TABELLA - SINTESI COMPARATIVA DELLA RIFORMA RELATIVA AL COTONE

PARAMETRI DI BASE PER GLI STATI PRODUTTORI DI COTONE	Statu quo - (Dati: COM(02) 394)	Proposta Commissione - COM(03) 698	Proposta della relatrice	Commenti della relatrice alla proposta
SOSTEGNO ANNUALE (milioni di euro)				- Mantenimento della neutralità di bilancio *(statu quo)* 854 milioni di euro - Le percentuali di disaccoppiamento sono fissate da ciascuno Stato membro. - Calcolo della ripartizione del sostegno globale per Stato in proporzione al sostegno accoppiato della proposta (72,5%; 27,4%; 0,1%)
1.a. Sostegno accoppiato alla produzione	854,0	278,5 (40%)	p.m.	
1.b. Sostegno alle organizzazioni interprofessionali	---	4,3	---	
1.c. Sostegno disaccoppiato	---	417,3 (60%)	p.m.	
1.d. Ristrutturazione (2° pilastro)	---	102,9	---	
SOSTEGNO ANNUALE PRESTATO	854,0	803,0	854,0	
Grecia	640,2	588,28	587,91	
Spagna	213,5	210,93	222,39	
Portogallo	0,3	0,72	0,66	
Indeterminato: *più* qualità	---	4,30	43,04	
MISURE DI CONTROLLO DELL'OFFERTA E/O SOSTEGNO (in ha)	Con QMG inferiori alla produzione reale (*) in ha equivale a:	Nuovo sostegno accoppiato con superfici nazionali garantite:	Nuovo sostegno accoppiato con superfici nazionali garantite:	Il bilancio supplementare consente di aumentare le superfici nazionali garantite, consolidando gli ha del periodo di riferimento 2000/2002.
- Grecia	380.436 Ha	340.000 Ha	400.000 Ha	
- Spagna	89.023 Ha	85.000 Ha	90.000 Ha	
- Portogallo	357 Ha	360 Ha	360 Ha	
TOTALE ETTARI COLTIVATI	469.816 Ha	425.360 Ha	490.360 Ha	

Nota: (*) La produzione stimata per la campagna 2003/2004 è di 1.172.925 t per la Grecia, 321.588,5 t per la Spagna e 843 t per il Portogallo, il che darà luogo alle penalità corrispondenti per il superamento dei QMG di 1.031.000 t per la Spagna e la Grecia (regolamento (CE) 1679/2003, GU L 238 del 25.9.2003, pag. 17).

OLIO DI OLIVA

L'integrazione del regime di sostegno all'olio d'oliva nel regolamento (CE) n. 1782/2003 si basa, secondo la Commissione, sugli stessi obiettivi della revisione di medio termine della PAC. Si tratta di obiettivi condivisi dal Parlamento e dallo scrivente relatore.

Per l'olio d'oliva, la Commissione sottolinea la necessità di tenere conto di circostanze particolari, in quanto tendenzialmente la produzione di questi settori si concentra in regioni che presentano un forte ritardo di sviluppo. La proposta (afferma la Commissione) tiene conto dell'impatto potenziale di un disaccoppiamento totale in tali settori, con particolare attenzione per il rischio di abbandono della produzione e di una riduzione della competitività delle zone rurali.

Contrariamente all'assunto, in realtà la proposta della Commissione si concretizza in un disaccoppiamento totale (non c'è accoppiamento alla produzione) e, soprattutto, si pone in un'ottica di mero mantenimento dell'esistente, senza premiare chi investe in qualità e ammodernamento. La Commissione non si preoccupa del futuro dell'olivicoltura poiché omette i fattori determinanti per lo sviluppo del comparto: qualità, ammodernamento, aspetti salutisti e centralità del fattore "dieta mediterranea" per lo sviluppo non solo di questo settore ma dell'intera economia del bacino del mediterraneo (sottoposto a forti pressioni demografiche).

Il relatore, alla luce di queste considerazioni, e coerentemente con precedenti pronunciamenti del Parlamento, individua nei seguenti punti le criticità che vanno sciolte se non si vuole la scomparsa dell'olivicoltura e, con essa, la scomparsa dell'identità culturale di diversi territori e la chiusura di migliaia di aziende agricole che basano il loro reddito sull'olivicoltura. Le conseguenze sarebbero gravi sia sul piano socioeconomico sia su quel paesaggistico ambientale.

Aiuto disaccoppiato (60%)

Ammissibilità anche per le produzioni mediterranee della facoltà nazionale di posporre l'entrata in vigore della riforma fino al Dicembre 2005 o 2006. Per l'olio di oliva un rinvio dell'entrata in vigore è fondamentale considerato l'alto numero di produttori, l'articolazione attuale della normativa e la grande differenza con quella che entrerà in vigore.

Considerata la specificità dell'olivicoltura, si propone di fare riferimento alle rese medie delle zone omogenee (in definitiva alla regionalizzazione, art 59 reg. 1782/03) per fissare l'aiuto disaccoppiato, poiché questo riferimento consente di superare le disparità fra olivicoltori della stessa area omogenea dovute nel triennio di riferimento al fenomeno tipico delle annate alternate di "carica e scarica" produttiva, avversità meteorologiche, calamità naturali, agenti parassitari, tutti fattori che hanno inciso notevolmente sulla quantità e che, con il riferimento solo a quest'ultima, cristallizzerebbe - a parità di superfici e tipologie di oliveti - situazioni fortunate o sfortunate in una stessa zona omogenea

Nelle misure agronomiche, da rispettare per il pagamento dell'aiuto, occorre inserire misure specifiche per la manutenzione delle colture. Altrettanto essenziale è, per il mantenimento del

patrimonio arboreo, così importante per la biodiversità e per il paesaggio, porre, a completamento dell'art. 51, il divieto di passare dalle colture arboree ai seminativi.

Parte accoppiata (40%)

Accanto ai criteri paesaggistico e sociale, occorre considerare un terzo criterio, denominato qualità, con misure quali, a titolo di esempio, produzioni DOP e biologiche, raccolta a mano e altre azioni che non afferiscono comunque a un dato quantitativo

Per la definizione degli importi da riconoscere in ragione dell'aiuto del 40%, insieme ai costi di manutenzione, devono essere presi in considerazione nel massimale anche altri costi connessi a misure di qualità (sganciate da riferimenti direttamente quantitativi) quali produzioni DOP e biologiche e la raccolta a mano.

Alla luce dell'abolizione dell'aiuto per le conserve e di altri risparmi dall'applicazione della riforma, occorre da subito individuare le modalità di riassegnazione al settore dei fondi risparmiati..

Compiti e ruolo delle OP

Analogamente ad altri settori agricoli, è necessario affidare le azioni per la qualità, la promozione e commercializzazione a Organizzazioni di Produttori e non, come propone la Commissione a Organizzazioni di operatori esterni al mondo dei produttori.

Aumento dal 10% al 15% della trattenuta sulla quota 40% da assegnare alle OP

Mantenimento in capo alle attuali agenzie di controllo nazionali delle azioni di controllo del mercato e delle erogazioni ed affidamento di nuovi compiti coerenti con la nuova riforma

QNG e riferimento al 1° maggio 1998

Quanto all'aspetto delle Quote Nazionali Garantite, non vi è dubbio che la proposta della Commissione, assumendo il criterio generale adottato con il reg. 1782, conferma in modo uniforme i plafond nazionali consolidati anche nel settore olivicolo. E ciò soprattutto per ottemperare da un lato all'applicazione del nuovo sistema di fissazione dell'aiuto disaccoppiato (meccanismo a neutralità finanziaria, in quanto fa riferimento a dati pregressi) e dall'altro ai vincoli del Consiglio di Lussemburgo che impediscono di fatto ogni possibile forma di flessibilità finanziaria.

Del resto, la conferma delle QNG, e il conseguente limite del 1° maggio 1998 sono sicuramente ancora oggi strumenti fondamentali per fronteggiare le perturbazioni del mercato e la caduta libera del prezzo dell'olio di oliva causate da una forte sovrapproduzione.

Da ultimo va ricordato che il regolamento del 1998 fu definito in maniera condivisa con il consenso dei paesi produttori e del Parlamento Europeo, anche a causa dei differenti livelli di completamento e attivazione (tutt'ora persistente) del SIG nei paesi produttori.

Proposta della Commissione

Lo scorso 18 novembre la Commissione ha presentato al Consiglio e al Parlamento europeo la proposta legislativa per una riforma dell'OCM Tabacco. La Proposta della Commissione prevede :

Il trasferimento completo, indipendentemente dalla produzione, dell'attuale premio ad un regime di diritti al pagamento unico aziendale per le prime 3,5 tonnellate di produzione del tabacchicoltore, mentre per la parte compresa tra 3,5 tonnellate e 10 tonnellate, il trasferimento, nel regime di pagamento unico, sarebbe soltanto del 75% del premio attuale a favore del tabacco. Oltre le 10 tonnellate, 1/6 del corrispondente premio per il tabacco sarebbe convertito in diritti al pagamento unico nel corso del primo anno, 1/3 nel corso del secondo anno e il 45% a partire dal terzo anno. Nel corso del primo anno, 2/3 del premio per il tabacco corrispondente alla parte superiore alle 10 tonnellate resterebbero accoppiati alla produzione. Nel corso del secondo anno, 1/3 del premio per il tabacco corrispondente alla parte superiore alle 10 tonnellate resterebbe legato alla produzione. In tutti i casi, la percentuale restante sarebbe versata nella dotazione per la ristrutturazione, ossia 1/6 nel primo anno, 1/3 nel secondo anno e il 55% partire dal terzo anno.

L'eliminazione graduale del Fondo comunitario per il tabacco e la creazione, nell'ambito del secondo pilastro della PAC, di una dotazione finanziaria per la ristrutturazione delle zone produttrici del tabacco. Durante il periodo di tre anni dell'eliminazione graduale dell'attuale regime, il Fondo comunitario del tabacco continuerebbe ad essere utilizzato per il finanziamento di campagne contro il fumo. La riforma sarebbe attuata nell'arco di tre anni. Al termine di questo processo, l'attuale organizzazione comune di mercato cesserebbe di applicarsi.

Posizione del Relatore

Il Relatore osserva come le simulazioni effettuate dalla stessa Commissione attraverso la "Valutazione d'impatto estesa" indicano chiaramente che l'effetto della riforma, così come proposta, sarà l'abbandono della coltura in tutte le zone di produzione. L'impatto socioeconomico sarebbe, quindi, altissimo in quanto la coltura é altamente localizzata in alcune regioni o province. L'abbandono della coltura produrrebbe conseguenze difficilmente riassorbibili all'interno delle stesse aree interessate.

Il Relatore ritiene che la proposta della Commissione sia in netta controtendenza con il compromesso raggiunto dal Consiglio per la riforma della PAC e non tenga conto del fatto che il Parlamento Europeo ha espresso a più riprese ed a larga maggioranza il proprio assenso al mantenimento di una politica di sostegno a favore dei coltivatori di tabacco. Infatti, la proposta di disaccoppiamento totale non é in linea con gli indirizzi generali della riforma della PAC, che al contrario ha visto il disaccoppiamento totale come eccezione.

La proposta della Commissione, inoltre, non prende in considerazione le fortissime limitazioni esistenti relative alla possibilità reale di riconversione della produzione. Limitazioni imposte da un lato, dalla natura stessa del territorio, dalla dimensione delle aziende tabacchicole europee, da eventuali quote di produzione, e dall'altro, dalle limitazioni

introdotte per i produttori con il compromesso di Lussemburgo al fine di non perdere i diritti al pagamento unico aziendale. Allo stesso tempo non sono state valutate le conseguenze effettive per i produttori attualmente impegnati in altre colture in talune regioni, dall'arrivo sul mercato di concorrenti che potrebbero, grazie all'elevatissimo aiuto disaccoppiato, stravolgere gli equilibri dei prezzi e della domanda-offerta.

Il Relatore ritiene che la Proposta della Commissione in definitiva poggi le sue basi, da un lato su di una falsa circostanza e cioè sul fatto che il Consiglio Europeo di Goteborg del giugno 2001 abbia adottato la proposta della Commissione di progressiva diminuzione ed eliminazione degli aiuti al tabacco e dall'altro su di un presupposto erroneo nel senso che l'eliminazione degli aiuti ai coltivatori di tabacco vuol dire lotta al tabagismo.

Il Relatore contrasta l'approccio "ideologico" della Commissione che dà per scontato lo smantellamento progressivo della OCM tabacco e quindi della sua produzione sul territorio dell'UE. Tale approccio deve essere contrastato poiché non é fondato né su basi politiche, né su basi giuridiche, bensì sul falso principio della lotta al tabagismo, che deve essere invece condotta attraverso una corretta ed equilibrata politica d'informazione e d'interdizione. Tale politica d'informazione e d'interdizione sanzionatoria del consumo e dell'utilizzo del tabacco, se vuole essere efficace e realista, non potrà agire sull'offerta bensì sulla domanda. In altri termini se sarà comunque legale fumare, produrre e vendere i derivati delle colture è ovvio che l'unico risultato della Proposta della Commissione sarà che le industrie produttrici si rifornirannno fuori dall'UE.

Posizione del Relatore

Occorrono quindi dei meccanismi di sostegno che garantiscano a lungo termine la produzione di Tabacco. In linea con quanto fissato dal compromesso di Lussemburgo sui principi che delineano la nuova Politica Agricola Comune si ritiene, quindi, che debba essere adottato un sistema che preveda l'applicazione delle deroghe consentite agli Stati membri al principio del disaccoppiamento e una durata analoga a quella prevista dalla riforma della stessa Politica Agricola Comune.

Disaccoppiamento parziale

Il livello di disaccoppiamento dovrà essere quindi stabilito anche in funzione dei costi fissi della produzione al fine di lasciare al produttore la possibilità di proseguire o di cessare la produzione. Di conseguenza il trasferimento verso il regime di diritto al pagamento unico sarà fissato nel 15% del premio attuale.

Dotazione finanziaria nazionale

In considerazione della diversità tra Stati membri produttori e tra varietà di prodotto, é necessario che la parte dell'aiuto non ricompresa nel pagamento unico sia utilizzata con grande flessibilità dagli Stati membri per attuare misure necessarie alla preservazione della produzione nelle zone dove il mantenimento di questa é indispensabile per delle obiettive motivazioni di carattere economico e sociale. Inoltre, un importo non superiore al 10% della parte dell'aiuto non ricompreso nel pagamento unico potrà essere utilizzato dagli Stati

membri per misure volte al miglioramento qualitativo delle produzioni nonché per politiche di ristrutturazione e di riconversione del settore.

Attuazione della riforma

A differenza di quanto proposto dalla Commissione e così come previsto relativamente al periodo transitorio dal Regolamento del Consiglio n°1782/2003 per le altre colture, dovrà restare invariata la possibilità per lo Stato membro di decidere quando applicare la riforma in oggetto (2005 -2006- 2007).

Legislazione unitaria per tutti i produttori

Il nuovo regime rende superfluo l'approccio proposto dalla Commissione di attuare la riforma dell'OCM per fasi, d'altro canto sarebbe comunque molto complicata la coesistenza di due sistemi differenti per un periodo relativamente lungo. Allo stesso modo il Relatore ritiene importante l'eliminazione della complicata differenziazione tra produttori in funzione delle quantità prodotte nel periodo di riferimento sia al fine di una semplificazione amministrativa della gestione dell'aiuto che al fine dell'eliminazione di eventuali discriminazioni tra produttori stessi.

Azioni d'informazione e lotta contro il tabagismo.

Detrazione del 3% dall'importo destinato alla dotazione finanziaria nazionale per il finanziamento di azioni d'informazione e lotta contro il tabagismo, in quanto il bilancio destinato a questo tipo di azioni non é più assicurato dopo il 2007 nella proposta della Commissione. Al contrario il Relatore ritiene opportuno che le risorse finanziarie debbano essere assicurate per il futuro anche dopo il 2007.

LUPPOLO

Sviluppo del settore del luppolo

I produttori di luppolo europei si trovano di fronte a un'agguerrita concorrenza con le aziende produttrici di luppolo di paesi terzi e loro organizzazioni che – in parte anche grazie a ingenti aiuti statali e programmi di promozione – sono presenti in misura crescente anche sul mercato europeo. Lo sfruttamento delle superfici coltivate a luppolo richiede enormi investimenti. Di fronte a questa realtà è assolutamente indispensabile che i coltivatori di luppolo e le loro organizzazioni di categoria riconosciute possono pianificare con sicurezza le proprie attività grazie a una stabile organizzazione del mercato. Ciò è tanto più necessario tenuto conto dell'adesione di diversi importanti paesi produttori di luppolo nel maggio 2004.

Va osservato che l'attuale organizzazione di mercato del luppolo ha dimostrato la propria validità sin dal 1971, fungendo finora da esempio eccellente di organizzazione semplice, conveniente ed efficace. Tra le sue principali finalità rientrano in miglioramento della qualità dei prodotti del luppolo, la certificazione come pure la determinazione integrale dell'origine. L'organizzazione comune di mercato (OCM) attualmente in vigore per il luppolo è fondata essenzialmente, per quanto riguarda gli aspetti tecnici degli aiuti, su due pilastri:

a) un sostegno uniforme per tutte le varietà di luppolo, pari a 480 euro per ettaro,

b) la trattenuta del 20% su tale sostegno (pari a 96 euro per ettaro) per le associazioni di produttori per determinate azioni comunitarie.

Nella propria relazione al Consiglio (COM(2003) 571) del 30 settembre 2003 sullo sviluppo del settore del luppolo, anche la Commissione giunge alla conclusione che l'organizzazione di mercato per il luppolo nell'Unione europea ha dimostrato la propria validità. Al riguardo la Commissione plaude in particolare al ruolo delle organizzazioni di produttori. Nel documento precitato essa lascia intravedere la possibilità di una concessione di aiuti per il luppolo e l'opzione di mantenere vincolato il 25% di tali aiuti, evitando invece di indicare in che modo le organizzazioni di produttori svolgeranno in futuro i propri compiti e come dovrebbero finanziarli.

Assicurando la qualità e occupandosi della certificazione, le organizzazioni di produttori espletano importanti compiti che non potrebbero essere assolti senza un'adeguata dotazione finanziaria. L'elevato livello organizzativo e dei controlli, attualmente assicurato dalle predette organizzazioni, garantisce dati affidabili sulle superfici produttive e le varietà. Ciò è indispensabile non soltanto per l'adeguamento della produzione alle esigenze di un'industria della birra sempre più concentrata e internazionale, ma anche ai fini della qualità e della rintracciabilità di singole partite di luppolo. Senza la relativa trattenuta, l'affermato sistema di sviluppo responsabile della coltura del luppolo nell'Unione europea sarebbe privata della base finanziaria. Soltanto attraverso una trattenuta sui finanziamenti di sostegno a favore delle associazioni di produttori queste ultime sono in grado di garantire lo svolgimento di compiti comunitari settoriali (tra cui la garanzia della qualità, la certificazione, la coltivazione ecologica, la ricerca, l'analisi e l'osservazione del mercato) a vantaggio della produzione autoctona di luppolo. Per tali ragioni il relatore raccomanda urgentemente la creazione di organizzazioni di produttori in tutti i paesi (attuali e futuri) produttori di luppolo. Onde assicurare il finanziamento di tali organizzazioni andrebbero adottate disposizioni che prevedono la trattenuta di almeno il 20% degli aiuti, o a livello comunitario o a livello degli Stati membri.

Tenendo conto di tutte le superfici coltivate a luppolo (incluse quindi le superfici estirpate) per le quali sono stati concessi aiuti nel periodo di riferimento 2000-2002, si garantisce la necessaria sicurezza di pianificazione per le organizzazioni di produttori in sede di determinazione della trattenuta. Tale soluzione non ha alcuna incidenza di bilancio ed evita di arrecare pregiudizio alle organizzazioni di produttori, che negli ultimi anni si sono attivamente impegnate per la stabilizzazione del mercato attraverso la messa a riposo e l'estirpazione. Inoltre, alle superfici estirpate possono essere riconosciuti diritti a un pagamento.

SPEECH/04/34

Dr. Franz FISCHLER

Member of the European Commission responsible for Agriculture, Rural Development and Fisheries

The future of organic farming

Check Against Delivery
Seul le texte prononcé fait foi
Es gilt das gesprochene Wort

European Hearing on Organic Food and Farming

Brussels, 22 January 2004

Dear President, ministers, Ladies and Gentlemen

Good morning and welcome to Brussels!

It is good to see all of you here, since your presence is a proof of the fact that organic farming is still very much an issue high on the agenda.

And rightly so!

It is an issue with a long and constant history. More recently it has moved high on the political agenda and this resulted in organic food being available more widely for a broad public.

But what does this mean? Why should there be organic food and farming and how would we like to see it develop?

This are all questions relating to the hearing of today and I would like to share with you how it all started on the European level, where we are now and what we would like to find out today, in order to proceed with the scheduled finalisation of the Action Plan.

The idea of a European Action plan was born during a conference in Denmark in 2001, which was a follow up of a conference in Austria in 1999. The issue was brought up by the Swedish Presidency and the Agriculture Council invited the Commission in June 2001 to study the possibility of developing a European Action Plan with the objective of promoting organic food and farming and present appropriate proposals.

The European Commission and The Council in its conclusions recognized that organic farming was one way to achieve sustainable development and noted amongst others the importance of the existing legal framework and the fact that Member States have the possibility to promote organic farming within their respective Rural Development Programmes.

The Commission took this task very seriously from the beginning, anxious to play a productive role in order to developed realistic and sustainable scenarios for this, sometimes, fragile sector.

Since then we have discussed this issue in a special stakeholder group, in the Standing Committee on Organic Farming and in the Advisory Committee as well as in the Council. In addition to this we launched an Internet consultation which took place last year. Discussions took place in the European Parliament which expressed itself in very much endorsing and supporting organic farming.

I am very glad that the Irish Presidency has taken over the banner, and as you could just hear from the Minister, will give this issue an important boost.

So, we are not starting from scratch here, we already collected a number of ideas and suggestions which helped us in finding what we believe to be the right questions for today's hearing, being the follow–up to this series of discussions.

After the Hearing of today the Commission will develop the Action Plan and transmit it to the Council and Parliament by the end of April.

I would like to introduce what has been achieved so far to enhance environmental and animal welfare friendly farming systems, of which organic farming is a prime example.

Last year in June an agreement was reached on a reform of the Common Agriculture Policy. With its emphasis on the long-term economic and social viability for the agricultural sector, with the provision of safe, high quality agricultural products by methods offering a high degree of respect towards the environment, we expect the 2003 CAP reform to provide a highly positive framework for the future development of organic farming in Europe.

The new principle of de-coupled support makes it easier for farmers to extensify animal production and grow crops more suitable for organic farming. The familiarity of the organic sector in producing to defined, strict production methods and backing them up with an on-farm control system create a relative advantage for organic farmers when respecting of cross compliance is concerned. The removal of the mandatory set-aside is designed to benefit organic farming. Finally, Member States have the choice to dedicate up to 10 % of their national envelopes to supporting quality production such as environmental friendly farming.

But organic producers are also well placed to capitalise on certain rural development measures that have been either introduced or strengthened under CAP reform. They will be rewarded for quality, welfare and environmental standards that go beyond the norms of cross-compliance. I would like to bring to your attention the reinforced support for processing, and consumer information and promotion initiatives. They can benefit from support for “innovative” approaches to food processing, and they are eligible for assistance in adapting to meet new EU standards. I am convinced that we are now on the right track to securing a comprehensive strategy that will underpin the future development of organic farming in the EU.

After recalling the progress already made I would like to return to the Action Plan itself. The consultations until now have identified several important questions. Let me just mention a few of the ideas:

- Improve the information to consumers
- Improve the links between the producers and the market
- Improve the funding for research in organic farming
- Further harmonise inspection and standards for organic farming throughout the EU

But before going into detail it would be helpful to place the discussion in the context of the emerging information on the development of the market for organic produce.

Organic agriculture appears to growing. At the same time I often hear that organic farmers cannot market their products as organic. This illustrates that supply and demand are not always in balance. Another important observation is that its uptake in mainstream retailing, particularly in supermarkets, could be the most important factor in making them available to a wider and concerned public.

Both supply and demand have expanded during the last several years. Despite this growth, the average market share for organic products is small, about 2 percent in the EU, with some notable exceptions such as the share of organic vegetables at 5-10%. In some regions the market and the production are still growing but in other regions the development has slowed down.

The question then arises on how we can facilitate trade and consumption of organic products in the EU? But also, what needs to be done to facilitate processing, distribution and marketing? How can we ensure traceability and organic authenticity?

As the sector is still relative small distributions problems are paramount. We need to consider what can be done to improve this situation. We need to consider how we reach the consumers and make them aware of the many different benefits of organic products and the organic production system. Do we need to launch new information campaigns to raise consumer awareness and recognition of the products on the supermarket shelves? Do we need to do something to improve the consumer confidence in organic farming? Maybe we need to extend the standards to respond even better to environment requirements, animal welfare and food quality?

Speaking about the regulatory framework. Is there a need to better define the objectives of organic farming in terms of responding to societal concerns? Do we need stricter or clearer standards? What could be vital improvements to the inspection systems? This should of course also cover imported products. I am looking forward to hear from you.

We cannot talk about the perspectives for organic agriculture without also looking at the perspectives for genetically modified organisms (GMOs). So also this point is also on the agenda today.

Ladies and Gentlemen,

I have outlined the importance of bearing in mind during the discussions today the new framework we have given to the CAP, through the latest reform decisions, the challenges facing the organic sector in the development of its market and the need to think carefully about organic farming standards in this broader context.

As you have seen in the programme, we will have three sessions today, one session on the place of organic farming in European agriculture, one session on the role of organic farming in the wider European society and a concluding session.

The chairmen of both sessions will provide you with a short contextual background of each session along with a number of questions and issues which are relevant for the subject, before the respective speakers start with their interventions.

In the final session we will discuss how the Hearing of today could add up to ideas for the Action Plan. So, leading on from the valuable input to our work on the European Action Plan for Organic Farming we have received in our consultations so far, I do hope that you have some clear ideas on the questions we are raising and we will be listening carefully to what you have to say.

I wish us all an interesting and fruitful day!

SPEECH/04/36

Dr Franz FISCHLER

Member of the European Commission responsible for Agriculture, Rural Development and Fisheries

Towards a European action plan on organic food and farming

Check Against Delivery
Seul le texte prononcé fait foi
Es gilt das gesprochene Wort

European Hearing on Organic Food and Farming

Brussels, 22 January 2004

Ladies and gentlemen,

“Added value” and “high quality” are not just assets that can be attributed to organic produce, and I would like to begin by extending my thanks to our speakers and panellists who fuelled this morning’s discussions in such an energetic and informative way. I think that you, and the rest of our participants here today, have raised much food for thought, and the variety of contributions you have made, and conclusions that have been drawn, will play a valuable role in the ongoing discussions surrounding organic agriculture. It has reiterated, once again, the pace at which this sector is developing, and the importance of identifying a coherent and comprehensive action plan.

In my final comments I would like to address three issues that appear to be crucial for the future: the market, the role of public support and the standards.

As far as the market is concerned, we have heard a lot today about how important a balanced supply and demand will be for the future development of organic. You also mentioned that a healthy and sustained development of the organic sector is only possible when the market demand is properly served.

The importance of a balanced market was also emphasised in the conclusions of last month’s Agriculture Council. It unanimously adopted conclusions on a strategy for a European Action Plan that underlined, in terms of market demand, the importance of:

- maintaining and developing the organic sector’s production base;
- evaluating the impact of reform on organic agriculture;
- of introducing initiatives that improve the marketing conditions, that ensure better consumer information, and that promote consumption and trade in third countries;
- of promoting, not least internationally, a common definition of "organic farming" and of "organic product”;

It also questioned the possibility of establishing an independent Committee to provide scientific and technical advice, or an economic observatory to evaluate the evolution of supply and demand of organic produce.

So, Ladies and Gentlemen,

It is clear that opinions are converging on the future direction of organic agriculture, and we will use the Action Plan to examine what framework is needed to improve the monitoring and analysis of the evolution of supply and demand, and to harness the full potential of organic farming.

To do so, we must first make use of existing structures, for example, by promoting co-operation between economic actors at regional, national and European level. Or we could improve the collection of statistical data using the resources already available to us, for example, at Eurostat. Such data would not only provide the tools to base policy on, but would also greatly advance business decisions.

Making the most of market potential is not just a question of data analysis, it is also a question of informing consumers – giving them “information leads”, as you suggested this morning. They need to be made aware of the nature and advantages of organic farming. They must be able to recognise organic produce on the shelves, and they must have easy and convenient access to a large variety of high quality produce.

The first possible Action in this respect is the EU logo. I believe this is an essential instrument to increase the visibility of organic produce, and increase consumer awareness. The success of the “Biosiegel” in Germany is a telling example of how a common logo, combined with powerful information and promotion campaigns, can contribute to improving the market. And, based on what I have heard today, future Actions should concentrate on the various possibilities for EU financed or co-financed information and promotion campaigns.

In my opinion a common logo will help consumers all over Europe – and indeed all over the world – to recognise organic products. I recognise that many people are concerned about making an EU logo obligatory, and here I would like to stress that I believe there are many benefits in using national and private logos alongside our own. However, I think that we must be aware that the more emblems we use, the more we risk confusing consumers. One solution to this problem would of course be to improve transparency, and make consumers aware of what the different logos represent. This should apply to standards and logos in third countries as well.

Indeed, a growing market share is based on import and export. With the growth of the organic food industry, more and more tropical and other ingredients are sourced outside of the EU. Organic farming has become a global issue. I think the time is now right to evaluate and improve our mechanisms, to ensure that third country standards and inspections are equivalent to our own.

Ladies and Gentlemen:

Developing our organic sector is not just a question of consumer awareness. It is also a question of financial assistance, which brings me to the second important set of Actions: public support for organic production. The most important EU instrument is, as you are aware, our Rural Development policy, a policy that is implemented by the Member States. Therefore, any disparity in support between Member States, or between regions is the result of different choices in respect of priorities, specific features and measures.

Agri-environment is by far the most widely used measure benefiting the organic farming, reflecting the sector’s high delivery in terms of environmental protection and animal welfare, its role in promoting biodiversity, and preservation of natural resources like soil and water, and its contribution to a variety of landscapes.

Thus, agri-environment measures have contributed to developing the supply of organic produce, which is the first link in the chain. But the products still need to reach the consumers. And we have again heard that more needs to be done to develop the processing, distribution and marketing side of the production chain.

But closer examination of how our rural development programmes are used, reveals that the different instruments that could help this side of the sector are used relatively rarely. A coherent set of measures for the organic sector is a key element for a successful support policy. Therefore I can only invite all involved in the implementation of the programmes to identify weaknesses in the marketing and distribution of organic produce, and introduce appropriate measures in the programmes.

In particular, I would like to draw your attention to the potential of the following new measures:

1. The new animal welfare measure for which organic animal husbandry methods could qualify. In addition, new, increased maxima for EU co-financing, also for agri-environment, have been introduced.

2. The new food quality chapter would be particularly useful in developing the demand side. Promoting organic produce, and making full use of rural development possibilities goes hand in hand with organic farming.

But it is not just the new measures that we are introducing that will help to foster the expansion of organic agriculture. As you quite rightly suggested this morning, decoupled support and greater market orientation under the reformed CAP, also lends itself to the development of this sector.

Ladies and Gentlemen:

Standards are also an important element where organic agriculture is concerned, which brings me onto the third block of possible actions that I would like to mention.

The EU regulation is one of the oldest and most advanced frameworks for organic farming in the world. In my view there is no doubt that our regulation has been instrumental in the wider recognition and uptake of organic farming. And, along with the growth of organic farming in the EU, our standards have also been updated several times. This is something that should continue, because organic farming in its very nature is a dynamic sector, one that must respond quickly to changes in consumer demand, and one that must react to new scientific and technical developments.

Many of you today have stressed that there is a particular need to develop animal welfare, environmental standards, as well as standards for other areas that are not covered so far. To help with this complex task, one possible Action would be to explore how we can adopt a more scientific working method, based on consulting independent and transparent expert opinion. As I mentioned earlier, the Agriculture Council was more explicit in its conclusions, demanding the setting up, at EU level, of such an independent Committee.

Today's hearing has raised some interesting views on how standards could be used more efficiently as a communication vehicle. For example, how they should send clearer messages on the objectives of organic farming, and how they can demonstrate more clearly its role in protecting the environment; or the example it sets in terms of animal welfare standards, and its contribution to biodiversity, to improving soil fertility and resistance to diseases. This can all be done in the Action Plan by defining these objectives in our legislation.

As to the inspection system, I agree this also has a vital role to play in building consumer confidence. Some improvements have been implemented in recent years, and in the very near future the Council may conclude on some further details. There is no doubt that we must continue to evaluate how we can make the inspection system more efficient. For example we should introduce risk analysis tools, we should optimise the co-ordination between all the actors involved, and we should harmonise the accreditation of inspection bodies. These too could be elaborated on in our legislation.

On GMOs, a number of interesting elements have been raised today that add to the already wide debate. Last July, the Commission presented its recommendations on co-existence to the Member States, in which it stipulated that, because of the diversity of agriculture in Europe, it is more appropriate that rules on co-existence are formulated at national and/or regional level.

The Commission is now actively collecting approaches, and ideas, from the Member States in order to compare best practices at the European level.

The recent German and Danish proposals show that we are gaining ground here. In the meantime, several EU regions are developing methods to implement co-existence rules appropriate for their specific situation, based on the Commission recommendations.

Last month the Council recommended in its conclusions, that the action plan includes strategic objectives for the protection and enhancement of organic products vis-à-vis the adventitious presence of GMOs.

And next Wednesday, 28th January, I will be taking the conclusions of today's discussions into the Commission meeting, which is specifically dedicated to the issue of GMOs in a broader context. I have listened carefully to the many interventions defending the crucial importance of GMO thresholds for seeds, whether organic or not, to the future of organic farming, and next week we will decide the best way forward on this specific issue of the general GMO threshold in seeds. What is already clear to me is that operators need to be properly informed, by indications on the seed lots themselves, that the lots at hand could contain GMOs, regardless of whether they are present at levels above or below the thresholds.

Finally, ladies and gentlemen, I would like to conclude today by acknowledging your call for improving targeted research into organic farming. This issue would play a role in all three blocks of Actions: it is needed to better understand and enhance the development of the market, it is needed to evaluate the effects of policy intervention, and it will be necessary to underpin future standards. It is clear that organic farming needs to be supported by a suitable integrated European research and innovation system. A lot has been done already in this area and even more is on its way, but I will examine, with the Commission, what possible Actions we can propose to intensify research on all aspects of organic farming.

Ladies and gentlemen,

Today we have made substantial progress in finding answers to some of the key questions and we will respond soon. In the meantime however, it is paramount that we explore, and exploit, the potential of the current measures in support of organic farming.

As to the European Action Plan I understand your impatience. This Hearing was one of the last steps in the process. We now need to reflect on how best to utilise all inputs from the consultation process to draft a realistic Action Plan with a high sense of purpose in it. And let's be clear, ladies and gentlemen, this Action Plan is just a step, in fact it is a very important step, but is not the end. I prefer to see it as a significant move forward in the continuous process of defining the best policies, monitoring the results, and generating a constructive dialogue with all stakeholders.

Thank you for your attention.

COMUNICATO STAMPA

Bruxelles, 26 gennaio 2004

PIENO SOSTEGNO DA PARTE DELL'INTERA FILIERA EUROPEA DEL SETTORE TABACCO ALLA RELAZIONE DELL'ON. SERGIO BERLATO SULLA PROPOSTA DI MODIFICA DELL'OCM TABACCO

Da ogni parte d'Europa i rappresentanti dell'intera filiera del tabacco manifestano pieno sostegno alla relazione presentata dall'on. Sergio Berlato, deputato al Parlamento Europeo, come parere sulla proposta di modifica dell'OCM Tabacco presentata dalla Commissione Europea di Romano Prodi.
Nel novembre 2003 la Commissione Europea ha presentato la sua proposta per modificare radicalmente l'attuale Organizzazione Comune di Mercato del tabacco, proposta di modifica che comporterebbe, se entrasse in vigore così come presentata, la cancellazione dell'intera produzione tabacchicola in Europa. In effetti la ricaduta sugli operatori del settore sarebbe devastante, con la perdita di circa 500.000 posti di lavoro in Europa di cui più di 130.000 in Italia, con un devastante impatto socio economico per l'intero indotto che gravita attorno a questo settore. A giustificazione della propria sciagurata iniziativa, la Commissioe Europea adduce motivazioni di natura ideologica nel nome di una non meglio identificata lotta al tabagismo. L'equazione avanzata semplicisticamente dalla Commissione Europea "cancellazione dei sostegni al settore = riduzione del consumo di tabacco" risulta essere demagogica e priva di ogni effetto pratico. In realtà, la cancellazione della produzione europea, oltre a non ridurre l'uso del tabacco da parte dei consumatori europei, costringerebbe le industrie di trasformazione europee a rivolgersi per gli approvvigionamenti ai produttori extraeuropei in modo ancor più massiccio rispetto a quanto fanno attualmente, con l'aggravante di veder importata una quantità di prodotto dalla qualità sicuramente inferiore rispetto a quello proveniente dalle produzioni europee e meno rispettosa della salute dei consumatori.
A difesa del futuro del settore ed a sostegno dell'iniziativa dell'on. Sergio Berlato presso il Parlamento europeo, sono scesi in campo, oltre a tutti i rappresentanti della filiera del settore tabacchicolo europeo (associazione dei produttori, industrie di trasformazione, organizzazioni professionali), rappresentanti a livello istituzionale appartenenti alle più disparate formazioni politiche, a dimostrazione che la battaglia intrapresa non è solamente una questione di natura economica per garantire un futuro dignitoso ad un elevatissimo numero di addetti al settore, ma è soprattutto una questione di giustizia a favore di un notevole numero di cittadini italiani ed europei che chiedono di non veder cancellata la propria attività nel nome di un maldestro ed inefficace tentativo di tutelare la salute dei consumatori.

Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

COMUNICATO STAMPA

TABACCO: ALEMANNO, INCONTRO POSITIVO CON LA FILIERA

"L'incontro di oggi con la filiera del tabacco per discutere il documento da presentare alla Commissione europea in merito alla riforma della Ocm tabacco ha avuto un esito positivo".
Lo dichiara il Ministro delle Politiche agricole e forestali, Gianni Alemanno, al termine delle riunione di questo pomeriggio con la filiera del tabacco per discutere la proposta che il Ministro Alemanno vuole avanzare in Commissione europea in merito alla riforma della Ocm del tabacco.
"Tutta la filiera – spiega Alemanno – si è mostrata concorde con le linee principali della bozza del documento che propone in sostanza il mantenimento dell'Ocm tabacco, un disaccoppiamento parziale ed un aiuto legato a vari parametri, tra cui fondamentali quelli relativi alla qualità del prodotto e alla occupazione".
"Con questo documento unitario ora l'azione del governo italiano deve spostarsi sul dialogo con gli altri Paesi dell'Unione – conclude il Ministro – per giungere al prossimo Consiglio dei Ministri agricolo dell'Ue con una posizione condivisa che permetta le necessarie modifiche alla proposta in difesa del settore tabacchicolo".

Roma, 20 gennaio 2004

Ministero delle Politiche Agricole e Forestali
Il Portavoce del Ministro
Avv. Cristiano Carocci
Tel. 06.46653047 – 06.46653048 - 06.46653049 Fax. 06.4874592

Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

Posizione del Governo italiano in materia di riforma dell'O.C.M. tabacco

Il Consiglio dell'Unione Europea ha adottato con la riforma della PAC un nuovo modello di sostegno denominato "regime di pagamento unico" applicabile a titolo facoltativo dal 1° gennaio 2005, ma obbligatorio dal 1° gennaio 2007.

Conseguentemente il disaccoppiamento totale del sostegno dalla produzione diventa dal 2005 il principio generale della nuova PAC in materia di sostegno assicurato dalla politica agricola comune.

Comunque, il Consiglio dell'Unione Europea ha riconosciuto la possibilità per gli Stati Membri di decidere di mantenere accoppiata una parte del sostegno, sulla base delle regole preesistenti, per evitare l'abbandono della produzione e, conseguentemente, ripercussioni gravi di carattere ambientale e sociale derivanti da un'applicazione indiscriminata del disaccoppiamento totale.

L'accordo politico del 26 giugno 2003 è stato reso possibile proprio grazie alla flessibilità introdotta nel nuovo regime di pagamento unico nei confronti di numerose produzioni quali i seminativi, le carni bovine, gli ovini-caprini, nonché gli aiuti all'essiccazione per i cereali ed i pagamenti diretti nelle regioni ultraperiferiche e nelle isole dell'Egeo che gli Stati membri possono mantenere interamente legati alla produzione.

Parte integrante dell'accordo politico del 26 giugno 2003 sulla riforma della PAC è la dichiarazione del Consiglio in materia di riforme delle OCM dell'olio di oliva, del tabacco e del cotone che figura nel documento 12977/03 ADD 1 AGRI 289 AGFRIFIN 113 del Consiglio dell'Unione Europea del 26 settembre 2003.

Questa dichiarazione è la seguente:

"Il Consiglio prende atto che la Commissione presenterà il prossimo autunno una comunicazione sulla riforma delle organizzazioni comuni dei mercati per olio d'oliva, tabacco e cotone, cui faranno seguito proposte legislative.
Come nella comunicazione del luglio 2002, la Commissione fornirà una prospettiva politica a lungo termine per questi settori, in linea con la loro attuale dotazione finanziaria e con il nuovo quadro per la spesa agricola concordato dal Consiglio europeo di Bruxelles dell'ottobre 2002.
La riforma di questi settori si baserà sugli obiettivi e sull'approccio dell'attuale riforma."

Il Governo italiano tiene a sottolineare che in occasione della sessione del Consiglio Agricoltura del 29 settembre 2003 tutti gli Stati membri e la Commissione hanno ribadito il loro accordo alla citata dichiarazione fatta eccezione per le sole delegazioni della Danimarca e della Svezia che hanno manifestato posizione contraria relativamente al regime di sostegno per il tabacco.

Alla luce delle suesposte considerazioni è di tutta evidenza che il Consiglio dell'Unione Europea ha previsto per il tabacco un modello di riforma analogo, nei tempi e nelle modalità, a quello applicato per i settori già riformati e proposto per i settori mediterranei in corso di riforma.

Il Governo italiano sottolinea, altresì, che l'obiettivo prioritario della riforma della PAC è la realizzazione di un'agricoltura sostenibile in Europa e che la stessa Commissione Europea nella sua Comunicazione sulla strategia dell'Unione Europea per lo sviluppo sostenibile, presentata al Consiglio Europeo di Goteborg del 15-16 giugno 2001, aveva indicato tra le principali minacce per lo sviluppo sostenibile la povertà e l'esclusione sociale. In particolare la Commissione aveva precisato che "

...la povertà e l'esclusione sociale hanno un enorme impatto diretto sui cittadini: basti pensare alle scarse condizioni di salute, ai suicidi ed alla disoccupazione persistente."

Al riguardo, il Governo italiano evidenzia che mentre l'abbandono della produzione del tabacco a causa del disaccoppiamento totale non avrà alcun effetto sulla lotta al tabagismo, viceversa, per effetto dello stesso disaccoppiamento totale, vi sarà, con certezza la disoccupazione di centinaia di migliaia di lavoratori oggi occupati nel settore del tabacco. Quest'ultima rappresenta la prima minaccia da fronteggiare per assicurare lo sviluppo sostenibile nelle zone rurali che oggi dipendono dalla produzione del tabacco [1].

Alla luce di quanto precede e per ragioni di conformità con l'accordo politico di giugno 2003 in materia di riforma della PAC, anche la riforma dell'O.C.M. del tabacco deve essere realizzata sulla base delle seguenti linee prioritarie:

- il nuovo regime di sostegno a favore dei produttori di tabacco deve essere applicabile dal 1° gennaio 2005 sino al 31 dicembre 2013 in conformità delle disposizioni recate dall'art. 71 del reg. 1782/2003 del Consiglio del 29 settembre 2003 e coerentemente con il quadro finanziario per la spesa agricola concordato sino al 2013 dal Consiglio europeo di Bruxelles dell'ottobre 2002;

- per il finanziamento del nuovo regime di sostegno gli Stati membri debbono disporre di una dotazione finanziaria nazionale basata sull'importo medio dei premi al tabacco per chilogrammo ottenuti

[1] Nelle regioni di produzione del tabacco non esistono valide alternative produttive agricole. Tali alternative sono ostacolate da ragioni di compatibilità agronomica e pedoclimatica, e dai limiti imposti dalla normativa comunitaria (settori del vino, dello zucchero, del latte, del grano duro, della soia e del girasole) nonché da esigenze di evitare distorsioni di concorrenza (settore ortofrutticolo, dei fiori e delle patate).

negli anni di riferimento 2000, 2001 e 2002 in applicazione del reg. 2075/92;

- gli Stati membri possono utilizzare la loro dotazione nazionale per applicare il regime del premio unico aziendale,
  e/o
  mantenere il sostegno legato alla produzione applicando tassi di accoppiamento parziale comunque superiori ai costi totali di produzione registrati nelle diverse zone di produzione [2] dove, sulla base di dati obiettivi, è concreto il pericolo di abbandono con irrimediabili conseguenze sociali ed occupazionali;

- laddove lo Stato membro opti per il disaccoppiamento parziale, l'erogazione effettiva del sostegno al produttore è condizionata dalla certificazione dell'occupazione in azienda e dalla conclusione di un contratto di coltivazione con un'azienda di trasformazione riconosciuta;

- nelle zone di produzione dove gli Stati membri decidono di applicare il regime di pagamento unico, essi possono trattenere una quota dell'importo totalmente disaccoppiato per finanziare misure di ristrutturazione e di riconversione;

- per il finanziamento delle azioni di informazione e lotta contro il tabagismo un importo pari al 3% del sostegno globale è trasferito al Fondo comunitario per il tabacco previsto dall'art. 13 del reg. 2075/92.

[2] L'INEA ha analizzato, sulla base dei dati della Rete di Informazione Contabile Agricola (RICA) i costi di produzione ed i redditi di un campione complessivo di 346 aziende localizzate in 6 regioni: Veneto, Toscana, Umbria, Lazio, Campania e Puglia. L'analisi ha dimostrato che l'incidenza del premio sui costi totali è molto diversificata tra le Regioni di produzione e, pertanto, non è possibile fissare un unico tasso di disaccoppiamento parziale, ma occorre prevedere, demandandolo agli Stati Membri, un tasso differenziato per zona di produzione.

Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

Comunicato stampa del 23/1/2004

TABACCO: ALEMANNO RIFERISCE IN CONSIGLIO DEI MINISTRI

Durante la riunione odierna del Consiglio dei Ministri, il Ministro delle Politiche agricole e forestali, Gianni Alemanno, ha illustrato in via preliminare la grave criticità occupazionale e produttiva che deriverebbe all'Italia dalla soppressione dei sussidi europei alla coltivazione del tabacco. Com'è noto, nella proposta della Commissione europea per la riforma delle Organizzazioni per il commercio mondiale (Ocm) mediterranee, è prevista la soppressione in tre anni dei sussidi alla coltivazione del tabacco, progetto che nell'intenzione della Commissione servirebbe a contribuire alla lotta al tabagismo.
Il Ministro Alemanno ha evidenziato come questo progetto della Commissione europea sia del tutto ininfluente per la lotta contro il fumo perché già da oggi l'Europa importa più del 60% del suo fabbisogno. Di contro, l'eliminazione degli aiuti provocherà la scomparsa di questa tradizionale coltivazione, mettendo a rischio più di 100 mila posti di lavoro concentrati in regioni come Umbria, Campania e Puglia.
Alemanno ha quindi chiesto al Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, di intervenire in sede europea per rafforzare la posizione dell'Italia nelle trattative in corso nel Consiglio europeo dei Ministri dell'Agricoltura.
Il Presidente del Consiglio, nel dichiarare la sua piena disponibilità a intervenire, ha chiesto ad Alemanno di presentare in CdM una relazione ufficiale sul problema.

Argomento - Tabacco

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA IN COMMISSIONE

Mercoledì 21 gennaio 2004. — Presidenza del Vicepresidente Alfiero GRANDI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e delle finanze Maria Teresa Armosino.

La seduta comincia alle 15.25.

5-02756 Grandi: Risvolti occupazionali della privatizzazione dell'ETI.

Alfiero GRANDI (DS-U), *presidente,* rinunzia all'illustrazione della sua interrogazione.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 1).*

Alfiero GRANDI (DS-U), *presidente,* ritiene utile acquisire il testo delle convenzioni stipulate che prevedono le tutele occupazionali cui ha fatto riferimento nella sua risposta il sottosegretario. Rileva come il Governo debba mantenere un ruolo attivo in questo processo, al fine di evitare che, qualora non funzionino correttamente le clausole previste a garanzia dei lavoratori, sorgano gravi ostacoli sulla strada del processo di privatizzazione. Sottolinea inoltre come la Philip Morris abbia probabilmente scelto di revocare la licenza di fabbricazione di propri prodotti concessa a suo tempo all'ETI anche per aumentare il suo potere contrattuale rispetto alla *British american tobacco* (BAT), che ha acquisito l'ETI stesso. Osserva poi che permane un certo profilo di ambiguità sugli impegni assunti dalla BAT, in quanto occorre comprendere se nel concetto di tutela dell'occupazione si faccia riferimento anche all'indotto, o solamente ai dipendenti dell'azienda medesima e come occorra inoltre garantire la continuità del tessuto produttivo e gli ingenti investimenti effettuati in particolare nello stabilimento di Bologna. Sottolinea a quest'ultimo riguardo come gli stabilimenti di Bologna, Lecce e Chiaravalle siano sempre stati considerati punti di forza della struttura industriale dell'ETI, e che pertanto risulti sorprendente la decisione assunta dalla BAT di ridimensionare la sua struttura produttiva a Bologna. Segnala poi come possano determinarsi difficoltà nel settore della produzione dei tabacchi, in quanto gli imprenditori agricoli rischiano di trovarsi senza un autorevole interlocutore che assicuri il mercato di sbocco nazionale: per questi motivi si riserva di presentare un ulteriore atto di sindacato ispettivo in materia.

Renzo PATRIA (FI), intervenendo per una precisazione, sottolinea come le difficoltà dei coltivatori di tabacco soprattutto dalle scelte compiute dalla Commissione europea, la quale intende ridurre la misura degli aiuti comunitari al settore, motivando tale scelta con l'obiettivo di disincentivare il consumo di sigarette: si

tratta tuttavia di un grave errore metodologico, in quanto tale strategia rischia di danneggiare le produzioni comunitarie, senza peraltro determinare alcun risultato sul piano della lotta al fumo.

SODANO TOMMASO. – *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali e per gli affari regionali.* – Premesso che:

la Regione Lazio ha chiesto a tutti i Comuni, le Comunità montane e le Università agrarie delle province di individuare siti pubblici dove effettuare sperimentazioni di organismi geneticamente modificati (OGM);

nella lettera inviata dalla regione Lazio ai Comuni si legge «deve individuare siti pubblici dove attuare la sperimentazione», non specificando a quale obbligo la Regione stessa deve sottostare, visto che non esiste direttiva o decreto che la obblighi alla sperimentazione;

la sperimentazione di OGM ha sollevato notevoli dubbi e preoccupazioni nell'opinione pubblica (per la minaccia alla sicurezza alimentare) e negli stessi agricoltori (per la minaccia alla sicurezza della biodiversità e dell'ambiente);

risulta che lo stesso Ministro per le politiche agricole e forestali, Gianni Alemanno, intervenendo al XXIII Convegno internazionale di agricoltura biodinamica, svoltosi a Sabaudia (Latina) nel novembre 2003, avrebbe affermato: «Non conosciamo quando l'organismo entra in contatto con l'ambiente cosa va a generare, di certo sappiamo che dopo sette anni da una sperimentazione fatta in Italia per una sola stagione su un terreno, sono risultate ancora potenti tracce di transgeni che tendono a trasferirsi sulle successive coltivazioni. Ciò vuol dire che quel terreno non può essere utilizzato per altri tipi di coltivazioni perché non sappiamo cosa succede (...). Pur prendendo i lati positivi non ci serve il transgenico. Abbiamo l'occasione di poter dire no. L'Italia, l'Europa, possono accettare questa sfida»;

considerato che:

in occasione di diverse Conferenze Stato-Regioni è stato denunciato l'abbandono del principio di precauzione da parte degli organi che autorizzano l'uso di piante ed animali geneticamente modificati, esponendo la nostra agricoltura e le nostre produzioni a rischi certi ma che, per il momento, non sono misurabili;

l'utilizzo sempre più diffuso, a livello planetario, di varietà ibride ad alto rendimento di piante e animali transgenici causa l'abbandono e la scomparsa di ecotipi locali meglio adattati alle diverse caratteristiche ambientali dei singoli Paesi;

questa situazione ha portato all'uniformità genetica delle specie coltivate e delle razze allevate, con una pericolosa dipendenza di tutte le filiere produttive nei confronti dei pochi detentori di brevetti;

tali cambiamenti comportano una pesante ristrutturazione del settore agricolo, che determina gravi scompensi economici, sociali e ambientali in particolare a carico dei piccoli produttori agricoli e dell'agricoltura familiare;

i produttori agricoli sono costretti a scegliere tra un numero estremamente ristretto di poche e costose alternative produttive, con la conseguenza di un degrado crescente della qualità stessa delle materie prime agricole e degli alimenti;

i consumatori stanno perdendo la possibilità di autonome scelte, pilotati dalle imprese agroalimentari verso prodotti alimentari standardizzati; questo in aperto contrasto con quanto emerge nelle richieste dei consumatori stessi, che prediligono prodotti alimentari di qualità, tipici e comunque sempre di più legati al ciclo naturale delle produzioni agricole,

si chiede di sapere se:

la decisione della regione Lazio di chiedere alle istituzioni locali, alle università e alle Comunità montane di individuare siti pubblici dove effettuare sperimentazione di organismi geneticamente modificati non sia in contrasto con le materie legislative attribuite allo Stato;

i Ministri in indirizzo non ritengano di vietare su tutto il territorio nazionale la sperimentazione, la coltivazione, la commercializzazione e l'allevamento di organismi viventi, sia vegetali che animali, ottenuti mediante manipolazione genetica;

non valutino di adottare tutte le misure per predisporre una moratoria sull'utilizzo di prodotti transgenici e per una valorizzazione dei prodotti tipici.

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 19 Dicembre 2003

Programmazione transitoria dei flussi d'ingresso dei lavoratori stagionali extracomunitari nel territorio dello Stato per l'anno 2004.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Visto il testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, emanato con decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive modificazioni;

Visto, in particolare, l'art. 3, comma 4, del citato decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, relativo alla definizione annuale delle quote massime di stranieri da ammettere nel territorio dello Stato, come modificato dall'art. 3, comma 2, della legge 30 luglio 2002, n. 189, il quale prevede che «in caso di mancata pubblicazione del decreto di programmazione annuale, il Presidente del Consiglio dei Ministri puo' provvedere in via transitoria, con proprio decreto, nel limite delle quote stabilite per l'anno precedente»;

Visto il documento programmatico 2001-2003, relativo alla politica dell'immigrazione e degli stranieri nel territorio dello Stato, emanato, a norma dell'art. 3 della legge 6 marzo 1998, n. 40, con decreto del Presidente della Repubblica in data 30 marzo 2001 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 16 maggio 2001, n. 112;

Visto che il decreto di programmazione annuale dei flussi di ingresso di lavoratori extracomunitari nel territorio dello Stato per l'anno 2004 non e' stato ancora emanato;

Visti i decreti di programmazione transitoria dei flussi di ingresso di lavoratori extracomunitari nel territorio dello Stato per l'anno 2003 del 20 dicembre 2002 e del 6 giugno 2003 che hanno autorizzato complessivamente 79.500 ingressi;

Tenuto conto che alcuni settori produttivi nazionali, quali turistico-alberghiero, agricolo e dei servizi, richiedono manodopera straniera per lo svolgimento di lavori a carattere stagionale;

Tenuto conto del fabbisogno di manodopera stagionale extracomunitaria per l'anno 2004 cosi' come rilevato sulla base delle segnalazioni pervenute dagli enti locali e delle indicazioni acquisite ad opera del Ministero del lavoro e delle politiche sociali dai propri uffici periferici e dalle associazioni datoriali appositamente interpellate;

Decreta:

1. Come anticipazione delle quote massime di ingresso di lavoratori non comunitari per l'anno 2004 sono ammessi in Italia per motivi di lavoro subordinato stagionale, i cittadini stranieri non comunitari residenti all'estero, entro una quota massima di 50.000 unita', da ripartire tra le regioni e province autonome a cura del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

2. La quota di cui al comma 1 riguarda i lavoratori subordinati stagionali non comunitari di Paesi di cui e' stata accettata l'adesione all'Unione europea (Slovenia, Polonia, Ungheria, Estonia, Lettonia, Lituania, Repubblica Ceca, Slovacchia), di Serbia-Montenegro, Croazia, Bulgaria e Romania, nonche' di Paesi che hanno sottoscritto o stanno per sottoscrivere accordi di cooperazione in materia migratoria: Tunisia, Albania, Marocco, Moldavia, ed Egitto e altresi' i cittadini stranieri non comunitari titolari di permesso di soggiorno per lavoro subordinato stagionale nell'anno 2002 o 2003.

3. Dopo il 30 giugno 2004 sara' verificata la necessita' di adottare un successivo provvedimento diretto a soddisfare eventuali ulteriori fabbisogni di manodopera stagionale.

Roma, 19 dicembre 2003

p. Il Presidente: Letta

Registrato alla Corte dei conti il 15 gennaio 2004 Ministeri istituzionali - Presidenza del Consiglio dei Ministri, registro n. 1, foglio n. 83

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 19 Dicembre 2003

Programmazione transitoria dei flussi d'ingresso dei lavoratori non stagionali extracomunitari nel territorio dello Stato per l'anno 2004.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Visto il testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla conduzione dello straniero, emanato con decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive modificazioni;

Visto in particolare, l'art. 3, comma 4, del citato decreto legislativo, 25 luglio 1998, n. 286, relativo alla definizione annuale delle quote massime di stranieri da ammettere nel territorio dello Stato, come modificato dall'art. 3, comma 2, della legge 30 luglio 2002, n. 189, il quale prevede che «in caso di mancata pubblicazione del decreto di programmazione annuale, il Presidente del Consiglio dei Ministri puo' prevedere in via transitoria, con proprio decreto, nel limite delle quote stabilite per l'anno precedente»;

Visto il documento programmatico 2001-2003, relativo alla politica dell'immigrazione e degli stranieri nel territorio dello Stato, emanato, a norma dell'art. 3 della legge 6 marzo 1998, n. 40, con decreto del Presidente della Repubblica in data 30 marzo 2001 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 112 del 16 maggio 2001;

Visto che il decreto di programmazione annuale dei flussi di ingresso di lavoratori extracomunitari nel territorio dello Stato per l'anno 2004 non e' stato ancora emanato;

Visto i decreti di programmazione transitoria dei flussi di ingresso di lavoratori extracomunitari nel territorio dello Stato per l'anno 2003 del 20 dicembre 2002 e del 6 giugno 2003, che hanno autorizzato complessivamente 79.500 ingressi;

Tenuto conto del fabbisogno di manodopera extracomunitaria per l'anno 2004 cosi' come rilevato sulla base delle segnalazioni pervenute dagli enti locali e delle indicazioni acquisite ad opera del Ministero del lavoro e delle politiche sociali dai propri uffici periferici e dalle associazioni datoriali appositamente interpellate;

Tenuto conto che alcuni settori produttivi nazionali richiedono lavoratori stranieri in posizione dirigenziale o altamente qualificati;

Tenuto conto che vi sono fabbisogni di lavoratori autonomi, provenienti dall'estero, in particolari settori imprenditoriali, professionali e della ricerca;

Considerato che l'art. 17, comma 1, lettera b), della legge 30 luglio 2002, n. 189, prevede di istituire quote riservate a favore di «lavoratori di origine italiana per parte di almeno uno dei genitori fino al terzo grado in linea diretta di ascendenza, residenti in Paesi non comunitari, che chiedono di essere inseriti in un apposito elenco, costituito presso le rappresentanze diplomatiche o consolari, contenente le qualifiche professionali dei lavoratori stessi»;

Ritenuto che il proseguimento di una politica di incentivazione di un elevato grado di collaborazione da parte dei Paesi vicini di origine o di transito di importanti flussi migratori, richiede il mantenimento di quote privilegiate a favore di Paesi specificamente individuati;

Considerata la necessita' di stabilire, entro la misura di 29.500 unita', quote di ingressi per motivi di lavoro subordinato non stagionale e di lavoro autonomo al fine di soddisfare il fabbisogno di lavoratori extracomunitari;

Decreta:

Art. 1.

1. Come anticipazione delle quote massime di ingresso di lavoratori non comunitari per l'anno 2004 sono ammessi in Italia per motivi di lavoro subordinato non stagionale e di lavoro autonomo i cittadini stranieri non comunitari residenti all'estero, entro una quota massima di 29.500 unita' da ripartire, per quanto riguarda il lavoro

subordinato non stagionale, tra le regioni e province autonome a cura del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Art. 2.

1. Nell'ambito della quota massima di cui all'art. 1, sono ammessi in Italia per motivi di lavoro subordinato non stagionale i cittadini stranieri non comunitari residenti all'estero, entro una quota massima di 6.100 unita'.

Art. 3.

1. Nell'ambito della quota massima di cui all'art. 1 e' consentito l'ingresso di 2.500 cittadini stranieri non comunitari residenti all'estero, per motivi di lavoro autonomo, appartenenti alle categorie di seguito elencate:

ricercatori;

imprenditori che svolgono attivita' di interesse per l'economia nazionale;

liberi professionisti;

soci e amministratori di societa' non cooperative;

artisti di chiara fama internazionale e di alta qualificazione professionale ingaggiati da enti pubblici e privati.

2. All'interno di tale quota, sono ammesse, sino ad un massimo di 1.250 unita' unicamente le conversioni di permessi di soggiorno per motivi di studio e formazione professionale in permessi di soggiorno per lavoro autonomo.

Art. 4.

1. Per l'anno 2004 sono ammessi in Italia, per motivi di lavoro subordinato non stagionale e di lavoro autonomo, lavoratori di origine italiana per parte di almeno uno dei genitori fino al terzo grado in linea diretta di ascendenza residenti in Argentina, Uruguay e Venezuela, che chiedano di essere inseriti in un apposito elenco, costituito presso le rappresentanze diplomatiche o consolari italiane in Argentina, Uruguay e Venezuela, contenente le qualifiche professionali dei lavoratori stessi, entro una quota massima di 400 unita'.

Art. 5.

1. Nell'ambito della quota massima di cui all'art. 1 sono ammessi in Italia, per motivi di lavoro subordinato non stagionale 20.500 cittadini extracomunitari residenti all'estero, di cui 500 dirigenti o personale altamente qualificato e 20.000 cittadini di Paesi che hanno sottoscritto o stanno per sottoscrivere specifici accordi di cooperazione in materia migratoria, come di seguito ripartiti:

3.000 cittadini albanesi;

3.000 cittadini tunisini;

2.500 cittadini marocchini;

1.500 cittadini egiziani;

2.000 cittadini nigeriani;

1.500 cittadini moldavi;

1.500 cittadini dello Sri Lanka;

1.500 cittadini del Bangladesh;

1.000 cittadini pakistani;

2.500 cittadini di altri Paesi non appartenenti all'Unione

europea che concludano accordi finalizzati alla regolamentazione dei flussi di ingresso e delle procedure di riammissione.

Roma, 19 dicembre 2003

p. Il Presidente: Letta

Registrato alla Corte dei conti il 15 gennaio 2004

Ministeri istituzionali - Presidenza del Consiglio dei Ministri, registro n. 1, foglio n. 73

Prezzi agricoli, lieve frenata a dicembre (-0,6%)

Ma il bilancio 2003 segna un +7% su base annua

Roma, 22 gennaio 2004

(5) - Dicembre segna una battuta d'arresto sul fronte dei prezzi agricoli. L'indice Ismea delle quotazioni all'origine è sceso a 104,06 (base 1995=100), facendo registrare una contrazione dello 0,6% nei confronti di novembre.

A determinare la flessione sono, in particolare, i prodotti zootecnici che, rispetto al mese precedente, cedono il 3,4% con cali diffusi per tutte le principali produzioni (dal meno 9,3% dei suini al meno 0,5% di bovini e ovicaprini). Sempre nei confronti di novembre, le coltivazioni recuperano, invece, l'1,2% con dinamiche differenziate a seconda delle voci. In particolare, i fiori registrano un balzo in avanti del 12% trainati dalle festività di fine anno, mentre frutta e agrumi chiudono il mese con un aumento dell'8%. Di contro, l'olio d'oliva cede il 6% su novembre e gli ortaggi l'1,6% a fronte di un andamento sostanzialmente stabile per i vini.

Nell'intera annata 2003, intanto, i prezzi agricoli alla produzione hanno registrato nel complesso un balzo in avanti del 7%. A spingere è soprattutto il comparto delle coltivazioni che ha spuntato un più 8,2% su base annua, sulla scorta delle tensioni rilevate soprattutto per vini (+13%), oli di oliva e frutta e agrumi, entrambi rincarati di oltre dieci punti percentuali. In aumento anche gli ortaggi (+7%), e le colture industriali (+8,7%), con evidenti segnali di ripresa anche per fiori e cereali.

Per quanto attiene alle produzioni zootecniche le rilevazioni Ismea mostrano, nella media dei dodici mesi dello scorso anno, un rincaro del 5 per cento. Male solo i suini e i lattiero caseari che cedono oltre un punto percentuale, mentre segnano forti tensioni i prezzi degli avicoli rincarati in un anno del 18% e gli ovicaprini (+6%).

Ismea – Ufficio stampa

Responsabile : Nicola Lasorsa (+39)06-85561.338

Redazione : Daria Cacioni (+39)06-85561.329

IL MATTINO Online

CASERTA

Giovedì 22 Gennaio 2004

ANCORA BLOCCATI I CARICHI PRODOTTI NEL 2003

Tabacco, ritardi e proteste

MARIO IANNUCCI

Cresce la tensione tra i circa 20 mila tabacchicoltori della provincia di Caserta, i quali non sanno ancora quando potranno consegnare ai centri di ritiro delle industrie di prima trasformazione il tabacco secco in foglie prodotto nel 2003. Un ritardo inspiegabile e inaccettabile, che li penalizza assai sul piano economico e su quello della programmazione colturale per la campagna 2004. Perciò, stanno scaldando i motori e si preparano a protestare in piazza, qualora la situazione di stallo non dovesse cessare in tempi brevi. Dell'eventualità di quest'azione di forza si occuperà oggi pomeriggio, tra l'altro, la Consulta tabacco della Coldiretti provinciale, alla quale il presidente Raffaele Marrandino riferirà sui problemi aperti nel settore dalla riforma europea dell'organizzazione comune di mercato (Ocm) e, a livello provinciale, appunto dal ritardo dei ritiri del prodotto 2003 da parte dell'industria. Negli anni scorsi, i ritiri sono iniziati quasi sempre dopo l'Epifania o intorno alla metà di gennaio. Un anno fa, solo la Deltafina (tra le maggiori industrie operanti in provincia) avviò i ritiri il primo febbraio. Eppure, la direttiva europea impone la conclusione dei ritiri entro il 15 aprile di ogni anno. Pertanto, la concentrazione delle consegne in un breve lasso di tempo comporta una comprensibile ressa nei centri di ritiro, a scapito della corretta perizia del tabacco, alla quale è legato il prezzo d'acquisto, al di là dell'aiuto europeo a quintale (238 euro) e della legittima attesa dei tabacchicoltori di conseguire il giusto reddito dalla produzione 2003 e, quindi, predisporre gli investimenti della campagna 2004.

«Fin dallo scorso 11 dicembre - dice il direttore Coldiretti Antonio De Concilio - abbiamo invitato l'Apti (assotrasformatori) e le industrie di tabacco del Casertano a dare al più presto inizio ai ritiri. La settimana scorsa abbiamo rivolto un pressante sollecito, chiedendo anche la mediazione del prefetto Schilardi, che ancora auspichiamo. Finora, però, nessun segnale positivo è arrivato dai trasformatori. Perciò, non potrà non essere dura la reazione dei nostri tabacchicoltori, permanendo l'attuale chiusura dell'industria».
Intanto, martedì scorso, al ministero per le politiche agricole, nel corso della riunione di tutte le componenti della filiera tabacco, il presidente dell'Ont-Coldiretti, Gennaro Masiello (è anche vicepresidente nazionale e presidente campano Coldiretti), solo tra i presenti, ha sollevato il pro-blema Caserta. In proposito, da noi interpellato, Masiello (oggi parteciperà alla Consulta provinciale tabacco della Coldiretti) ci ha dichiarato: «Il caso Caserta, circa il ritardo dei ritiri del prodotto 2003, ha rilevanza nazionale. Perciò l'abbiamo portato all'attenzione della filiera in sede ministeriale».

Giovedì 22 Gennaio 2004

Finito il semestre di presidenza il nostro Paese si impegna su alcuni temi centrali per l'agricoltura

E su tabacco e Ogm è battaglia

Alemanno: «Chiederemo anche di rivedere gli aiuti a vino e ortofrutta»

Bruxelles. Passato il testimone alla neopresidenza irlandese dell'Ue, l'Italia ricarica le batterie per dare battaglia nei prossimi mesi su alcuni temi centrali per il futuro dell'economia agricola nazionale. Si punta alle riforme del tabacco, dell'olio d'oliva, alla normativa sugli organismi geneticamente modificati (Ogm) ma anche - ha rilevato ieri a Bruxelles il ministro per le politiche agricole, Giovanni Alemanno - «ad una revisione dei sostegno ai settori vitivinicolo e a quello dell'ortofrutta». Il tempo stringe. L'obiettivo è riformare i settori del tabacco e dell'olio entro aprile e già a marzo è atteso il parere dell'Europarlamento. Sul tabacco, in particolare, il ministro ha detto senza mezzi termini che «l'Italia non vuole bloccare la riforma ma vuole ottenere una modifica della proposta».
Alemanno era ieri a Bruxelles per illustrare, alla commissione agricoltura dell'Europarlamento, il lavoro effettuato dalla presidenza italiana per il settore. Il ministro era accompagnato tra gli altri da Luca Bellotti, membro della commissione agricoltura che ha sottolineato l'impegno italiano in particolare sul fronte dell'agricoltura biologica.
Riforma tabacco. Su questo fronte «concentreremo al massimo la nostra iniziativa politica - ha detto Alemanno ai giornalisti - in quanto è un tema su cui tutto il sistema Italia, le organizzazioni agricole, i sindacati, le Regioni, tutte le realtà istituzionali hanno sottolineato, come un grave attentato a interessi vitali del nostro Paese». L'obiettivo «non è bloccare la riforma ma modificarla per consentire ai produttori che vogliono continuare a produrre di farlo».
Riforma olio d'oliva. Per il ministro «ci sono dei dettagli da correggere ma sostanzialmente la proposta va bene».
Normativa Ogm. Secondo Alemanno, fino a quando i Paesi membri non presenteranno le loro norme nazionali, e quindi la Commissione Ue non avrà a disposizione un quadro complessivo, sarà difficile avere un nuovo atto, un nuovo impegno di Bruxelles su questo versante. Per il ministro, comunque, «oggi l'unico problema vero è quello di gestire la transizione dalle moratorie a un dato stabilizzato senza strappi, senza accelerazioni che non siano giustificate». Sulla discussione relativa alla messa del mercato del mais dolce Bt11, che la Commissione ha in programma il 28 gennaio, il ministro ha detto: »Aspettiamo di vedere cosa deciderà. È necessario che in materia di Ogm il tema agricolo non venga confuso con quello alimentare». Per l'Italia avere la disponibilità di sementi pure è centrale nella strategia della coesistenza e della possibilità di scelta per il produttore.
Sostegno a ortofrutta e vino. Per Alemanno bisogna inventare «delle forme di sostegno in qualche modo nuove e compatibili con il tipo di riforma che è stata fatta». Bisognerà - ha aggiunto - fare un dibattito molto intenso in Italia e trovare una strada affinchè questi settori, che godono di un sostegno bassissimo dall'Ue, possano almeno ottenerlo al meglio, e in linea con le necessità della realtà italiana.

© Copyright 2000-2001, Edizioni Brescia S.p.A. - Tutti i diritti riservati - Website by Intesys s.r.l.

TABACCO All'indomani del summit col ministro Alemanno la Cecchini appare ottimista

Il sindaco: «La proposta del Governo è ok»

CITTA' DI CASTELLO — «Ora dovrà essere la diplomazia a fare il suo corso quindi rendere concreta la proposta sottoscritta da tutta la filiera a Roma di fronte al ministro Gianni Alemanno». Il sindaco Fernanda Cecchini, all'indomani dell'importante summit capitolino, giudica positivamente la proposta del Governo basata sul «mantenimento del budget, sul prolungamento dei tempi di finanziamento sino al 2013 e sulla modulazione del disaccoppiamento parziale a seconda del contesto dei singoli Stati. «Una valutazione che rimane legata al fatto che la proposta stessa venga accolta nella sua interezza e che, dunque, l'Italia sappia svolgere quell'indispensabile lavoro diplomatico in grado di raccogliere in seno al Consiglio dei Ministri Ue i voti necessari». La Cecchini la definisce «una via obbligata che il ministro Alemanno ben conosce». Assieme al sindaco si sono recati a Roma anche Cesare Curina e Franco Scarscelli imprenditori tifernati del macchinario agricolo. «Altrettanto importanti sono i tempi procedurali di approvazione della proposta stessa che deve avvenire prima che l'Unione Europa si allargherà ad altri Stati membri ed allora sarà ancora più difficile raggiungere consensi».

CORRIERE DELL'UMBRIA

mercoledì 21 gennaio 2004
edizione di Terni
pag. 9

Tabacco Alemanno prepara un documento che sarà sottoposto all'attenzione della filiera

Scocca l'ora della diplomazia

Allarme in Umbria: i magazzini restano pieni

Nel mirino Germania e Inghilterra. Per la vicenda tabacco scatta l'ora della diplomazia internazionale. Nell'incontro svoltosi ieri a Roma con tutte le componenti di filiera e sindacati, il ministro alle politiche agricole Gianni Alemanno ha deciso di rompere gli indugi. Un documento è stato sottoposto a istituzioni locali, associazioni di produttori e vertici dei sindacati. I soggetti coinvolti avranno una settimana di tempo per fare le loro osservazioni e proporre cambiamenti, per poi sottoscriverlo. Quindi scatterà il forcing verso i Paesi che avevano mostrato qualche apertura. Intanto dall'Umbria arriva un allarme: la prima trasformazione non ritira il tabacco e mette in crisi produttori e lavoratori.

PERUGIA - "La posizione del governo italiano ci sembra condivisibile". Gianpiero Bocci, assessore regionale all'agricoltura, giudica positivo il documento presentato dal ministro Alemanno che "rappresenta le istanze che sosteniamo da tempo, cioè quella del mantenimento del budget, il prolungamento della riforma fino al 2013 e una possibilità di modulare un disaccoppiamento parziale a seconda del contesto dei singoli stati". Proprio quest'ultimo punto sembra il cardine della proposta di Alemanno. Se il principio passasse, verrebbe delegata agli stati membri la ripartizione delle percentuali di aiuti accoppiati e disaccoppiati. Con questa proposta in mano, Alemanno si farà avanti con i suoi omologhi ancora recalcitranti. In particolare, il pressing sarà concentrato verso Germania e Inghilterra, particolarmente sensibili alle perdite dal punto di vista occupazionale. "La base di partenza è buona condivisa da tutti - ha dichiarato Walter Trivellizzi, che con Bocci e il sindaco di Città di Castello, Fernanda Cecchini era fra gli umbri presenti a Roma -. Ora il governo continui la sua azione in modo incisivo perché i tempi sono stretti". Anche il senatore Maurizio Ronconi ha espresso soddisfazione. Per far correggere il tiro alla commissione è necessaria una maggioranza nel Consiglio europeo. Se a Italia, Francia, Spagna, Grecia e Portogallo si unissero Germania e Inghilterra sarebbe fatta. Il prossimo Consiglio è quello del 24 febbraio, ma il passaggio decisivo avverrà in quello del 22 e 23 marzo. "Il parere dell'assemblea non sarà vincolante, ma comunque avrà il suo peso - spiega Bocci, che riconvocherà il tavolo regionale entro la settimana - per cui vanno coinvolti tutti i gruppi parlamentari sulla nostra posizione". La presenza ieri di Sergio Berlato, relatore alla commissione agricoltura del parlamento europeo, è particolarmente significativa. Intanto si apre un giallo. "Abbiamo segnalato al governo - annuncia Bocci - che le aziende di prima trasformazione presenti in Umbria non stanno ritirando il tabacco dai magazzini delle cooperative. Non vorremmo che si cercasse di approfittare di un momento di tensione già alta per interessi privati". Il governo avvierà un monitoraggio sulla vicenda.

Ivano Porfiri

Lavoro & ECONOMIA

UMBRIA

TABACCO Riunione con Alemanno

Disaccoppiamento parziale Ultimo treno per «l'oro verde»

di **Cristina Crisci**

ROMA — Riforma Ocm tabacco, sì al disaccoppiamento parziale. Una posizione netta, quella che ieri il ministro Gianni Alemanno ha preso a Roma, durante un incontro con tutta la filiera verde. Era l'ultima occasione per fare il punto della situazione visto che d'ora in poi se ne discuterà solo a livello comunitario. L'ultima possibilità di riunire attorno al tavolo le componenti del settore. E il ministro Alemanno non si è tirato indietro. Dal summit è uscita una bozza di proposta, che getterà le basi per il confronto con la Comunità Europea e che lega (caso più unico che raro nelle Pac della Ue) i sostegni comunitari alla condizionabilità sociale. Quindi non solo aiuti ai produttori, ma anche ai lavoratori. Almeno nelle intenzioni dell'Italia che, a questo punto, si presenterà a febbraio a Bruxelles con una posizione compatta. Si avanza l'ipotesi del disaccoppiamento parziale e di un premio legato a vari parametri tra i quali spiccano la qualità del prodotto e il numero degli addetti impiegati. Positivi i commenti a caldo. «Una presa di posizione netta che ora consentirà all'Italia di costruire alleanze coi Paesi della Ue — spiega Walter Trivellizzi della Cia Umbria — primi tra tutti Germania e Inghilterra, che già si sono dimostrate sensibili». «Con questo atto il Governo italiano ribadisce la sua sensibilità — ha continuato il senatore Maurizio Ronconi presidente della Commissione Agricoltura — e la determinazione a difendere il settore».

Da ora si discuterà la questione solo a livello comunitario Positivi i commenti dell'intera categoria

Esultano anche i sindacati di Cgil, Cisl e Uil di categoria: «Un risultato importante».

25-GEN-2004 LA STAMPA da pag. 20
Quotidiano Torino Direttore: Marcello Sorgi Lettori Audipress 1598000

IL PREMIER BERLUSCONI PORTERÀ IL CASO IN SEDE POLITICA. I PRODUTTORI ANNUNCIANO NUOVE PROTESTE

Sul tabacco l'Italia sfida la Commissione Ue

Il ministro Alemanno: il taglio dei sussidi comunitari non serve a combattere il fumo

Maurizio Tropeano

«Siamo un paesino di cinquemila abitanti e duemila persone vivono di solo tabacco. Se finisce la coltivazione, metà dei cittadini e le loro famiglie si ritroveranno per strada, senza lavoro. Il problema non è solo il tracollo economico, noi abbiamo addosso le grinfie della camorra. Un esercito di duemila disoccupati è un bersaglio fin troppo facile. Per di più a Francolise vivono circa 400 sono extracomunitari, che tirano avanti proprio lavorando come stagionali nel tabacco». Per Andrea Russo, primo cittadino di Francolise in provincia di Caserta, il futuro della sua piccola comunità è strettamente legato al successo della battaglia che l'Italia sosterrà a Bruxelles per ottenere la modifica della proposta di riforma dell'organizzazione comune di mercato del tabacco. Una trattativa che dopo l'ultimo consiglio dei ministri sarà sostenuta anche dal primo ministro, Silvio Berlusconi. Il premier ha infatti dato la sua «piena disponibilità» ad accogliere la richiesta del ministro delle Politiche Agricole, Gianni Alemmanno, «di rafforzare la posizione dell'Italia nelle trattative in corso nel consiglio europeo dei ministri dell'agricoltura per difendere le produzioni del tabacco».

La proposta della Commissione Europea prevede la soppressione in tre anni dei sussidi alla coltivazione del tabacco. Un taglio drastico che secondo l'esecutivo di Bruxelles dovrebbe contribuire alla lotta contro il tabagismo. Una tesi che Alemanno, nella sua relazione al Consiglio dei Ministri, ha smontato: «Il progetto della Commissione europea è del tutto ininfluente per la lotta contro il fumo perché già oggi l'Europa importa più del 60% del suo fabbisogno». Pesanti, pesantissime le conseguenze per l'Italia: «L'eliminazione degli aiuti provocherà la scomparsa di questa tradizionale coltivazione mettendo a rischio più di 100 mila posti di lavoro concentrati in regioni come Umbria, Campania e Puglia».

Una proposta che secondo l'Associazione professionale trasformatori tabacchi italiani (Apti) e l'Unione delle associazioni di produttori di tabacco europei (Unitab) è «socialmente inaccettabile, istituzionalmente scorretta, contraddittoria e approssimativa». I produttori sottolineano come «era stata la stessa Commissione ad ammettere l'assenza di qualunque collegamento tra la produzione di tabacco e il consumo di sigarette in Europa». Non solo: «Nel corso della discussione sul testo finale della Convenzione dell'Organizzazione mondiale della sanità, l'Ue aveva contestato l'efficacia del taglio dei sussidi al tabacco come strumento di politica anti-tabagista, ottenendone lo stralcio dal testo».

Tesi che ritornano nelle controproposte italiane che chiedono alla Commissione di prolungare gli aiuti fino al 2013 e di introdurre il disaccoppiamento parziale degli aiuti, cioè la separazione dei contributi comunitari dalla produzione. Alemanno, dunque, è pronto alla battaglia diplomatica. Da parte suo il sindaco di Francolise annuncia nuove iniziative di lotta in Italia: «Personalmente inizierò lo sciopero della fame. Poi abbiamo intenzione di paralizzare tutte le strade che collegano le zone del tabacco, non solo in Campania, ma anche in Puglia e in Umbria». La protesta, però, potrebbe arrivare fino a Bruxelles: «Se i Commissari continueranno a essere sordi allora trasferiremo la protesta davanti ai loro palazzi. Ci incateneremo finché non comprenderanno gli effetti disastrosi delle loro decisioni».

Secolo d'Italia

Data 25-01-2004
Pagina I
Foglio 1

LA SITUAZIONE

Due partite fondamentali per l'Italia. Si giocano sul campo diplomatico

Ue, restano aperte le questioni Ocm tabacco e olio d'oliva

MANFREDI MINUTELLI

DURANTE la presidenza italiana è stata portata avanti una politica agricola attenta al Mediterraneo e alla tutela dei consumatori senza mai dimenticare i problemi legati all'occupazione e ai rischi naturali. Ma sul tavolo delle trattative restano da affrontare non solo la riforma delle Ocm (organizzazione comune di mercato) del tabacco e dell'olio d'oliva, la normativa relativa sugli organismi geneticamente modificati (Ogm) e la revisione dei sostegni a ortofrutta e vino. L'obiettivo prioritario per il nostro Paese resta quello di riformare entro aprile i settori del tabacco e dell'olio alla luce, una partita che per gli agricoltori italiani vale più di un miliardo di euro di trasferimenti comunitari. Per quanto riguarda la riforma dell'Ocm dell'olio d'oliva, secondo il ministro delle Politiche agricole e forestali, Gianni Alemanno, «ci sono dei dettagli da correggere ma sostanzialmente la proposta va bene». La riforma infatti garantisce all'Italia contributi comunitari per 719 milioni di euro. L'azione negoziale italiana dei prossimi mesi sarà tesa a garantire una riforma che sia orientata alla qualità puntando soprattutto sui produttori. Per quanto riguarda invece la riforma dell'Ocm tabacco la situazione è più complicata. L'obiettivo indicato da Alemanno è quello di modificare la riforma per consentire ai produttori dell'Unione che vogliono continuare a produrre di farlo. La proposta presentata dalla Commissione, secondo il nostro Paese, è in netta controtendenza con il compromesso raggiunto dal Consiglio per la riforma della Pac e non tiene conto del fatto che il Parlamento europeo ha espresso a più riprese e a larga maggioranza il proprio sostegno al mantenimento di una politica a favore dei coltivatori di tabacco. Infatti, la proposta di disaccoppiamento totale non è in linea con gli indirizzi generali della riforma della Pac. Il governo italiano contrasta l'approccio ideologico della Commissione, che vede nel progressivo smantellamento della Ocm tabacco uno strumento di lotta al tabagismo. L'Italia evidenzia come se si procede sulla strada del disaccoppiamento totale l'unico effetto che si avrà sarà quello dell'abbandono della produzione di tabacco in Europa con la conseguente certezza di disoccupazione per centinaia di migliaia di lavoratori del settore senza alcun effetto sulla lotta al tabagismo. La proposta, inoltre, non prende in considerazione le fortissime limitazioni esistenti relative alla possibilità di riconversione della produzione agricole nelle regioni di produzione del tabacco. Alemanno ha incontrato il 20 gennaio scorso a Roma i rappresentanti della filiera del tabacco per discutere insieme a loro il documento da presentare alla Commissione europea, nel quale si propone il mantenimento dell'Ocm tabacco, un disaccoppiamento parziale e un aiuto legato a vari parametri, tra cui quelli relativi alla qualità del prodotto e all'occupazione. Il documento è stato accolto positivamente da tutta la filiera, adesso l'azione del governo italiano si sposta sul dialogo con gli altri Paesi dell'Unione per arrivare a una posizione condivisa che permetta di apportare le necessarie modifiche alla proposta in difesa del settore tabacchicolo. Il pressing del nostro Paese si concentrerà soprattutto verso la Germania e l'Inghilterra, particolarmente sensibili ai problemi legati all'occupazione.

Agricoltura Italiana

Ue, restano aperte le questioni Ocm tabacco e olio d'oliva

Dall'emergenza alle riforme strutturali

La trasparenza arriva in tavola con le misure per la tracciabilità

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Citazioni Ministero Agricoltura

24-GEN-2004 Il Sole 24 ORE da pag. 16
Quotidiano Milano Direttore: Guido Gentili Lettori Audipress 1227000

IN BREVE

Alemanno: difenderemo il tabacco alla Ue

Il ministro delle Politiche agricole, Gianni Alemanno, ha chiesto al presidente del Consiglio di rafforzare la posizione dell'Italia nelle trattative in corso nel Consiglio europeo dei Ministri dell'Agricoltura per difendere le produzioni del tabacco. Alemanno ha sottolineato la «grave criticità occupazionale e produttiva che deriverebbe dalla soppressione dei sussidi Ue alla coltivazione del tabacco».

COMUNISTI Katia Bellillo farà una mozione in Parlamento. Gli obiettivi «tifernati»

Tabacco, nuova crociata

CITTA' DI CASTELLO — Una mozione parlamentare di cui si farà interprete l'onorevole Katia Bellillo (**al centro nella foto insieme al segretario Luigi Chiatti e a Monica Zaganelli**) per dare voce al capoluogo tifernate nel chiedere al Ministro Giovanni Alemanno il rispetto degli impegni presi al fine della revisione sostanziale della proposta sull'Ocm tabacco in Commissione europea. Ad annunciare l'iniziativa è stata la stessa Bellillo durante una conferenza stampa tenuta a Città di Castello per presentare il nuovo gruppo dirigente locale di partito. L'ex ministro ha rimarcato la solidità che i «Ci» sono riusciti ad acquisire dalla fondazione 5 anni fa. Così oggi il partito definito dall'onorevole «coscienza critica del centrosinistra» ha raggiunto un'affezione elettorale in continua crescita e quindi una sempre maggiore autorevolezza. E nell'esprimere solidarietà agli amministratori di centrosinistra la Bellillo ha rimarcato «l'apprezzabile impegno del sindaco Cecchini e della sua giunta nel tentativo di mantenere l'ottimo livello dei servizi pubblici sul territorio nonostante le forti decurtazioni di trasferimenti da parte del Governo di Centrodestra"»

Accanto alla rappresentante della Camera si è presentato il neo segretario dei Ci sezione 'M. Tintori' Luigi Chiatti che ha evidenziato l'impegno al fine migliorativo delle condizioni sui fronti più caldi: sanità, infrastrutture, servizi, scuola, lavoro, sviluppo imprenditoriale, settori agro-alimentare ed ambientale. Importante la voce femminile rappresentata da Monica Zaganelli, che ha sottolineato la volontà di intraprendere un percorso verso «la rinascita della Sinistra che porti al necessario cambiamento».

Sa.Salt.

PARLAMENTO EUROPEO

PE/X/OJ/04-02

COMMISSIONE PER L'AGRICOLTURA E LO SVILUPPO RURALE

Riunione

lunedì 26 gennaio 2004, alle 15.00
martedì 27 gennaio 2004, dalle 09.00 - 12.30 e 15.00

BRUXELLES

RIUNIONE PUBBLICA

PROGETTO DI ORDINE DEL GIORNO

1. Approvazione del progetto di ordine del giorno PE 329.841

2. Approvazione dei processi verbali delle riunioni:

   - del 24/25 novembre 2003 PE 329.830
   - del 16 dicembre 2003 PE 329.838

3. Comunicazioni del presidente

Alla presenza della Commissione europea

4.1 Documento generale sullo stato di preparazione dei paesi candidati all'adesione
T08585 -(INI032201 - COM(03)0675 - C5-0532/03) PE 329.829
(INI032201 - SEC(03)1200) PE 329.829/AM
(INI032201 - SEC(03)1201)
(INI032201 - SEC(03)1202)
(INI032201 - SEC(03)1203)
(INI032201 - SEC(03)1204)
(INI032201 - SEC(03)1205)
(INI032201 - SEC(03)1206)
(INI032201 - SEC(03)1207)
(INI032201 - SEC(03)1208)
Relatore per parere: Karl-Erik OLSSON
- Esame di un progetto di parere
° Termine per la presentazione degli emendamenti: 12/01/04
Merito: AFET R (BROK Elmar - PPE-DE)
Parere: BUDG ,JURI,EMPL,ENVI,RETT,FEMM,TOUT...

4.2 Progressi realizzati dalla Bulgaria sulla via dell'adesione
T08586 -(INI032202 - COM(03)0676 - C5-0533/03) PE 329.828
(INI032202 - SEC(03)1210) PE 329.828/AM

Relatore per parere: Karl-Erik OLSSON
- Esame di un progetto di parere
° Termine per la presentazione degli emendamenti: 12/01/04
Merito: AFET R (VAN ORDEN Geoffrey - PPE-DE)
Parere: BUDG ,ITRE,EMPL,ENVI,RETT,FEMM,TOUT...

4.3 Progressi realizzati dalla Romania sulla via dell'adesione
T08587 -(INI032203 - COM(03)0676 - C5-0534/03) PE 329.827
(INI032203 - SEC(03)1211) PE 329.827/AM

Relatore per parere: Karl-Erik OLSSON
- Esame di un progetto di parere
° Termine per la presentazione degli emendamenti: 12/01/04
Merito: AFET R (NICHOLSON OF WINTERBOURNE Bars.Emma
Parere: BUDG ,ITRE,EMPL,ENVI,RETT,FEMM,TOUT...

4.4 Progressi realizzati dalla Turchia sulla via dell'adesione
T08588 -(INI032204 - COM(03)0676 - C5-0535/03) PE 329.826
(INI032204 - SEC(03)1212) PE 329.826/AM

Relatore per parere: Karl-Erik OLSSON
- Esame di un progetto di parere
° Termine per la presentazione degli emendamenti: 12/01/04
Merito: AFET R (OOSTLANDER Arie - PPE-DE)
Parere: BUDG ,ITRE,EMPL,ENVI,RETT,FEMM,TOUT...

5. Olio d'oliva e olive da tavola: organizzazione comune dei mercati (modif. regolamento (CEE) n. 827/68)
* T08627 -(CNS030279 - COM(03)0698 - C5-0598/03) PE 329.842
Relatore: Vincenzo LAVARRA
- Esame di un progetto di relazione
° Termine per la presentazione degli emendamenti: 29/01/04
Parere: BUDG A

6. Politica agricola comune: regolamento orizzontale, sostegno agli agricoltori (modifica regolamento (CE) n. 1782/2003)
* T08626 -(CNS030278 - COM(03)0698 - C5-0597/03) PE 329.836
Relatore: Joseph DAUL
- correlatori: Berlato, Lavarra, Rodriguez Ramos, Mayer
- Esame di un progetto di relazione
° Termine per la presentazione degli emendamenti: 29/01/04
Parere: BUDG A

Martedì, 27 gennaio 2004

alle 9.00

7. Riunione dei coordinatori (eventualmente)

alle 9.30

8.1 Documento generale sullo stato di preparazione dei paesi candidati all'adesione
T08585 -(INI032201 - COM(03)0675 - C5-0532/03) PE 329.829
(INI032201 - SEC(03)1200) PE 329.829/AM
(INI032201 - SEC(03)1201)
(INI032201 - SEC(03)1202)
(INI032201 - SEC(03)1203)
(INI032201 - SEC(03)1204)
(INI032201 - SEC(03)1205)
(INI032201 - SEC(03)1206)
(INI032201 - SEC(03)1207)
(INI032201 - SEC(03)1208)

Relatore per parere: Karl-Erik OLSSON
- Approvazione di un progetto di parere
° Termine per la presentazione degli emendamenti: 12/01/04
Merito: AFET R (BROK Elmar - PPE-DE)
Parere: BUDG ,JURI,EMPL,ENVI,RETT,FEMM,TOUT...

8.2 Progressi realizzati dalla Bulgaria sulla via dell'adesione
T08586 -(INI032202 - COM(03)0676 - C5-0533/03) PE 329.828
(INI032202 - SEC(03)1210) PE 329.828/AM

Relatore per parere: Karl-Erik OLSSON
- Approvazione di un progetto di parere
° Termine per la presentazione degli emendamenti: 12/01/04
Merito: AFET R (VAN ORDEN Geoffrey - PPE-DE)
Parere: BUDG ,ITRE,EMPL,ENVI,RETT,FEMM,TOUT...

8.3 Progressi realizzati dalla Romania sulla via dell'adesione
T08587 -(INI032203 - COM(03)0676 - C5-0534/03) PE 329.827
(INI032203 - SEC(03)1211) PE 329.827/AM

Relatore per parere: Karl-Erik OLSSON
- Approvazione di un progetto di parere
° Termine per la presentazione degli emendamenti: 12/01/04
Merito: AFET R (NICHOLSON OF WINTERBOURNE Bars.Emma
Parere: BUDG ,ITRE,EMPL,ENVI,RETT,FEMM,TOUT...

8.4 Progressi realizzati dalla Turchia sulla via dell'adesione
T08588 -(INI032204 - COM(03)0676 - C5-0535/03) PE 329.826
(INI032204 - SEC(03)1212) PE 329.826/AM

Relatore per parere: Karl-Erik OLSSON
- Approvazione di un progetto di parere
° Termine per la presentazione degli emendamenti: 12/01/04
Merito: AFET R (OOSTLANDER Arie - PPE-DE)
Parere: BUDG ,ITRE,EMPL,ENVI,RETT,FEMM,TOUT...

9. Politica agricola comune: adattamento dell'atto di adesione e dei trattati dell'Unione a seguito della riforma
* T08566 -(CNS030253 - COM(03)0643 - C5-0525/03) PE 329.835
Relatore: Lutz GOEPEL
- Esame di un progetto di relazione
° Termine per la presentazione degli emendamenti: 03/02/04
Parere: BUDG A

alle 11.00

10. Scambio di opinioni con il dig. Joe WALSH, Ministro dell'agricoltura e dell'alimentazione, a nome della Presidenza irlandese del Consiglio

alle 15.00

11. Scambio di opinioni con il sig. Eamon O'CUIV, Ministro delle collettività territoriali e rurali, a nome della Presidenza irlandese del Consiglio

12. Protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento
***I T08519 -(COD030210 - COM(03)0550 - C5-0447/03)
(COD030210 - SEC(03)1086)

Relatore per parere: Jan MULDER
- Scambio di opinioni
Merito: ENVI R (SCHLEICHER Ursula - PPE-DE)
Parere: ITRE A

13. Seguito dell'esame della proposta relativa alla riforma della PAC (p. 6)

14. Nomina di relatori e di relatori per parere - Decisioni sulla procedura da seguire (eventualmente)

15. Varie

16. Data della prossima riunione

mercoledì 18 febbraio 2004, alle 15.00
giovedì 19 febbraio 2004, alle 09.00

Session

DDA January

European Economic and Social Committee

Brussels, 22 January 2004

DETAILED DRAFT AGENDA

of the

405th PLENARY SESSION

Wednesday 28 and Thursday 29 January 2004

2 rue Ravenstein, 1000 Brussels

Opening of session: Wednesday 28 January 2004 at 2.30 p.m.

Participation on **Wednesday, 28 January**:

- at 5 p.m. of **Mr Dick Roche**, Irish Minister for European Affairs, on behalf of the Presidency-in-office of the Council of the European Union

- at 3 p.m. of **Mrs Viviane Reding,** Member of the European Commission

---

Please remember to bring your card for electronic voting and to sign the attendance list at the entrance to the Europe Room

R/CESE 1716/2003 rev. FR/ms/ET

Wednesday, 28 January 2004

9.30 a.m.	**Group I**	**Europe room**
9.30 a.m.	**Group II**	**Staedelin room**
10.15 a.m.	**Group III**	**Mont-des-Arts room**

2.30 p.m. **OPENING OF THE PLENARY SESSION** **Europe room**

1. Verification of quorum

2. Adoption of the draft agenda

3. Approval of the minutes of the 404th plenary session held on 10 and 11 December 2003 (CESE 1625/2003)

4. Statement by the Committee president

5. **OPINIONS TO BE PUT STRAIGHT TO THE VOTE**[1]

INT/192
E-business/Go Digital
Communication from the Commission to the Council, the European Parliament, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions - Adapting e-Business policies in a changing environment: The lessons of the Go Digital initiative and the challenges ahead
COM(2003) 148 final
CESE 1226/2003 fin
Rapporteur: Mr McDonogh (Gr.I-IE)

INT/206
Approval of motor vehicles (recast version)
Proposal for a Directive of the European Parliament and of the Council on the approval of motor vehicles and their trailers, and of systems, components and separate technical units intended for such vehicles (recast version)
COM(2003) 418 final - 2003/0153 COD
CESE 1495/2003 fin - 2003/0153 COD
Rapporteur: Mr Levaux (Gr.I-FR)

[1] Opinions adopted nem con by the section may be put straight to the vote if no amendments are tabled and the plenary session gives its agreement. If a debate proves necessary it will be held at the end of the session.

INT/211
Gaseous pollutants - ignition engines
Proposal for a Directive of the European Parliament and of the Council on the approximation of the laws of the Member States relating to the measures to be taken against the emission of gaseous and particulate pollutants from compression-ignition engines for use in vehicles, and the emission of gaseous pollutants from positive-ignition engines fuelled with natural gas or liquefied petroleum gas for use in vehicles
COM(2003) 522 final – 2003/0205 COD
CESE 1549/2003 fin – 2003/0205 COD
Rapporteur: Mr Ranocchiari (Gr.I-IT)

TEN/133
The issues involved in using nuclear power in electricity generation (own-initiative opinion)
CESE 550/2003 fin
Rapporteur: Mr Cambus (Gr.II-FR)

TEN/155
Preparing transport infrastructure for the future: planning and neighbouring countries – sustainable mobility – financing (own-initiative opinion)
CESE 1146/2003 fin
Rapporteur: Mrs Alleweldt (Gr.II-DE)
Rapporteur: Mr Levaux (Gr.I-FR)
Rapporteur: Mr Ribbe (Gr.III-DE)

TEN/156
Promoting renewable energy: Means of action and financing instruments (own-initiative opinion)
CESE 1465/2003 fin
Rapporteur: Mrs Sirkeinen (Gr.I-FI)

TEN/159
European Maritime Safety Agency (modification)
Proposal for a Regulation of the European Parliament and of the Council amending Regulation (EC) No. 1406/2002 establishing a European Maritime Safety Agency
COM(2003) 440 final – 2003/0159 COD
CESE 1441/2003 fin - 2003/0159 COD
Rapporteur: Mr Chagas (Gr.II-PT)

TEN/161
Codified/Operation of aeroplanes 2003
Proposal for a Directive of the European Parliament and of the Council on the regulation of the operation of aeroplanes covered by Part II, Chapter 3, Volume I of Annex 16 to the Convention on International Civil Aviation, second edition (1988) (Codified version)
COM(2003) 524 final – 2003/0207 COD
CESE 1572/2003 fin – 2003/0207 COD
Rapporteur: Mr Green (Gr. I-DK)

TEN/163
Codified version/hired vehicles
Proposal for a Directive of the European Parliament and of the Council on the use of vehicles hired without drivers for the carriage of goods by road (Codified version)
COM(2003) 559 final - 2003/0221 COD
CESE 1569/2003 fin - 2003/0221 COD
Rapporteur: Mr Simons (Gr.I-NL)

TEN/165
Amendment/Civil aviation security
Proposal for a Regulation of the European Parliament and of the Council amending Regulation (EC) No. 2320/2002 of the European Parliament and of the Council establishing common rules in the field of civil aviation security
COM(2003) 566 final - 2003/0222 COD
CESE 1570/2003 fin - 2003/0222 COD
Rapporteur: Mr Simons (Gr.I-NL)

NAT/200
Waste shipments
Proposal for a Regulation of the European Parliament and of the Council on shipments of waste
COM(2003) 379 final – 2003/0139 COD
CESE 1471/2003 fin – 2003/0139 COD
Rapporteur: Mr Buffetaut- (Gr.I-FR)

NAT/206
Fluorinated greenhouse gases
Proposal for a Regulation of the European Parliament and of the Council on certain fluorinated greenhouse gases
COM(2003) 492 final – 2003/0189 COD
CESE 1578/2003 fin – 2003/0189 COD
Rapporteur: Mr Sears (Gr. I-UK)

SOC/161
Local border traffic at the temporary external land borders between Member States
Proposal for a Council Regulation on the establishment of a regime of local border traffic at the external land borders of the Member States
COM(2003) 502 final – 2003/0193 CNS, 2003/0194 CNS
CESE 1359/2003 fin – 2003/0193 CNS, 2003/0194 CNS
Rapporteur: Mr Simons (Gr.I-NL)

OPINIONS TO BE DEBATED

3 p.m. **6.** Statement by **Mrs Viviane Reding**, Member of the European Commission, in connection with the adoption of the opinion on "creative industries"

7. **INT/181**
Europe's Creative Industries (exploratory opinion)
CESE 1097/2003 fin
Rapporteur: Mr Rodriguez Garcia-Caro (Gr.I-ES)

5 p.m. **8.** Statement by **Mr Dick Roche**, Irish Minister for European Affairs, on behalf of the Presidency-in-office of the Council of the European Union

- Presentation of the priorities of the Irish Presidency's programme

9. **ECO/130**
Reduced rate of VAT to certain labour-intensive services
Proposal for a Council Directive amending Directive 77/388/EEC to extend the facility allowing Member States to apply reduced rates of VAT to certain labour-intensive services
COM(2003) 825 final – 2003/0317 CNS
CESE 31/2004 fin – 2003/0317 CNS
Rapporteur-general: Mr Malosse (Gr.I-FR)

10. **NAT/231**
Common organisation of the markets in flax and hemp grown for fibre
Report from the Commission to the Council on production trends in the various Member States and the impact of the reform of the common organisation of the market in flax and hemp grown for fibre on the outlets and economic viability of the sector
Proposal for a Council Regulation amending Regulation (EC) No. 1673/2000 on the common organisation of the markets in flax and hemp grown for fibre
COM(2003) 701 final – 2003/0275 CNS
CESE 23/2004 fin – 2003/0275 CNS
Rapporteur-general: Mrs Santiago (Gr.I-PT)

11. INT/176
Contractual obligations (Green paper)
Green Paper on the conversion of the Rome Convention of 1980 on the law applicable to contractual obligations into a Community instrument and its modernisation
COM(2002) 654 final
CESE 1025/2003 fin
Rapporteur: Mr Pegado Liz (Gr.III-PT)

7.45 p.m. **ADJOURNMENT**

Thursday,
29 January 2004
9 a.m. **RESUMPTION OF THE SESSION**

12. INT/201
Unfair commercial practices
Proposal for a Directive of the European Parliament and of the Council concerning unfair business-to-consumer commercial practices in the Internal Market and amending Directives 84/450/EEC, 97/7/EC and 98/27/EC (the Unfair Commercial Practices Directive)
COM(2003) 356 final - 2003/0134 COD
CESE 1449/2003 fin - 2003/0134 COD
Rapporteur: Mr Hernández Bataller (Gr.III-ES)

13. INT/207
Consumer protection cooperation
Proposal for a Regulation of the European Parliament and of the Council on cooperation between national authorities responsible for the enforcement of consumer protection laws ("the regulation on consumer protection cooperation")
COM(2003) 443 final – 2003/0162 COD
CESE 1491/2003 fin – 2003/0162 COD
Rapporteur: Mr Hernández Bataller (Gr.III-ES)

14. INT/182
XXXII Competition Policy Report
Commission Report - First part - XXXIIND Competition Policy Report 2002
SEC(2003) 467 final
CESE 1094/2003 fin
Rapporteur: Mr Metzler (Gr.III-DE)

15. SOC/169
Operational Co-operation at the External Borders
Proposal for a Council Regulation establishing a European Agency for the Management of Operational Co-operation at the External Borders
COM(2003) 687 final – 2003/0273 CNS
CESE 32/2004 fin – 2003/0273 CNS
Rapporteur-general: Mr Pariza Castaños (Gr. II-ES)

16. NAT/175
The agricultural employment situation in the EU and the accession countries: options for action for 2010 (own-initiative opinion)
CESE 710/2003 fin
Rapporteur: Mr Wilms (Gr.II-DE)

17. Other business

18. Date of the next plenary session

Approx. 12.30 p.m. **END OF THE PLENARY SESSION**

Document available at http://www.toad.esc.eu.int/agendas/plen/plen_28/01/04_en.htm